FRIULI NEL MONDO

Giugno 1988
Anno 37 - Numero 404

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 205077-290778, telex 451067 EFM/UD/I - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

La quinta legislatura del Friuli-Venezia Giulia è scaduta: ha segnato l'attestazione definitiva della Regione come realtà programmatoria e di governo, organicamente inserita nella struttura istituzionale e amministrativa dello Stato italiano e pienamente legittimata dal consenso di tutti i friulani in patria e all'estero. Grazie alla tensione politica e all'impegno delle sue componenti la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia è cresciuta divenendo *«un'area forte»* come l'ha definita il Presidente del Consiglio dei Ministri nella solenne seduta del 1° febbraio 1988, che ha celebrato il 25° anniversario della sua istituzione. Con un organico sistema amministrativo e legislativo il Friuli-Venezia Giulia è divenuto un soggetto istituzionale e politico autorevole ed efficace; ha dato vita ad un'esemplare collaborazione con le Regioni contermini attirando su di sé l'attenzione delle istituzioni comunitarie europee che va ben oltre le dimensioni territoriali e numeriche.

(Paolo Solimbergo, presidente del Consiglio regionale)

Italianità e Regione

di OTTORINO BURELLI

La coscienza di italianità è una convinzione di carattere collettivo, di gruppo che si associa in una visione e in una concezione di nazionalità che coincide rigidamente con la somma dei diritti-doveri che uno Stato moderno offre e chiede. È una specie di autoriconoscimento in una realtà che è certo geograficamente e politicamente definita, ma che tuttavia rimane sempre e comunque esterna al più profondo esistere di un uomo. Non per questo diminuisce di valore e di importanza: perché essere italiani vorrà sempre dire appartenere ad un popolo riconosciuto nel largo e complesso articolarsi di un mondo che ormai non conosce confini. E l'essere italiani rimane sempre un rigoroso e sicuro punto di riferimento, a cui sarà difficile rinunciare ovunque si viva e si operi.

Ma quello che non si «racconta» nè si scrive se non a denti stretti e cercando di minimizzarne la portata, è il fatto che il sentirsi italiani all'estero passa attraverso la regione di nascita, di crescita, di parentela e, perchè no?, di cultura umana assorbita nella propria terra, con i vincoli di un passato storico che ogni regione conserva intatti in un'eredità ininterrotta, dalla formazione dell'impero romano al nuovo regionalismo dell'Italia repubblicana e democratica. Senza voler dare giudizi sugli altri Stati, è innegabile che il moderno Stato italiano è un armonico mosaico dove le tessere, inserite in un ordinamento costituzionale definitivamente unitario, conservano la loro nobilissima e antica originalità, con le sue caratteristiche etnico-culturali proprie, in una composizione che, non soltanto nulla toglie all'unità dello Stato, ma arricchisce la comunità nazionale di continui contributi, oggi soprattutto che si rischia di essere assorbiti nell'alienante pianificazione di una devastata uniformità di linguaggio senz'anima, di una cultura sempre più spesso disumana e di un futuro che ci vorrebbe in serie come puri elementi da computizzare a segni e a cifre convenzionali.

Le Regioni (e il maiuscolo è intenzionale) sono finalmente una realtà che sta vicino all'italiano-cittadino, come un presidio e una garanzia della sua identità storica: il guardare alle Regioni per trovare l'Italia e viverla nella sua completezza e nella sua massima espressione diventa necessario per non parlare a vuoto, per non fare retorica nazionalistica, per non coltivare un patriottismo verbale di luoghi comuni. La Regione è il punto di arrivo e di partenza per una concreta e realistica coscienza di italianità: è nella Regione che si trova, per ogni cittadino, la radice italiana comprensibile, vivibile e spiegabile nei suoi elementi più intimi e spirituali; è nella Regione che chiunque, presente o lontano, sente lo Stato come un'entità reale, vicina e operante. Senza la Regione ci si sentirebbe molto di più «sudditi» che «cittadini»; molto di più «governati» che «protagonisti» della vita «politica», quale la definiva la cultura classica, da cui abbiamo ereditato lo stesso immutato concetto di «politica».

Se ne volessimo un esempio, di fatto documentabile a portata di mano, c'è solo da aprire le pagine di questo quarto di secolo del nostro autonomismo regionale: ha fatto molto di più in venticinque anni di lavoro la Regione Friuli-Venezia Giulia per il nostro mare di gente all'estero che non l'Italia in oltre un secolo di storia.

E, dall'altra parte, non possono non essere testimoni credibili i nostri corregionali all'estero: si è parlato con loro molto di più attraverso i programmi e le normative regionali del Friuli-Venezia Giulia che non con tutte le arcaiche, anacronistiche, inadeguate e fossilizzate disposizioni statali centrali di oltre cento anni. Basterebbe pensare — senza mancare di rispetto al loro ruolo e al loro impegno di grande rilievo — alla collocazione e ai compiti degli Istituti italiani di cultura nel mondo, che stranamente non sono legati al mondo dell'emigrazione, e a quanto hanno fatto le Regioni — e la nostra per prima e con onere non indifferente — nella promozione culturale, negli strumenti di informazione, nei settori della scolarizzazione a favore dei loro corregionali, «italiani» certo!

Ci sarà occasione di un confronto e di una verifica su questi temi alla seconda conferenza nazionale della (mal definita) emigrazione: con il ministro degli Esteri, Andreotti, si vuol sperare che si cominci a parlare di «comunità di connazionali all'estero»: ma le Regioni, in questa assise, non potranno lasciarsi sfuggire un loro spazio da occupare a pieno titolo in questa problematica. Perché, come all'interno, anche all'estero, è vuoto nazionalismo parlare di italianità senza legarla alla Regione di nascita da cui ogni uomo è uscito come da un grembo materno, ricevendo la sostanza più vera della sua vita.

Il 6 e 7 agosto

La festa dei 35 anni di «Friuli nel mondo»

Sappiamo di ripetere un invito che cerchiamo di far conoscere il più largamente possibile: ma l'occasione è fin troppo evidente nella sua importanza perché ci si possa permettere di perdere anche la più piccola occasione.

L'Ente Friuli nel mondo, come hanno approvato i suoi Amministratori, intende celebrare i suoi trentacinque anni di vita e di attività a favore di quel mare di friulani che si sono dispersi ai quattro venti, in maniera solenne: non tanto per una specie di compiacimento del passato, nè tanto meno per osannare personalismi di comodo, quanto per dare merito ad uomini illuminati che hanno realizzato la prima associazione regionale per gli emigrati, in anni difficili e con intelligenza di grande respiro.

E per dare riconoscimento, nello stesso tempo, a tutti gli uomini dei Fogolârs di ieri e di oggi che hanno creduto con entusiasmo e dato con generosità fiducia e collaborazione al nostro Ente.

La commemorazione del Trentacinquennale della costituzione di Friuli nel Mondo avrà luogo nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, sabato 6 agosto, alla presenza delle massime autorità regionali e con rappresentanze del Governo nazionale. Ci saranno — e li invitiamo a far ogni sforzo per essere presenti — i gagliardetti di tutti i Fogolârs e i loro rappresentanti: sarà l'occasione per ribadire l'impegno dell'Ente per il prossimo futuro anche in vista della seconda conferenza nazionale dell'emigrazione, già in programma per la fine dell'anno.

Domenica 7 agosto avrà luogo, quest'anno con particolare e prevedibile massiccia presenza di nostri corregionali rientrati per le ferie, il tradizionale incontro che è stato programmato — proprio in vista delle sue dimensioni — all'Ente Fiera - Udine Esposizioni, dove spazi e strutture potranno accogliere un migliaio di partecipanti. Nella mattinata, alle ore 10, ci sarà una S. Messa nel Duomo di Udine, per ricordare tutta la nostra gente dispersa nel mondo; seguirà la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, poi ci si sposterà all'Udine Esposizioni per il pranzo sociale, la cartella-dono (particolarmente ricca), il pomeriggio di tempo libero, animato da gruppi folcloristici e corpi bandistici della regione.

Inutile dire che sul prossimo numero sarà nostra cura precisare questo programma di massima, con orari dettagliati e precisi contenuti per le due manifestazioni.

Gli alpini del Canada

L'associazione nazionale degli alpini in congedo, A.N.A. è molto popolare in Friuli e non c'è praticamente comune e talvolta persino frazione che non abbia il suo gruppo. Anche in altre regioni italiane è molto vivo questo spirito alpino. Non fa quindi meraviglia che all'Estero dovunque gli alpini si siano recati per lavoro abbiano messo radice le associazioni degli alpini. Solidarietà, spirito di corpo, culto della famiglia, schietta religiosità, amor di patria sono componenti diremmo essenziali dell'A.N.A. sotto tutti i cieli. Alla adunata annuale degli alpini, che si svolge nelle diverse città italiane giungono spesso delegazioni di alpini in congedo dall'Estero: dall'Europa, dalle Americhe, dall'Africa, dall'Asia e dall'Australia. I loro striscioni proclamano una commovente volontà di unione e di fraternità insieme con l'attaccamento all'Italia.

Ma anche all'Estero gli alpini si ritrovano in convegni sociali, in occasione di manifestazioni che celebrano le date della storia italiana. Recentemente si è svolto a Windsor in Canada nell'Ontario il primo congresso intersezionale degli alpini residenti in quello Stato. Il congresso ha avuto luogo in occasione del ventesimo di fondazione della sezione A.N.A. di Windsor. Il legame tra alpini e Friuli si dimostra forte anche in terra canadese, se si pensa ai soci dei Fogolârs Furlans che fanno parte dell'A.N.A. e alla ospitalità che i gruppi e le sezioni alpine trovano nelle sedi accoglienti dei sodalizi degli emigranti del Friuli-Venezia Giulia. Il primo congresso intersezionale non è il primo momento d'incontro fra gli alpini canadesi, poiché

Gli alpini di Montreal.

il congresso generale degli alpini è già giunto alla quarta edizione ed è in preparazione il quinto. La manifestazione di Windsor ha raccolto le sezioni di Vancouver della Columbia Britannica, di Edmonton dell'Alberta, i gruppi autonomi di Calgary (Alberta) di Winnipeg (Manitoba) di Thunder Bay (Ontario) di Sudbury (Ontario), la sezione locale di Windsor, il gruppo di Mississauga (Sez. Toronto - Ontario), il gruppo di Welland (Sez. di Hamilton nell'Ontario) la sezione di Toronto con i gruppi affiliati di Scarborough e di North York, la sezione di Hamilton (Ontario), la sezione di Montreal (Quebec) e la sezione di Ottawa (Quebec). A Windsor erano quindi presenti sette sezioni, quattro gruppi autonomi, quattro gruppi aggregati a sezioni. Il primo nucleo degli alpini in Canada è nato a Montreal nel 1954 e rimane uno dei più numerosi ancor oggi. Al Congresso intersezionale alpino canadese è intervenuta una folta delegazione dell'A.N.A. dall'Italia.

Della delegazione facevano parte il Presidente nazionale Leonardo Caprioli, il Generale Benito Gavazza, il Vicepresidente nazionale Luciano Gandini, il Rappresentante delle Sezioni Estere Giovanni Franza. Li hanno accolti a Windsor il presidente della sezione locale Alfredo Morando, il segretario della stessa sezione Amelio Pez ed il presidente intersezionale A.N.A. -Canada, Gino Vatri. Pure presenti a Windsor erano Arturo Vito, direttore de «L'Alpino» e il consigliere nazionale dell'A.N.A. Angelo Todeschi. Pure presente il Generale Basile, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia a Ottawa. La città di Windsor era rappresentata dal Sindaco David Burr e il Governo dell'Ontario dal Ministro del Lavoro Bill Wrye.

Il sabato si erano svolte le elezioni per le cariche della commissione intersezionale dell'A.N.A. Canada nell'assemblea dei delegati e si è iniziata la celebrazione del ventennale di fondazione della sezione di Windsor.

La manifestazione è entrata nel vivo dopo il grande banchetto svoltosi presso la Famèe Furlane. Ci sono stati i discorsi di rito da parte dei dirigenti nazionali dell'A.N.A. e di quelli di Windsor e del Canada e la presentazione delle varie rappresentanze convenute per la celebrazione. Il coro italiano di Windsor e Gotis e il coro dei Bambini Friulani di Windsor hanno eseguito gli inni nazionali canadese e italiano e vari canti alpini e della montagna. Nella mattinata di domenica ha avuto svolgimento la sfilata della sezioni e dei gruppi con i gagliardetti e le bandiere.

Gli alpini hanno marciato con orgoglio e fierezza. Il Generale Gavazza e gli ospiti d'onore hnno salutato i vessilli al loro passaggio tra la commozione dei partecipanti. Al termine della sfilata il cappellano dell'intersezionale Padre Enrico Morassut celebrava con un amico che non vedeva da molti anni la Santa Messa. Morassut ha richiamato all'omelia i valori ideali che gli alpini hanno portato in tutto il mondo, auspicando ulteriori traguardi nel contributo dato allo sviluppo e alla civiltà del Paese di adozione. La celebrazione è quindi continuata con un grande picnic all'aperto e tanti giochi sportivi, mentre il monumento all'alpino di Windsor si ergeva fiero con la corona d'alloro alla memoria degli alpini caduti che lo rendeva ancora più bello.

Il punto

Julia = Friuli

di PIERO FORTUNA

Gli alpini della Julia, appartenenti all'ultimo scaglione di leva, hanno prestato il loro giuramento a Udine, in Piazza Libertà, nel corso di una cerimonia che ha avuto momenti bellissimi e di commozione intensa. Spesso in circostanze del genere la retorica è purtroppo in agguato. Ma in questo caso essa ha girato al largo, non si è fatta vedere e comunque nessuno ha avuto la sensazione che in un modo o nell'altro stesse aleggiando sulla piazza.

La verità è che la «Julia», in Friuli, più che una formazione militare è oramai un aspetto del sentire popolare. E bene ha fatto il generale Gianfranco Zaro che comanda questa brigata alpina a volere che il giuramento delle reclute diventasse un avvenimento pubblico. Udine infatti ha risposto in massa all'iniziativa dando così una nuova testimonianza di quello che già si sapeva. E cioè che tra gli alpini e i friulani esiste una specie di identità speculare.

Questa riflessione ha trovato un supporto ulteriore in un'altra cerimonia avvenuta ventiquattr'ore prima di quella del giuramento. Si è trattato dell'intitolazione agli «alpini della Divisione Julia», della scuola elementare di via Colugna, ad iniziativa della sezione udinese dell'ANA.

Un altro ambiente, ma il significato del rito non è cambiato. E stata sorprendente la spontaneità con cui i bambini e i ragazzi di quella scuola hanno vissuto l'avvenimento. E la sensibilità con cui le insegnanti li hanno preparati a una festa che ha avuto momenti di grande partecipazione, anche dal punto di vista culturale (chi avrebbe mai immaginato che a nove, dieci anni di età si potesse recitare con ispirazione autentica, poesie di Ungaretti, Bob Dylan e Evtuscenko?). Bravi tutti: gli alpini dell'A.N.A., le maestre e i ragazzi. Bravo anche il Provveditore agli studi, Giurleo, il quale ha collaborato attivamente affinché si potesse intitolare quella scuola a una «memoria» che per il Friuli è diventata leggenda.

* * *

L'ente gestore dell'aeroporto di Ronchi si dà da fare per aumentare i traffici dello scalo regionale. Il compito non è facile, perché un po' tutti — a Roma — hanno fatto finora orecchie da mercante. Maiora premunt, nel senso che ci sarebbero questioni più importanti delle quali occuparsi. Sarà. Ma è abbastanza singolare che i collegamenti aerei tra il nostro pese e l'est europeo siano praticamente inesistenti, mentre l'aeroporto di Ronchi è pronto da tempo a soddisfare ogni necessità.

Ora si confida nel ruolo ministeriale dell'on. Giorgio Santuz. Egli è infatti il nuovo ministro dei Trasporti ed è chiaro che, essendo friulano, saprà dare una sveglia alla burocrazia la guale sonnecchia ogni volta che deve occuparsi dell'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia. Del resto lo dice anche il Vangelo: Prima Charitas incipit a sè.

La seconda «assise» dell'emigrazione

A Roma in novembre la conferenza nazionale

Dalla prima riunione del comitato organizzatore della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione, tenutasi a Roma presso la sede del Cnel e sotto la presidenza del sottosegretario agli Esteri Gilberto Bonalumi, sono scaturite alcune importanti decisioni. La Conferenza nazionale si svolgerà a Roma per un'intera settimana lavorativa, da lunedì 28 novembre a sabato 3 dicembre 1988 (ma i delegati potranno affluire sin da sabato 26 novembre). Delle prime due preconferenze continentali sono state fissate le date: quella nord-americana si terrà a New York il 7-8 giugno e quella dell'America Latina a Buenos Aires dal 4 al 6 luglio. La preconferenza europea si svolgerà a Strasburgo, ma dovrà essere verificato se alla data prevista (19-21 settembre) saranno possibili contatti sul posto con la Commissione ed il Parlamento europeo. Un dato nuovo è invece lo slittamento a ottobre della pre-conferenza di Sydney, in Australia, allo scopo di consentire una preparazione adeguata. Le pre-conferenze dureranno due giorni pieni; per l'Europa e l'America Latina è previsto un giorno in più per farlo precedere da un incontro dei Coemit. Anche in America del Nord e Australia ci saranno incontri analoghi, ma dato che in tali aree geografiche i Coemit sono in numero minore, essi potranno essere ritagliati all'interno delle pre-conferenze.

Il comitato organizzatore ha pure proceduto alla nomina del comitato ristretto. Ha pure discusso sulle dimensioni da dare agli incontri preparatori e alla stessa Conferenza nazionale, sui grandi temi della Conferenza, sul «look» da individuare per raccordarsi con l'opinione pubblica italiana, sullo slogan che dovrà riassumere il significato e la novità dell'assise di novembre. È stato accettato il principio di far precedere le pre- conferenze continentali da incontri nazionali, che saranno messi a punto dal comitato ristretto. Ci saranno, organizzati dal segretariato, anche degli incontri tematici. Infine è stata approvata una lista di documenti preparatori della Conferenza che saranno messi a punto dal segretariato sotto il controllo del comitato ristretto.

La corale di Casarsa

La corale di Casarsa (Casarsese) durante un concerto tenuto nella parrocchiale di Casarsa per la 9ª rassegna corale. Il gruppo desidera salutare tutti i paesani e friulani nel mondo. Si uniscono ai saluti il Mo. Cesare Pradal e Ferdinando Crema, il presidente Giuseppe Perta e il vicepresidente Saverio Caforio.

FRIULI NEL MONDO

OTTAVIO VALERIO presidente emerito

MARIO TOROS presidente

SILVIO CUMPETA presidente amm. provinciale di Gorizia vice presidente per Gorizia

DARIO VALVASORI presidente amm. provinciale di Pordenone vice presidente per Pordenone

TIZIANO VENIER presidente amm. provinciale di Udine vice presidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI vicepresidente per i Fogolârs furlans nel mondo

OTTORINO BURELLI direttore dell'Ente

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo» Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242 Telefoni (0432) 205077 - 290778 Telex: 451067 EFMUD/I

Consiglieri: **GIANNINO ANGELI, RENATO APPI, CORRADO BARBOT, TARCISIO BATTISTON, GIUSEPPE BERGAMINI, FRANCO BERTOLI, SERGIO BERTOSSI, GIANNI BRAVO, EDOARDO BRESSAN, PIERGIORGIO BRESSANI, ENRICO BULFONE, RINO CENTIS, SERGIO CHIAROTTO, ORESTE D'AGOSTO, ADRIANO DEGANO, FLAVIO DONDA, NEMO GONANO, GIOVANNI MELCHIOR, CLELIA PASCHINI, EZIO PICCO, SILVANO POLMONARI, FLAVIO ROMANO, ROMANO SPECOGNA, ELIA TOMAI, VALENTINO VITALE**

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **GIOVANNI FABRIS** e **ADINO CISILINO**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

Direttore responsabile: OTTORINO BURELLI

Tipografia e stampa: Arti Grafiche Friulane via Treppo 1/a - UDINE

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE N. 116 DEL 10-6-1957

La collezione Astaldi: gioiello di arte moderna

Capolavori eccezionali nella galleria di Udine

Un «luogo» culturale che molti friulani non sanno di custodire come un tesoro: è un percorso d'obbligo per chi ama l'arte contemporanea

Giorgio De Chirico, testa di cavallo.

di LICIO DAMIANI

Riprendiamo la nostra visita alla galleria di arte moderna di Udine seguendo la «collezione Astaldi». Siamo arrivati alla sala di Filippo De Pisis. È un lungo canto fragrante, un fremente «pizzicato» primaverile rugiadoso e frizzante. Scene e paesaggi alpestri, vedute di città, coriandoli aerei di fiori, irradiano per incantamento dai fondi d'argento brunito vorticosi pulviscoli luminosi. Nella «*Natura morta*» del 1941 lampeggiamenti d'oggetti balenano tra velluti di chiaroscuro e nel «*Ponte a Venezia*» (1942) la visione si sfalda in svirgolature e riflessi e guizzi di bianchi, di rossi e di gialli, simili a un rigare di gocce dilavate sul nerofumo di uno specchio velato.

Alla liricità agreste di Giuseppe Cesetti, l'artista «etrusco» con la sua primitività maremmana popolata di cavalli e di butteri, fa riscontro la prestigiosa sala di Ottone Rosai, che per essere nutrita di opere- documento degli anni migliori del pittore fiorentino (fra il Trenta e il Quaranta) potremmo definire una mostra personale incastonata come un gioiello nella collezione. E gli omini di basalto e i «Giocatori di toppa» (un tema più volte ripetuto) aggruppati in interni lividi e dimessi, aggrottati nei volti «idioti» e scavati da pena, e il silenzio crudo d'una provincia dell'anima scandita da una sospensione di fatate nostalgie terragne, occupano il vuoto di umili architetture costruite per spogli volumi e geometrizzati con tagli netti, ammorbidite da muffe e muschi e umidore di licheni. Rosai è l'anti-Sironi, che ritrova Masaccio passando per Cezanne, non per allargarsi in drammatici poemi urbani, ma per meditare su una dimensione da «strapaese» desolato, fino a toccare con autenticità e concretezza le ragioni del cuore, eppur con dentro una dolcezza asprigna e malinconica, ritmata dall'eco degli zoccoli dei contadini per angolature curve di muri, per straducole ombreggiate dal sonno aspro e «selvatico» dei pini.

La purezza lineare di graffito del «*Ritratto*» di Massimo Campigli (1928) racchiude il mistero da monumento tombale delle terrecotte etrusche e una leggendaria «*Conchiglia*» del grandissimo Giorgio Morandi (1943), con l'avvolgente viluppo degli incarnati sulla trama violetta, assurge a sussurrata epifania di un decantarsi lirico della materia.

Poi la lunga sequenza dei pittori della Scuola romana, importante anche in Friuli perché nel suo crogiolo di selvaggia violenza barocca, e quindi anarchica, Afro, Mirko e Dino Basaldella e altri artisti udinesi degli anni Trenta alimentarono le ragioni d'una modernità destinata a sovvertire compiaciuti indugi provinciali.

E se la «*Natura morta*» e i «*Fiori*» di Mario Mafai, per essere datati ormai agli anni Cinquanta, hanno perduto la carica ribellistica per godere soltanto di magiche incandescenze di azzurri, di verdi, di rossi e di violetti, la «*Ragazza in riposo*» di Giuseppe Capogrossi, dei primi anni Quaranta, ribalta gli accenni quattrocentisti in un intimo pathos ruvidamente plebeo, serrato in rigorose corrispondenze formali.

Alberto Savinio, torna la dea nel suo tempio.

E uno spazio significativo è assegnato alle sette opere di Fausto Pirandello, figlio dello scrittore e commediografo premio Nobel, di cui ricorderò la distesa solarità del «*Paesaggio romano*» (1939) e i «*Bambini*» del 1945, che contaminano l'aristocratico tonalismo delle quadrature della pittura romana di Pompei con la forza sorgiva e innocente di un linguaggio «volgare». E che l'operazione neorealista di Pirandello, nutrita di cultura, fosse per certi versi simile a quella compiuta nel cinema dal regista Luchino Visconti con il famoso film «La terra trema» lo si rileva nella «*Passeggiata nel bosco*» (1945), in cui quattro imponenti figure di taglio popolaresco celebrano entro un'aura di tragicità una sorta di ritmata liturgia mediterranea.

E del caposcuola dei romani, quell'ormai mitico Scipione, la collezione allinea tre disegni a inchiostro. Gli «*Uomini sotto gli alberi*» e i «*Contadini che dormono*» sembrano una meditazione su un destino di fatica e di morte, come di esuli peregrinanti per un peccato d'origine; «*Abbazia di Trisulti*» ferma invece il ricordo d'una breve stagione rasserenata.

Ma dove sostare ancora in questo giardino di capolavori? Sugli «*Amanti*» di Carlo Levi (1950-51), rapiti da un turbinio marmoreo, o sui «*Pretino*» e i «*Cardinali*» di Nino Caffè, affettuosamente caricaturali, in procinto di prendere il volo con gli ombrelli come i barboni di Zavattini-De Sica nel film «*Miracolo a Milano*», o sulla umbratile «*Bambina*» del veneziano Pio Semeghini (1950), svaporata in eterei accenni di colore, o sulla «*Venezia*» madreperlata di Virgilio Guidi?

Una sosta più lunga merita la parete di Renato Guttuso: il «*Ragazzo al balcone*» (1940), autobiografico, ancora rorido di memorie «romane», l'«*Angolo dello studio di via Pompeo Magno*» (1941), con quell'affastellarsi cubista-espressionista di nature morte da antologia, «*Pescatori di Scilla*» (1949-50), che traduce le segmentate angolature di Picasso in veemenze meridionali e abbaglia per biancori e vampate di gialli e smalti di azzurri e di neri, chiusi in spigolose grafie. Né si possono trascurare le astrazioni del veneziano Giuseppe Santomaso simili a tracce di ricordi lasciate su intonaci grigioperla, o le presenze di due artisti regionali: lo Zoran Music dei «Cavallini», che annebbiano in paesaggi di Dalmazia reminiscenze bizantine, il Luigi Spazzapan della «*Donna con gatto*» (1950) con il suo dipanarsi ferino di gomitoli segnici.

Altre sorprese riserva la sezione grafica, e non soltanto per gli inchiostri di Scipione, ma per i fogli con le bizzarrie di Chagall, gli arabeschi giapponesizzanti di Braque, la fluorescente «*Natura morta*», la limpida «*Colomba*» e la scultorea «*Testa*» litografica di Picasso, le fluttuanti figurine di De Pisis, il realismo di Corradi Cagli, amico e cognato del nostro Dino, e la visionarietà di Savinio.

Ma la collezione Astaldi non esaurisce la Galleria d'arte moderna. Il suo percorso inizia dai friulani, dai veneti e dalle altre scuole regionali degli albori del secolo, passa per la fioritura liberty, per il futurismo, per gli artisti udinesi degli anni Trenta; ci sono i neo-realisti (e si sa quanto il Friuli abbia dato con Zigaina, Pizzinato, Anzil) e gli astratti degli anni Cinquanta e Sessanta, gli spazialisti e i «visuali», da Fontana a Getulio Alviani, e le sale dedicate ai tre Basaldella. E con la pittura e la scultura, per la prima volta in una galleria d'arte contemporanea sono proposte le esperienze degli architetti (deliziano i disegni floreali di D'Aronco) e i manifesti di stagioni gloriose, e c'è una sezione di opere donate al Friuli, dopo il terremoto, dagli Stati Uniti (comprende nomi famosi, da De Kooning a Lichtenstein e a Christo, quello che «impacchetta» i monumenti delle città). Insomma, un appuntamento da non perdere per chi visita Udine e un «luogo» che i friulani, e gli udinesi, dovrebbero conoscere meglio.

Giovanni Napoleone Pellis, autoritratto.

* * *

Va ricordato che la donazione Astaldi è pervenuta al comune di Udine grazie all'azione svolta dal Fogolâr furlan di Roma, il che è una ulteriore dimostrazione dell'azione di stimolo e di sensibilizzazione svolta dalle nostre comunità sparse per l'Italia e per il mondo a favore della «piccola patria». I primi contatti orali ed epistolari con l'Amministrazione civica vennero svolti da Danilo Sartogo e poi da Adriano Degano, successo a Sartogo nella presidenza del Fogolâr e che fu anche il primo ad avanzare la proposta alla Astaldi. D'altra parte le trattative non furono certamente facili, dal momento che Maria Luisa Astaldi poneva come condizione l'esposizione delle opere in un unico contesto museale; il che fu possibile, dopo il terremoto, dall'utilizzazione del palamostre come sede della Galleria d'arte moderna.

2. Fine. Il precedente articolo è stato pubblicato sul n. 403 di «Friuli nel mondo»

Cornelia Corbellini pittrice

La Carnia e i suoi silenzi

di FULVIO CASTELLANI

L'occasione per riscoprire, ed amare, un'artista autentica e schiva, com'è per l'appunto Cornelia Corbellini, ci è stata offerta da una singolare, e riuscitissima, mostra antologica allestita presso il Palazzo Frisacco di Tolmezzo con la regia, impeccabile, di Raffaella Cargnelutti.

Ed è stata proprio Raffaella Cargnelutti ad offrirci una ulteriore possibilità di dialogo a distanza con l'artista tolmezzina grazie alla realizzazione di una monografia incentrata sul personaggio e sulla pittura di Cornelia Corbellini. Dalla mostra antologica e dalla monografia, dunque, è uscita un'immagine pulita di donna e di artista. Una simbiosi, questa, che avvalora vieppiù il tracciato dentro, ed attraverso, una Carnia antica e nuova. «Qui tutto può essere pittura ed è sempre colore», ha detto a suo tempo la Corbellini.

In effetti nei suoi paesaggi, nei suoi fiori alpestri, nelle figure, nelle nature morte... c'è questa altalenante presenza di poesia e di colore, «una forza antica di millenni» ed una struggente dolcezza di silenzi e di memorie.

Cornelia Corbellini, tolmezzina verace, non ha mai amato gridare ai quattro venti il suo itinerario d'arte preferendo un passeggiare quieto, e quasi appartato, forse proprio per non rompere, o scheggiare, un io interiore tremendamente lirico. In Carnia «è dolce il fruscio di una nevicata» ed «è musica il vento che sfiora un alto pascolo lucido di gelo». Lei lo ha sempre saputo e lo ha sempre affermato, magari stemperando le sue attese su una tavolozza calda e pulita, densa comunque di significazioni e di realismo accattivante.

Ha esposto, ad intervalli ampi ed irregolari, a Udine, a Gorizia, a Trieste, a Tolmezzo ed a Cividale del Friuli. In ogni circostanza il pubblico e la critica hanno concordato nel dire che la Carnia di Cornelia Corbellini è la Carnia reale, è quel gioco simpatico e brillante di colore e di sfumature, di intensa emotività e di quasi filiale venerazione.

Ed è per questo ribaltarsi di scorci di paese e di nevicate, di faggeti e di ombre serali, di profili dolci ed intensi, di nature morte targate Carnia e di ritratti luminosi... che dobbiamo catalogare nel nostro bagaglio di osservatori giornalieri e di emigranti forzati il perchè antico di una osmosi completa.

Il suo modo di sentire, da carnica autentica, «semplice ma non semplicistico, fatto di genuina e spontanea sensibilità» (come ha giustamente rilevato Raffaella Cargnelutti) si può ben dire, dopo quarant'anni di silente attività, autentico e coinvolgente. Tanto più che la Carnia stessa rivive una fetta del suo mosaico storico a dispetto di ogni trasfigurazione urbanistica ed alla faccia di quanti esigono modernità anche laddove l'antico è già di per se stesso un segno di acquisita dimensione del moderno.

Un'opera di Cornelia Corbellini.

La storia di un emigrante

Durante la guerra 1914-1918 Gaetano Mosca era un soldato austriaco, ma di stirpe italiana, essendo nato in provincia di Trento; partecipò all'avanzata sul Piave, dopo lo sfondamento delle linee italiane a Caporetto e, in quella fase, conobbe una donna di Sammardenchia di Tarcento. Si sposarono e nel 1919 nacque una bambina, che morì prematuramente, e nel 1920 un bambino a Pola. Questi è tuttora vivente in provincia di Trento ed è un anziano bersagliere. Nacque da questa unione anche un terzo figlio nel settembre del 1925: Umberto. Quando venne il momento di richiedere il certificato di nascita al Comune di Tarcento per contrarre matrimonio secondo la legge a Grottaminarda (Avellino) sul certificato comunale era scritto «trovato in un campo, portato in chiesa, una vera realtà romanzesca, cose incredibili». *La sorpresa fu enorme.*

Quando Umberto si fece cittadino francese, il certificato lo fece il parroco di Sammardenchia: in chiesa venne registrato figlio di Gaetano Mosca e di Felicita Vidoni. Purtroppo Umberto Mosca ha passato le frontiere nazionali sempre senza passaporto. Non ebbe bisogno di passaporto quando lo portarono in Germania nel 1943 su un carro bestiame. Ai deportati sul Brennero non si domandavano passaporti. Quando con migliaia di friulani entrò in Francia a guerra finita lo fece clandestinamente come moltissimi altri italiani a quel tempo. Sfortunatamente Umberto Mosca passò nel Sud della Francia a Nizza. Non si facevano più contratti di lavoro e il nostro emigrante è finito nella Legione Straniera con una «ferma» di cinque anni. Mosca non si è pentito, per dirla onestamente, di essersi stabilito in Francia, dove per un periodo ha tenuto anche la madre, che poi per ragioni di salute ha preferito ritornare a Trento.

L'infanzia di Umberto è stata dura e triste. Aveva cinque anni quando il padre, abbandonando la madre, se ne andò e lasciò soli i due piccoli.

La mamma faceva pantofole e manteneva i figlioli come poteva. A undici anni Umberto portava in casa il primo salario: trenta lire. Faceva il pastore con le capre tutti gli anni per tre mesi in alta montagna fino al diciottesimo anno di età. Fece il panettiere a Innsbruck e, quindi, lavorò come arrotino fino al 1949. Lo troviamo a lavorare in un macello vicino a Reggio Emilia e di nuovo arrotino, una vita questa molto dura, che i montanari del Friuli conoscono. Adesso Umberto Mosca è pensionato e può raccontare con calma la sua avventurosa e dura esistenza, sballottata in tanti posti e in tante situazioni. Trovò finalmente lavoro in Francia in uno stabilimento in qualità di saldatore di lamiere zincate, poi per motivi di salute, dopo diciassette anni di attività, fu costretto a lasciare quel mestiere e a riprendere l'attività di arrotino con vendita di coltelli e forbici viaggiando con un furgoncino che ancora possiede e utilizza.

Mosca pensa di ritornare in Italia continuando la sua prima attività, che non richiede più immensi e sudati percorsi a piedi. Ha scritto all'Ufficio Emigrazione di Trento, spiegando la sua situazione, e gli hanno risposto che potrà esercitare la sua attività. Figurarsi la gioia del nostro emigrante! Da piccolino ha sempre abitato a Caderzone in provincia di Trento con sua mamma. La mamma quando seppe di quel certificato di nascita pianse perché il figlio era suo, ma c'è da chiedersi con quanta confusione e leggerezza alle volte si compilano certificati, che poi una persona deve subire dolorosamente per tutta la vita. Si tratterà adesso di rivedere i documenti in questione e di ridare a una persona la sua identità d'origine, se non come valore pratico, che per un pensionato non serve, ma come valore morale.

Pietro Leschiutta (classe 1911) e Silvia Di Gallo (classe 1911) hanno celebrato i loro felici cinquant'anni di matrimonio nella chiesa di San Giorgio di Cabia, rinnovando il loro patto di fedeltà e di amore. Pietro Leschiutta ha trascorso 28 anni di emigrazione in Svizzera: lo ricordiamo con tanti affettuosi auguri.

Un paese al giorno - Un paese al giorno - Un paese al giorno

■ ■ **AZZANO DECIMO - Il recupero della «Palude di Barco»** — L'attenzione ai problemi dell'ambiente sta toccando gli interessi di sempre più vasti strati di cittadini e di amministrazioni pubbliche: è un segno positivo che aiuta l'uomo a rispettare la terra che è sempre e ovunque la sua casa. In questo orientamento entra l'intervento dell'Amministrazione comunale di Azzano Decimo nei confronti di un recupero e di una tutela della Palude di Barco, per il valore fisico e naturalistico che presenta. Tale zona infatti può diventare un valido punto di osservazione, sotto il profilo scientifico, per gli alunni delle scuole e, più genericamente, per tutta la popolazione: anse palustri e vecchie sponde ricche di fauna e di flora tipiche, spazi liberi e originali costituiscono ottimi aspetti di originalità e di studio per conoscere un ambiente di grande fascino.

■ ■ **SAN VITO AL TAGLIAMENTO - Ancora novità sulla vita di un grande artista** — Dell'Amalteo, grande pittore e grande discepolo del Pordenone (altro artista di fama mondiale) non si finisce di discutere sui libri di specialisti e di ricercatori: che sia nato a San Vito è quasi certo, come ormai è diventato di dominio comune che, oltre alla pittura in cui eccelse, si dedicò alla scultura e all'architettura. Ebbe una vita travagliata, se si pensa che si sposò per ben tre volte in una esperienza di cui rimangono poche tracce materiali. Non si è mai riusciti a indicare con precisione la casa dove nacque e dove abitò, pur avendo a disposizione l'atto di nascita del 1505 e quello della morte che avvenne a San Vito il 9 o forse il 10 marzo del 1588. Meno ancora si conosce la sua attività di amministratore pubblico, pur essendo certo che fu consigliere comunale prima e poi podestà di San Vito. Qualcosa di nuovo è venuto fuori da recenti studi: nel 1562, il grande pittore, per ordine del patriarca Grimani, temendo un'invasione turca, si impegna a fortificare il paese di San Vito allargando le fosse attorno alle mura e rafforzando le mura stesse. Fu anche progettista della strada che da San Vito al Tagliamento porta a Bannia: più che un semplice pittore!

■ ■ **ANDREIS - Son venuti dalla Francia per Pasqua** — Due maestre della scuola elementare di Andreis hanno proposto all'Amministrazione comunale di ospitare una scolaresca francese, in occasione delle vacanze pasquali: così è avvenuto l'incontro della giovanissima generazione che ha trovato, proveniente da Arochè, nella scuola elementare di Andreis un luogo ideale per ospitalità e comprensione. La popolazione di Andreis, ospitando i bambini francesi con i loro insegnanti, ha colto l'occasione per presentare le proprie caratteristiche di storia e di cultura, il meraviglioso paesaggio della Val Colvera e gli usi e i costumi di un'antica tradizione. I piccoli ospiti provenienti dalla Francia hanno visitato il parco del Prescudin; hanno anche assistito e partecipato con i compagni di Andreis alla festa degli alberi e, insieme, si sono concessi una bella gita a Venezia.

Rosso Bruno di Fagagna e la moglie Maria Bonvariva, attorniati dalla figlia Manuela, dal genero Vincenzo, da parenti e da tutti gli amici del Fogolâr di Bollate, con i quali hanno voluto festeggiare le nozze d'argento, in concomitanza della festa di Capodanno '88 organizzata dal sodalizio: alla felice coppia, auguri per i 25 anni futuri.

■ ■ **FLAIBANO - Un friulano di grande prestigio** — Il giovane diplomatico Giandomenico Picco è stato in questi mesi alla ribalta delle cronache nazionali, soprattutto per quanto riguarda i problemi del ritiro delle truppe russe dall'Afganistan. Giandomenico Picco è di Flaibano, ha 39 anni, è figlio di un farmacista che esercitò a Tricesimo, Enemonzo e infine, conosciuto da tutti, alla farmacia Asquini di Udine (questo papà è morto nello scorso agosto). Giandomenico, laureato a Padova, si è specializzato a Berkeley ed Amsterdam: è poi riuscito ad entrare all'ONU, diventando subito collaboratore del già noto funzionario delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar (ancora non era ai vertici, come lo è oggi). Oggi, Giandomenico Picco vive a New York, sposato con un figlio di 10 anni, ma sinceramente la sua casa è il mondo, portato com'è a girare tra capitali e servizi internazionali per le alte competenze e responsabilità che ricopre. A fianco dell'incaricato per la questione afgana, il friulano Giandomenico Picco ha svolto un ruolo di grande rilievo: ha partecipato alle trattative per la soluzione definitiva di questa tragedia, facendosi notare non soltanto per la sua preparazione diplomatica, ma anche per la concretezza intuitiva nelle più diverse circostanze.

■ ■ **TORVISCOSA - Una Stella per un merito** — La comunità di Torviscosa ha ragione di vantarsi per un compaesano ma recentemente, a Durban, in Sud Africa, ha ricevuto dalle mani del console generale d'Italia la Stella del Lavoro: si tratta di Graziano Ioppo, sessant'anni, primo tra i fondatori del Club Comunità Italiana di Umkomaas. La notizia è stata data a Torviscosa dall'Associazione Primi di Torviscosa, Enea Baldassi che ricorda la vita e l'opera del premiato Graziano Ioppo: già assunto nel 1943 nella Saici di Torviscosa, Graziano Ioppo si trasferiva definitivamente in Sud Africa nel 1955 quale progettista e nel 1978 è stato promosso ingegnere progettista e, in questo suo nuovo incarico progettò un secondo impianto per la produzione della cellulosa, gemello di quello già esistente, con il traguardo di milletrecento tonnellate di produzione giornaliera. Vero esempio di iniziativa imprenditoriale, Graziano Ioppo è conosciuto e stimato non soltanto nell'ambito della comunità italiana a Durban, ma in tutto l'ambiente industriale di quel territorio sudafricano. La Stella al merito del lavoro è il riconoscimento che onora non soltanto colui a cui è stata conferita, ma anche tutta la comunità di Torviscosa che vede in Graziano Ioppo uno dei suoi migliori rappresentanti.

■ ■ **VISSANDONE - Ricompaiono i Longobardi** — Con uno scavo d'emergenza, è venuta alla luce nelle campagne di Vissandone, frazione di Basiliano, una tomba che gli esperti dei musei civici di Udine attribuiscono ad un periodo che va dall'ottavo al nono secolo. Coperta da una lastra di pietra piasentina, decorata da un frammento di epoca romana, la tomba conteneva i resti di un uomo che tutto fa supporre essere stato un componente della popolazione di elevato tenore sociale, forse possidente e nobile. La scoperta avvalora l'ipotesi che qui, in questo territorio, sono ancora molte le esplorazioni che dovrebbero essere realizzate per una conoscenza più accurata di paesi e di campagne. Questo Medio Friuli è stato certamente una lunga sedimentazione di epoche diverse che purtroppo non sono sempre conosciute come dovrebbero essere.

Solidarietà di Mulhouse

Una numerosa delegazione dell'Associazione francese «Les Papillons Blancs» delle città alsaziane di Mulhouse e Colmar è stata ospite del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di un sodalizio composto da genitori e familiari di handicappati psichici con il quale, nell'ottobre dello scorso anno, l'Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli e Adulti Subnormali (A.N.F.F.A.S.) della nostra Regione stipulò un patto di gemellaggio e di collaborazione. Va per altro ricordato che l'iniziativa ebbe origine a seguito di talune circostanze favorevoli da ricollegare alla preziosa opera di mediazione svolta da Oreste D'Agosto, quale presidente del Fogolâr Furlan di Mulhouse.

Dopo le visite alle città di Trieste e Gorizia, dove hanno potuto vedere anche alcuni centri socio-riabilitativi per disabili, i rappresentanti de «Les Papillons Blancs» sono stati ricevuti sabato 14 maggio in municipio dall'Amministrazione Comunale di Udine alla presenza di molte autorità cittadine, di esponenti del mondo culturale e di rappresentanti delle associazioni di categoria degli handicappati. I graditi ospiti sono stati presentati nel salone del Lionello dal presidente della sezione provinciale ANFFAS di Udine Plinio Zilli, il quale ha pure sottolineato il significato squisitamente europeistico dell'avvenimento.

Quindi a nome del sindaco — impegnato in altro convegno — l'assessore comunale Alberto Cojutti, affiancato dai colleghi Della Rossa e Parpinel, ha pronunciato il discorso di benvenuto, nel corso del quale ha anche voluto evidenziare i valori umani, civili e politici di questa speciale forma di amicizia italo-francese.

È seguito un caloroso saluto di ospitalità di Mario Toros che, nella sua veste di presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, ha esaltato e riconosciuto l'opera dei nostri corregionali emigrati in ogni parte del mondo i quali — come nel caso presente — sanno dare alla vita anche un senso altamente umanitario.

Hanno poi pronunciato commoventi parole di ringraziamento il presidente de «Les Papillons Blancs» monsieur Camille Karli ed il vice presidente monsieur Robert Zimmermann, dopo uno scambio di omaggi ed oggetti ricordo.

Oltre ai dirigenti della locale sezione ANFFAS Zilli, Landri, Castellone, Fuart, Murianni e Pistolato, presenziavano alla cerimonia anche il presidente ANFFAS di Trieste, Luigi Busato con il vice presidente Odorico Pitacco, quello di Gorizia, Gastone Musulin con il vice presidente Guido Di Blas, nonché la presidente della sezione di Tolmezzo, Maria Zani, e quella di Latisana, Fernanda Morocutti Buffon. Né va dimenticata la qualificata presenza di Oreste D'Agosto che, essendo pure «socio benemerito» dell'ANFFAS guidava il folto gruppo di ospiti francesi.

Il presidente di «Friuli nel mondo» Toros con gli amici di Mulhouse.

Un paese al giorno - Un paese al giorno - Un paese al giorno

■ ■ **ROVEREDO IN PIANO - Un osservatorio astronomico per tutti** — Lungo la strada vicinale del Mas, per iniziativa dei coniugi Demetrio e Paola Moras, è stato costruito un centro di osservazione e di studio astronomico, battezzato con il nome di Paula: è stata una iniziativa finalizzata alla conoscenza degli astri, accessibile a tutti gli appassionati del firmamento. È dotato di una notevole strumentazione scientifica che permette al gruppo operativo dei tecnici di seguire con facilità luna, stelle, comete e nebulose nelle scure notti di studio. L'osservatorio è a disposizione anche delle scolaresche per osservazioni e vere lezioni di astronomia: qui potrà prendere confidenza con l'universo dell'infinito chiunque si interessi ai fenomeni celesti. Si potrà avere il primo, reale contatto con il firmamento.

■ ■ **TAURIANO - Nuova sede per la Società Operaia** — Una grande festa, una sentita partecipazione di gente e la storia rivissuta di tanti anni sono state le caratteristiche che hanno accompagnato l'inaugurazione della nuova sede della Società Operaia ricostruita dopo i danni del terremoto. I dirigenti del benefico sodalizio taurianese hanno superato molte difficoltà per riavere la loro «casa» ma alla fine l'hanno spuntata. A questa cerimonia, come espressione di solidarietà, è intervenuta la banda comunale di Valeriano e tante signore hanno dato una mano per la riuscita della festa. Una targa è stata consegnata al socio Giuseppe Martina, classe 1900, iscritto alla Società nell'elenco ufficiale fin dal 1927.

■ ■ **AZZANO DECIMO - Il nuovo centro per anziani** — Una comunità può definirsi civile e degna di questo nome con il marchio della solidarietà, quando riesce a proteggere e tutelare i diritti di quanto resta del patrimonio umano negli anziani: sono loro i testimoni di una crescita e di una convivenza che fanno la storia di un paese. E bene hanno fatto ad Azzano Decimo a realizzare il Centro per Anziani come testimonianza concreta di un'unità di generazioni che sanno valorizzare la preziosa eredità di una generazione, l'ultima che è al tramonto, che può trasformarsi in saggezza. Ha detto bene l'esponente regionale presente all'inaugurazione, Brancati, che un centro per anziani è come una «biblioteca» vivente con la quale la gente deve parlare e vivere in piena comunione, ben oltre il puro aspetto assistenziale.

Mercedes Penaves (originaria della Spagna, ma capisce e parla il friulano) con il marito Placido Campana, da Rodeano Basso e residenti a Hurlingham (Argentina) hanno fatto visita al fratello Ermenegildo e cognata Arietta a Variano di Basiliano. Nella foto da sinistra: Arietta, la signora Mercedes, la signora Fede, Placido ed Ermenegildo (fratelli). Salutano caramente amici e parenti in Italia, in Argentina e in tutto il mondo.

Riccardo Sottocorona, emigrato in Sud Africa (secondo nella foto, da sinistra) ha celebrato i suoi cinquant'anni con i coetanei a Forni Avoltri: per questo mezzo secolo di vita (anche se la foto ci perviene in ritardo) vogliono augurare un nuovo traguardo... ed è già passato un anno e più!

■ ■ **CORDENONS - Una campana per l'Amazzonia** — In Brasile, nel cuore dell'Amazzonia, sta sorgendo una chiesa ad opera di padre Claudio Pighin di Orcenico di Zoppola: la famiglia De Anna, per ricordare il caro Ambrogio, ha voluto donare al friulano missionario una campana che, come ha ben detto il vescovo di Vicenza mons. Piero Nonis che l'ha benedetta, «darà voce a chi non ha voce». Ambrogio De Anna è stato tra i fondatori del gruppo cordenonese Il Ciavedal e alla benedizione della campana che sarà inviata a padre Pighin, erano presenti gli amici del Ciavedal con Renato Appi, già ideatore, promotore e realizzatore del dono delle campane alla parrocchia di Bernal, di Avellaneda di Buenos Aires, dove vive un'operosa comunità di Cordenonesi.

■ ■ **SPILIMBERGO - Una biblioteca che risale al 1542** — Una biblioteca che funzioni e che sia dotata di tutti i servizi per una comunità che vuol crescere, fa onore ad un centro quanto e più delle sue opere pubbliche: è il caso della Biblioteca civica «Bernardino Partenio» che è stata studiata e presentata con una pubblicazione speciale per ricordare la storia delle sue origini e del suo sviluppo nel tempo. Fondata da Adriano da Spilimbergo nel 1542, si è andata arricchendo di opere che, da un nucleo originale di duecento volumi (e oggi di questo patrimonio resta purtroppo solo l'elenco inventariale curato dal prof. Cesare Scalon, dell'Università di Udine) arriva oggi ad essere un autentico servizio culturale che soddisfa le esigenze di ricercatori, studiosi e lettori in genere. I risultati a cui è pervenuta vanno come meriti a tante personalità di cui è stato premiato l'interesse e l'intelligenza. Spilimbergo, è stato detto, ha una radicata vocazione bibliotecaria che trova le sue radici in quel suo fondatore definito dagli studiosi «un uomo importantissimo nelle intricate vicende della storia religiosa in Italia». Spilimbergo vuole rilanciare la sua prestigiosa istituzione culturale, aggiornandone contenuti e metodologia di attività.

■ ■ **MANIAGO - Erba sui dirupi con l'elicottero** — A nord dell'abitato, sul costone roccioso della casa Fous, un elicottero radente la superficie nuda dopo i prelievi effettuati per i cementifici, ha sparso sementi conglobate con materiale adesivo e concime: è lo spettacolore esperimento che ha avuto luogo in un'operazione di inerbimento e di ripristino del verde anche nei luoghi rimasti spogli dopo l'asportazione di materiale per l'industria. È un'esperienza che dovrebbe permettere di riportare allo stato naturale di verde larghe porzioni di montagna incanutita da parte dell'uomo: il costo di questa operazione si aggira sulle millecinquecento lire al metro quadro e dovrebbe consentire anche la crescita di vegetazione arborea. All'esperimento, che senza dubbio è d'avanguardia, hanno assistito fotografi e giornalisti specializzati.

■ ■ **TOLMEZZO - Foto di guerra per insegnare la pace** — Nelle sale di Palazzo Frisacco si è tenuta una rassegna fotografica di grande interesse storico, di importante valore morale e di sicura validità culturale: sono state esposte circa ottocento gigantografie che riproducevano altrettanti momenti, fatti, località, protagonisti e mille altre cose che ormai appartengono al passato, ma soprattutto sono ancora vive nel ricordo di due generazioni. Quegli anni 1915-1918 non appartengono infatti soltanto alla generazione dei «soldati» o dei «militari» ma ad un'intera gente e ad una terra friulana che, in Carnia, ebbero peso maggiore e oggi ricordi che non si cancellano. Le ricche documentazioni fotografiche esposte a Tolmezzo, di indiscusso valore e di struggente memoria, provengono dai musei di Rovereto, di Trento, dai sacrari di Redipuglia e di Asiago e da vari archivi dell'esercito che ha mantenuto quei «corpi» che nel primo conflitto mondiale erano stati protagonisti di tante tragiche esperienze. Una serie di immagini che facevano rivivere una specie di itinerario su un fronte che ha costituito il punto rovente di una «grande guerra»: ma principalmente una vera lezione di pace, perché le nuove generazioni non ripetano queste stagioni di morte.

■ ■ **CASTIONS DI STRADA - Incontrarsi dopo cinquant'anni** — Pietro Tomasin aveva quattordici anni quando l'otto dicembre del 1937 lasciava il paese per trasferirsi in Argentina, da dove non è più ritornato e dove si è creato famiglia, lavoro e un'esistenza fatta di dignità e di rettitudine. Dopo cinquant'anni, nel corso del collegamento televisivo Gemona - Buenos Aires realizzato in diretta recentemente, Pietro Tomasin ha potuto parlare, apparendo sullo schermo nella capitale argentina con i due fratelli Aldo e Dino, presenti nella sala del nuovo teatro di Gemona. Grande gioia ha procurato, non soltanto ai parenti, ma a tutta la comunità castionese, la notizia che a Pietro Tomasin e a sua moglie sarà offerto un biglietto per un ritorno in Friuli, per rivedere il paese e la sua gente.

■ ■ **CORMONS - Il vino della pace ai Capi di Stato — Firmate da noti artisti locali, anche quest'anno la Cantina Produttori di Cormons invierà bottiglie di vino come messaggio di pace a tutti i Capi di Stato del mondo. Alla composizione dei disegni per le etichette concorreranno anche artisti di fama nazionale e internazionale. Il vino della pace nasce da quattrocento vitigni di tutto il mondo raccolti dal maestro cantiniere Luigi Soini. La vigna del mondo, curata dagli oltre duecento soci della Cantina, è stata voluta per creare un museo vivente della vite e per salvaguardare anche alcune qualità di viti ormai quasi in via di estinzione: è un'iniziativa unica al mondo. Le bottiglie del vino della pace raggiungeranno le diverse capitali del mondo con il contributo determinante dell'Alitalia.**

Felicitazioni per il nuovo socio e volentieri ricordiamo il cinquantesimo anniversario di matrimonio di Noris e Mario Calligaro, residenti ad Hamilton nell'Ontario in Canada, a cui facciamo auguri per più prestigiosi traguardi.

Made in Friuli

AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA
RONCHI DEI LEGIONARI

Dovrà essere aeroporto "made in Friuli" quello di Ronchi dei Legionari!». La battuta è di Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine, che ha organizzato assieme alla Provincia di Udine e al Consorzio per l'aeroporto un convegno con il tema: «Trasporto aereo e sviluppo economico in Friuli». Il dibattito è stato seguito attentamente anche dal ministro dei trasporti, il friulano Giorgio Santuz e dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti.

«Made in Friuli» perché? Perché quello di Ronchi è prima di tutto l'aeroporto del Friuli (lo dimostrano le statistiche del traffico passeggeri e merci) e potrà essere lo strumento più adatto ai tempi per far decollare l'intera regione verso la mondializzazione dei suoi commerci, delle aziende e del territorio (industria turistica), grazie anche ai collegamenti stradali, ferroviari e portuali esistenti e programmati. «La prova decisiva verrà nel 1990, quando su Udine si avvertirà l'attenzione mondiale per gli incontri di calcio della Coppa del Mondo». È stato detto durante il convegno per chiedere gli interventi immediati dei governi nazionale e regionale.

L'aeroporto di Ronchi ha tutte le carte in regola per diventare un vero e proprio polo di sviluppo economico entrando decisamente nel sistema dei traffici nel nord-est italiano e comunitario; basterà trovare un ruolo differenziato, ma integrato, con l'aeroporto di Venezia: l'uno verso l'Europa del Centro-Est, l'altro verso l'Europa occidentale. Dal convegno sono emerse alcune vie da seguire per l'aeroporto «Made in Friuli». Esse sono:

— conseguimento del titolo d'internazionalità dal Piano Nazionale degli aeroporti;

— agevolazioni alle compagnie di trasporto che faranno base a Ronchi secondo la legge per la cooperazione internazionale nelle aree di confine;

— costituzione di una zona franca aeroportuale e del Centro Regionale per gli scambi;

— riconoscimenti della CEE attraverso il Programma nazionale d'interesse comunitario;

— istituzione di una compagnia aerea di «terzo livello» con interventi della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Alitalia con base di armamento e servizi di assistenza tecnica e manutenzione a Ronchi;

— costituzione di una Compagnia di voli charter.

La Camera di Commercio di Udine con una comunicazione di Fabiano Zuiani ha indicato durante il convegno anche i collegamenti aerei da attuarsi nel breve-medio termine, mediante scali intermedi di voli principali o attraverso voli di terzo livello. I collegamenti richiesti sono: Roma - Ronchi - Budapest; Roma - Ronchi - Praga; Ronchi - Vienna; Ronchi - Zagabria; Ronchi - Francoforte, curando la migliore utilizzazione degli orari in modo da garantire le coincidenze con gli altri voli internazionali e intercontinentali. Per quanto riguarda i voli nazionali, l'ente camerale udinese ha chiesto il potenziamento dei voli con Roma, la ristrutturazione del servizio con Milano con una particolare attenzione alle coincidenze internazionali. È stato inoltre auspicato un collegamento con Genova e Torino, città attualmente difficilmente raggiungibili dal Friuli.

Carnia in calo

Una vecchia immagine di Rigolato e di Ludaria dove in questi ultimi anni si è registrata una erosione altissima di popolazione.

di FULVIO CASTELLANI

Niccolò Grassi (sec. XVIII) nell'opera «Notizie storiche della Provincia della Cargna» scriveva che la Carnia «è quel tratto di Provincia Veneta che dai fiumi Tagliamento e Fella in su estendesi verso settentrione fino alle sommità delle Alpi, che altissime innalzandosi tra le fonti del Dravo e della Piave dan confine all'Italia. Anticamente i di lei confini abbracciavano ancora le Provincie della Carintia e della Carniola».

Era, allora, il periodo aureo della Serenissima ed il legname made in Carnia veniva utilizzato per la costruzione delle navi in quel di Venezia. La gente, in pratica, cominciava a prendere confidenza con un possibile mercato legato allo sfruttamento razionale di quanto il territorio, di per sè stesso povero, era in grado di offrire.

Dalle narrazioni del Grassi si è, poi, passati alle vicende storiche di Pio Paschini e, quindi, alle annotazioni di Giovanni Marinelli ed alle ricerche di Michele Gortani. Il puzzle, in pratica, si è andato via via impreziosendo di nuove verità e di nuovi passaggi legati, magari in senso lato, ai fatti del costume sociale delle regioni limitrofe. Di pari passo, soprattutto in questa seconda parte di secolo, è affiorato il fenomeno dello spopolamento, progressivo ed a quanto pare irreversibile.

Questo fenomeno è dovuto sia all'inurbamento della popolazione giovane, sia alla mancanza in loco di posti di lavoro tali da consentire una sicurezza economica ed una continuità generazionale. Ecco, pertanto, che l'emigrazione — che pareva essersi assestata intorno agli anni Sessanta — va riprendendo quota. E se forse è più esatto parlare di spostamento di manodopera in altre località del Friuli o dell'Italia settentrionale, sempre di erosione umana si tratta. E sul posto, nelle valli del Tagliamento, del Degano, del But e d'Incarojo, rimangono i vecchi, i pensionati, che si barcamenano alla meno peggio per tenere in vita quel fazzoletto di tradizioni e di socialità antica che è un po' il tratto caratteriale della montagna.

Ora leggiamo dentro i numeri. I residenti al 31 dicembre 1971 nei 28 comuni della Carnia erano 49.506. Al 31 dicembre 1981 tale numero era già sceso a 46.055. Ora, al 31 dicembre 1987 i residenti sono appena 43.786 con una perdita secca, in questi ultimi sedici anni, di 5.720 unità. Il calo maggiore si è avuto ad Ampezzo (539), Lauco (496), Rigolato (416), Socchieve (474), Paularo (644), Ovaro (544), Comeglians (320) e Forni Avoltri (314). Percentualmente il calo record si è avuto a Ligosullo (45,7%), seguito da Rigolato (35,5%), Socchieve (31.9%) e Comeglians (30,5%). Soltanto a Tolmezzo ed a Villa Santina si è registrata una crescita sia numerica, sia in percentuale. A Tolmezzo da 10.076 unità a 10.490 con un 4,1% in più. A Villa Santina da 1946 unità si è passati a 2.147 con un incremento del 10,1%. Un fatto un po' strano: dal 31-12-1981 al 31-12-1987 a Sauris c'è stato un incremento di 29 residenti, mentre negli anni precedenti la piccola comunità di matrice tedesca aveva sempre fatto registrare un'anagrafe in rosso.

A questi numeri, già di per sè tali da far meditare, si devono aggiungere i dati relativi alla disoccupazione. Al 31 dicembre 1987, infatti, gli iscritti nei vari elenchi comunali erano 1446.

La vecchia «provincia della Cargna», dunque, è ad un bivio. E al cronista d'oggi non rimane che vergare parole e frasi melanconiche. Sperando (come fa ancora il contadino) che la stagione sia buona e che il sole non si dimentichi di scaldare, in maniera benigna, questa «regione» ricca di storia e di attese.

Dal Friuli in Carinzia

Pellegrinaggio affascinante alla Madonna di Luggau

di DOMENICO ZANNIER

Uno dei santuari cari alla memoria e all'affetto devozionale dei friulani è quello della Madonna di Luggau in Carinzia nella Valle del Lesach. In linea d'aria non dista molti chilometri dal confine, ma presenta difficoltà per l'altitudine, bisogna salire fino a 2100 metri per poi scendere nella valle dove si trova il paese di Maria Luggau. Per chi vuole andare in corriera la strada più lunga, ma ovviamente la più facilmente percorribile è quella che entra in Austria vicino a San Candido andando da Forni Avoltri per Sappada al Passo di Monte Croce Comelico fino nella Val Pusteria. A Luggau fanno pellegrinaggio i fedeli di Sappada, di Forni Avoltri, di Sutrio, di Paluzza, di Majano, di Rivo per non citare che alcuni pochi della vasta Arcidiocesi di Udine.

Quello di Forni Avoltri avviene annualmente per un voto fatto circa due secoli or sono ed avviene a piedi ed è anche questo un fatto interessante oggi che il «caval di San Francesco» è sostituito da ben altri cavalli. Cosa si chiede da parte del popolo alla Madre di Dio, visto anche il fiorire di innumerevoli santuari in tutte le parti del mondo e specialmente in Europa? Si chiede di venire incontro e rimediare alla precarietà della vita, ai pericoli che continuamente la minacciano e incombono su di essa: la fame, la miseria, la guerra, le spaventose e decimatrici epidemie. Certo si chiede anche la fede, ma il rivolgersi a Maria implica già in partenza una certa fede, sia pure colorita e modellata sulle tensioni popolari.

E così mentre per alcuni paesi del Friuli, la Madonna di Luggau rientra nei normali pellegrinaggi che si svolgono annualmente o a periodi vari di tempo, per altri è una tradizione che affonda radici nei secoli. Per la gente di Forni non è come andare a Monte Berico, a Castelmonte, al Lussari, a Loreto, a Pompei o a Fatima o a Lourdes, tutti santuari che richiamano innumerevoli folle di devoti pellegrini. La Madonna di Luggau è radicata da duecento anni come voto di riconoscenza da parte di una popolazione che ha visto cessare la peste che portava via gli animali, unica risorsa di un'agricoltura di montagna.

Il mondo è cambiato di parecchio in questi due secoli e tante pratiche pie e usanze popolari sono scomparse o si sono trasformate adeguandosi. Questa del «perdon di Lucàu» è per Forni Avoltri una tradizione tenace ancora viva e sentita. In passato si ricorda come nella gerla si mettessero anche i pargoli morti senza battesimo, il cui destino li aveva esclusi, appunto perchè non battezzati, dal Paradiso. Era troppo duro e sconsolante il pensiero di aver messo al mondo delle creature alle quali proprio sullo sbocciare della vita veniva tolta per sempre una eterna felicità. Al santuario sarebbero rivissuti almeno per quell'attimo che poteva venir loro impartito il battesimo, il sacramento della salvezza. Le relazioni dell'epoca parlano di questa forma di pellegrinaggio con i bambini morti. La Madonna nella sua misericordiosa maternità poteva elargire un lampo di vita necessario alle piccole creature spente. In un'atmosfera di intensa preghiera e di calda speranza, sembrava che il miracolo avvenisse davvero. Quelle fragili creaturine parevano animarsi per un poco, riprendere calore e vita. In fretta si impartiva il battesimo. Poi tutto ritornava ad essere freddo, estatico silenzio. I friulani non andavano solo nel santuario carinziano, anche presso la chiesa della Madonna del Carmine a Trava in Carnia c'era un afflusso di pellegrini con neonati morti perchè potessero risorgere un attimo per ricevere il sacramento dell'iniziazione cristiana e in tal modo conquistare una immortalità beata.

Gli archivi dei processi inquisitoriali dell'epoca menzionano tali pratiche e le disapprovano. Esse però stanno a indicare che il momento materiale non era certamente l'unico di un pellegrinaggio e che il senso di una salvezza spirituale rimaneva profondo. La Madonna di Luggau accoglie nella sua chiesa tra gotico e barocco i pellegrini, che hanno lasciato Forni alle quattro del mattino con il canto di «Salve Regina», per giungere al santuario verso mezzogiorno. Accanto alla chiesa della Madonna si erge un'altra chiesa più piccola e si estende il complesso del monastero dei Servi di Maria, lo stesso ordine di religiosi che custodisce a Udine il santuario della Madonna delle Grazie. Il priore del convento dà il benvenuto ai fedeli, stanchi di otto ore di cammino, ma felici di avere ancora una volta rispettato il voto fatto dai loro antenati. Verso sera — come racconta Novella Del Fabbro — si celebra la messa in italiano e più tardi la banda del paese (in un paese della Carinzia che si rispetti non mai la banda locale) tiene un concerto per i pellegrini. All'indomani si riparte per Forni Avoltri con la croce adorna di nastri.

La gente rimasta a casa andrà a incontrare i propri rappresentanti che hanno adempiuto il voto a nome di tutta la comunità con lo stendardo di S. Lorenzo, titolare della chiesa parrocchiale di Forni Avoltri. Ai tempi del voto Forni Avoltri faceva parte della parrocchia di Frassenetto, già detta di «Soprapontì», eretta nel 1346, con distacco dall'antica Pieve di S. Maria di Gorto. La Madonna di Luggau trova posto, fra tante altre «ancone» o màine e cappelle in onore della Vergine, nella zona di Forni Avoltri, con una sua nicchia, ricavata in una vecchia fornace di calcina dai muri di sasso. Vi campeggia l'immagine della Madonna di Luggau, riprodotta dal pittore di Sappada Luigi Pùcher. È anch'essa l'adempimento di un voto dei nostri tempi. Ed è anche un fatto consolante che sui nostri monti e nelle nostre vallate, spesso dimenticate o per lo meno non aiutate come si dovrebbe, la luce della fede illumini e sostenga l'esistenza di un popolo tanto provato e tanto generoso.

Fogolâr di Washington

Foto ricordo al Fogolâr Furlan di Washington (Usa): da sinistra il vicepresidente Mario Zancan, il presidente Elio Pozzetto e il presidente della Famèe Furlane di New York, Peter Vissat. A tutti un affettuoso augurio, con una speranza di arrivederci.

Obiettivo fotografico

Quattro generazioni della famiglia di Umberto Versolato, residente a Brisbane (Australia); desiderano salutare le famiglia di Alfeo Versolato residente a Toronto, in Canada (e grazie, Meri, di averci mandato la foto: con tanti auguri a te e agli amici del Fogolâr).

I quattro fratelli Gentilini da Rivoli di Osoppo, residenti a Sydney (Australia) il giorno di Natale del 1987: Elio, il primo da destra si è recentemente recato in Australia a far visita ai fratelli (da sinistra: Francesco, Roberto, Elci) dopo 35 anni che non si ritrovavano tutti assieme. Saluti cari a parenti e amici in Australia e in Friuli. La foto ci è stata consegnata da Lidia, moglie di Francesco in visita in Friuli.

Giuditta Leporcq, con il marito Serge e il figlio Eric (residenti in Francia, a Sevran) si sono recati in Argentina, e precisamente a Salta, per incontrare i cugini Gianfranco Martinis, suo fratello Antonio (che non vedevano rispettivamente da 10 e da 36 anni), la sorella Annamaria nata s Salta e di cui non conoscevano le famiglie. Grati per l'ospitalità e l'affetto che hanno ricevuto, vogliono ricambiare con questa foto: da sinistra, Giuditta, i cugini Antonio, Gianfranco, Susanna, Annamaria, il marito Serge. Insieme salutano parenti e amici vicini e lontani, particolarmente la zia Emma Mian.

Il giorno 6 gennaio di quest'anno, ad Artegna, nella chiesa di Santo Stefano Elena e Amelio Truant (residenti a Ginevra) hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio. In tale circostanza sono state festeggiate anche le nozze d'oro dei genitori di Amelio, Primo e moglie Nella. Nella foto le due coppie di sposi. Sono stati festeggiati dalle sorelle e figlie Silvana e Angela e dai parenti tutti.

Si apre la stagione turistica del Friuli-Venezia Giulia

Fame di cultura

di PIERO FORTUNA

Adesso ci si trova di fronte a una domanda diversa rispetto al passato. È finito il tempo in cui bastava offrire sole, mare e sabbia per registrare il massimo delle presenze. Oggi tutto deve diventare più elastico, partendo dal presupposto che nel campo del turismo si è in presenza di una mobilità maggiore.

Bisogna dire che la Regione Friuli-Venezia Giulia è quella che in Italia, e forse anche in Europa, si è impegnata di più nel settore turistico, stanziando cifre considerevoli (decine e decine di miliardi) sia per riammodernare gli alberghi, sia per sostenere una politica massiccia delle attrezzature collaterali, come porticcioli per la nautica da diporto nei centri balneari (specialmente a Lignano) e gli impianti di risalita nelle località di montagna.

C'è stata e si manifesta tuttora una politica dell'ambiente di cui è significativo l'esempio offerto dallo splendido parco lagunare di Marano che i turisti mostrano di apprezzare molto in quanto costituisce un'alternativa interessante al loro soggiorno al mare.

Ma ancora non basta. Appare necessario agire più in profondità e in estensione mobilitando tutte le altre risorse offerte dal territorio regionale che non sono poche né di poco conto. Il Friuli-Venezia Giulia compone infatti un universo ambientale straordinariamente armonioso che non si esaurisce nella bellezza delle spiagge o del fascino delle località di montagna. È una varietà di scenari, difficile da trovare altrove. Il mare e la montagna, d'accordo: ma anche la pianura (com'è suggestiva, per esempio, la zona delle «risorgive», un intrico di corsi d'acqua che scorrono tra quiete campagne dove tutto sembra sia rimasto fermo nel tempo), le colline dell'anfiteatro morenico, la pedemontana, i laghi. E ogni zona si colloca a una distanza relativa dal mare, basta un'ora d'auto o di pullman per ritrovarsi in un ambiente diversissimo da tutti gli altri.

Ora non è detto che queste proposte devono avere soltanto una funzione di sostegno per la stagione turistica maggiore, che è appunto quella balneare. Esse potrebbero vivere anche di vita propria. Ma a questo punto il discorso e il programma si farebbero più lunghi e problematici. E così è meglio considerarle, come accade ora, quasi sostegno appunto della vacanza al mare rispetto alla quale però hanno l'attitudine a fornire alternative non occasionali, a incominciare dai quattro capoluoghi di provincia (Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste) ciascuno dei quali sa proporre al visitatore una ricca offerta di suggestioni. Ma vi sono anche centri minori, da Spilimbergo a San Daniele, a Venzone, a Gemona, a Cividale, a Cormons, a Gradisca e via dicendo, i quali hanno dalla loro, fra l'altro, una tradizione enogastronomica di tutto rispetto.

Un altro obiettivo da perseguire è quello culturale. Oggi il turismo ha «fame» di cultura. Lo ha compreso benissimo Lignano che, con l'istituzione del premio Hemingway per la letteratura e il giornalismo, ha imboccato questa strada con determinazione. Va detto ancora che la regione ha un patrimonio cospicuo di castelli da valorizzare. Che si tratti di un capitale da mettere a frutto l'hanno oramai capito in molti.

E di fatti appare lodevolissima l'iniziativa di un comitato che in questi castelli organizza d'estate una serie di concerti. Insomma, il filone culturale è tutt'altro che trascurato (c'è in programma tra l'altro una mostra internazionale sui longobardi che si terrà a Cividale e a Villa Manin nel 1990, in occasione dei «mondiali» di calcio a Udine), ma è venuta a mancare finora in questo campo la coordinazione necessaria per fare in modo che le manifestazioni non si accavallino danneggiandosi inevitabilmente l'una con l'altra.

Un'ultima considerazione: questa riguarda l'autostrada Udine-Tarvisio. Bene, si tratta di valutare l'importanza che è destinata ad assumere nel tempo per il turismo regionale. Ma quello che è accaduto l'estate scorsa, il record dei transiti che ha fatto registrare, fa pensare che ha un ruolo di primo piano per la facilità dei collegamenti che assicura tra la Baviera, l'Austria e le grandi spiagge della regione. Un percorso privilegiato che rende «pendolari» di fine settimana anche tedeschi e austriaci.

Lignano.

Grado e Lignano due stelle marine

La stagione turistica è già incominciata in un alternarsi di cieli grigi e azzurri, proprio come vuole la tradizione della primavera. E tutto fa ritenere che nel corso dell'estate essa avrà un andamento eccellente. Lignano e Grado hanno già conosciuto le prime invasioni di visitatori (perfino 100 mila in una domenica di maggio), dando così la misura di quello che potrà accadere nei mesi prossimi quando il meccanismo inesorabile delle vacanze si metterà in moto.

Appare oramai chiaro, chiarissimo, il ruolo che la nuova autostrada Udine-Tarvisio continuerà a recitare durante il periodo delle ferie estive. A meno di due anni dalla sua inaugurazione, essa appare il vero asse portante del turismo che coinvolge la nostra regione. Specialmente gli austriaci la considerano una specie di «strada di casa»: in un paio d'ore (intasamenti ai caselli di uscita permettendo) si ritrovano al mare, passano dal goulash alla frittura di pesce con una immediatezza che fino a pochi mesi fa pareva impensabile.

Ma l'autostrada, da sola, non basta a risolvere tutti i problemi del turismo. Che sono organizzativi e di natura psicologica. In poche parole, Lignano e Grado non possono pensare di cavarsela soltanto offrendo quello di cui dispongono per la benevolenza della natura. Devono mettere in tavola qualcosa di più, spendersi nelle iniziative, ricorrere alla fantasia.

Lignano e Grado, due realtà incontestabili del turismo «Made in Friuli» che propongono due modi diversi di far vacanza al turista internazionale. Più aperta ad una maggiore ricettività, grazie all'ampio retroterra a disposizione ed alla macchina organizzativa di estrema efficienza che l'ha fatta maturare rapidamente, la prima; più tradizionale e rivolta ad un tipo di turismo più esclusivo la seconda spiaggia, rinomata già dai tempi degli Asburgo per l'aria iodata e la sabbia fine.

Per Grado il turismo di massa rimane una chimera: un'isola rimane un'isola e per quanti sforzi si facciano il suo arenile resterà sempre a disposizione di una quantità limitata di bagnanti. Ma in fondo di questo, a Grado, sono felici. La tranquillità delle sue calli di stampo veneziano, il profumo del pesce fritto che esce dai piccoli, caratteristici ristoranti del centro, il porticciolo, la diga e la sua passeggiata, l'aria di storia che si respira in ogni dove, fanno dell'«Isola d'oro» un luogo di vacanze che è bene far rimanere fermo sull'orologio del tempo a dispetto dell'età dei consumi. Gli imprenditori turistici locali puntano dunque su questo particolare «Made in Friuli» senza aprire dei varchi ad un ipotetico turismo di massa. Le terme, con le cure specialistiche proposte, i convegni internazionali e soprattutto la vacanza tranquilla sono le carte su cui si basano anche per il futuro i «condottieri» gradesi.

Grado.

A differenza di Lignano, appunto, che in virtù degli ampi spazi, del lunghissimo arenile e delle strutture a disposizione, incarna l'ideale di vacanza allegra ma allo stesso tempo riposante del turismo moderno. Sì, perché Lignano non è solo ricca di pizzerie, di night, di divertimenti chiassosi per i giovanissimi. Lignano è anche, soprattutto a Pineta, tranquillità e verde, riposo, svago per tutte le età. Questo è il segreto di una spiaggia che in vent'anni o poco più ha saputo toccare indici di gradimento internazionali che l'hanno portata a concorrere con le più economiche e supercollaudate spiagge del litorale adriatico romagnolo. Non per tutti, però, vacanza vuol dire mare. E se Grado e Lignano significano ferie per la stragrande maggioranza, i soggiorni alpini friulani, pur non raggiungendo ovviamente il tutto esaurito del mare, sono in grado di proporre integralmente la particolare, a volte malinconica natura montana del Friuli.

Ed ecco il Tarvisiano, con le sue valli aperte, verdissime d'estate, ritrovo ideale di sciatori, grazie ai moderni impianti di risalita, nella stagione invernale. O Ravascletto, nel cuore della Carnia, più paciosa ma meta da sempre, con il suo Zoncolan, di sciatori e semplici passeggiatori della domenica. O ancora il Piancavallo, nel Pordenonese, moderna attrattiva soprattutto per i giovani.

Ma oggi è di moda il «turismo intelligente». Il Friuli sa

proporre anche questo, in questo notevolmente aiutato dal peso della storia che così agevolmente sa portare. Soprattutto lo straniero di passaggio se n'è accorto e le macchine fotografiche puntate sui monumenti nelle domeniche estive lo dimostrano chiaramente. Perché anche Udine, con le sue piazze di stampo veneziano, l'aria tranquilla delle sue strade anche nelle ore di punta, i musei, le chiese, i Tiepolo, il Castello, sa essere fonte di turismo. Così come l'antica Forum Julii, Cividale, «caput mundi» del Friuli dopo la caduta di Aquileia, e Aquileia stessa, città-baluardo dei confini orientali dell'impero romano. E ancora Cordovado, Sesto al Reghena, Palmanova e le sue mura a stella.

Ippolito Nievo, con una sua breve ma grande frase, disse che «il Friuli è un piccolo compendio dell'Universo». In Friuli c'è tutto. Il più valido ed efficace slogan per il turismo del 2000 nella nostra regione nasce da un caro poeta dell'Ottocento.

P.F.

Per un'estate diversa

Si può amare un luogo di cura? Pare proprio di sì, stando alle testimonianze di quanti frequentano le stazioni termali del Friuli-Venezia Giulia. E la cosa è perfettamente comprensibile. Perché uno ci va per togliersi qualche acciacco o per prevenirlo ma, alla lunga, finisce col sentirsi in vacanza. È questione d'impianti e di attrezzature efficienti, organizzativamente impeccabili, confortevoli; di un servizio di assistenza puntuale e improntato alla massima cortesia. Ma è questione, anche e soprattutto, di un ambiente che non ti fa sentire «ammalato», che ti offre svago e distensione, inserendo i trattamenti più validi per la salute in un quadro che restituisce la gioia di vivere, grazie alle sue suggestive caratteristiche naturali e alle garanzie di una perfetta ospitalità. Sì, in Friuli si capisce benissimo come sia possibile amare anche un luogo di cura.

Al turista si chiede, perciò, di non impigrire, poiché le località di Arta Terme, Grado e Lignano Sabbiadoro, vanno considerate anche per ciò che, al di là degli stabilimenti termali, possono offrire: brevi passeggiate, un riposo in pineta, escursioni a media distanza, partecipazioni a manifestazioni artistiche, culturali, a spettacoli d'arte varia...

Vi è mai capitato d'ascoltare un concerto nella Basilica di Aquileia, o nel parco di Villa Manin? Da Arta siete mai passati per Sutrio, o per Ravascletto, per salire al panoramico Monte Zoncolan (senza fatica, in seggiovia o in funivia?). Conoscete il calendario delle manifestazioni che d'estate si svolgono a Lignano? Se no, è tempo di farlo. Provate ad andare ad Arta Terme, per esempio.

Amate lo sport? A chi non rinuncia allo sport preferito durante le vacanze il Friuli è in grado di offrire ottime attrezzature per quelli che vogliono mantenersi in «forma» sia che abbiano scelto il mare, sia che si trovino in montagna. Non è possibile dare un elenco completo di tutti gli impianti sportivi esistenti nella regione, così come non è possibile fare un elenco completo di tutte le manifestazioni sportive, spesso di livello internazionale, che animano la vita dei centri di soggiorno: tornei di tennis, incontri di calcio, tornei ippici, gare di marcia in montagna, gare nautiche, gare di pesca. È importante, comunque, che si sappia che chi intende praticare lo sport può trovare, anche nei piccoli centri, il modo di soddisfare il proprio interesse ad una vacanza «attiva».

Per lo sci nautico, funzionano le scuole di Grado e Grignano. Per la vela, invece, la scuola per forestieri della Società «Pietas Julia» di Sistiana, la T. Nordio-Marina Hannibal di Monfalcone, Theo Klinzer di Grado, Canottieri Ausonia, sempre di Grado, Lignano e Muggia. Il windsurf può essere praticato in tutte le località della costa, frequentando le scuole di Grado, Lignano e Trieste. Il golf, con campi a 9 buche, a Padriciano e Fagagna, mentre il tennis in tutte le località di soggiorno e turismo e in tutti i centri più importanti. le scuole e i maneggi sono sparsi un po' in tutta la regione, così come le piscine con impianti coperti e scoperti di varie dimensioni.

Gli amanti della canoa potranno godere dei percorsi sul fiume Cellina (da Claut al Lago di Barcis), sul Fella, sul Natisone e sui principali corsi d'acqua della regione, nonché dei canali. La Fonte Pudia, che ha dato origine alle attuali terme, fornisce un'acqua sulfurea minerale fredda (9°8°C) debolmente gassata, dotata di spiccate qualità curative per le affezioni delle vie respiratorie, per le malattie del fegato e della pelle, per forme stomatologiche, artriti e artrosi.

Presso gli stabilimenti termali si effettuano pure inalazioni, irrigazioni, fangoterapie e massoterapie. Tutte le informazioni, comunque si possono avere rivolgendosi alla locale Azienda autonoma del turismo. Grado, la ben nota «Isola del sole» deve invece la sua fama, oltre che alla spiaggia di sabbia finissima, alle cure marine praticate nei moderni stabilimenti termali e psammatoterapici (sabbiature). Assistiti da una valida équipe di sanitari, i pazienti possono usufruire dei bagni d'acqua di mare riscaldata, degli impianti di nebulizzazione, inalazioni e irrigazioni, nonché

di un efficiente reparto di fisioterapia e idromassaggio. Le sabbiature costituiscono il procedimento curativo più originale e interessante di Grado, e il gran numero di pazienti che vi giunge da ogni parte d'Europa lo dimostra. Lo stabilimento è dotato di una moderna piscina coperta con acqua di mare riscaldata a 30°C.

Il Friuli consente anche ampie possibilità di esercizio della pesca sia in mare (anche subacquea) che nelle acque dolci.

Un'avvertenza: per esercitare la pesca nelle acque interne della regione i pescatori devono essere in possesso di apposita licenza, che viene rilasciata dalle Amministrazioni provinciali (Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone), e di un'autorizzazione dell'Ente Tutela Pesca di Udine.

Il Friuli-Venezia Giulia alla vigilia delle elezioni del suo Parlamento

Il ritorno a casa

L'assessorato regionale per l'emigrazione ha affrontato in questi ultimi cinque anni i problemi per il reinserimento degli emigrati nella vita economica, sociale e civile dei paesi di origine

Alla vigilia delle elezioni per la nomina dei 62 consiglieri che formeranno il nuovo «parlamentino» della Regione Friuli-Venezia Giulia e in occasione dei 25 anni compiuti dall'Ente Regione, diamo un'occhiata a come si è svolta la politica verso i cittadini friulani emigrati, non dimenticando che in materia il Friuli-Venezia Giulia è stato all'avanguardia in Italia.

In una terra come la nostra dove l'emigrazione ha costituito per secoli una valvola di sfogo per una situazione di povertà endemica ed una necessità per la ricerca di un lavoro che non sempre si trovava a portata di mano, abbiamo assistito ad un fenomeno inverso, anche se ovviamente contenuto: il ritorno degli emigrati, figli di questa Regione, ed anche quello dei figli dei figli.

È un fenomeno che riempie di gioia, perché significa che l'Italia ed il Friuli-Venezia Giulia in particolare, hanno fatto molta strada sul cammino dello sviluppo economico e sociale.

Ma ritornare in Patria è anche un problema dalle mille sfaccettature di ordine pratico, per chi si accinge a lasciare una realtà costituita magari da decenni e decenni di lavoro svolto all'estero.

Rientrare in Patria significa affrontare situazioni di ordine scolastico per i figli, di carattere abitativo ed economico per tutta la famiglia.

Da tempo l'amministrazione regionale ha sviluppato una serie di provvedimenti legislativi atti ad agevolare gli emigrati che rientrano definitivamente, favorendo il loro reinserimento nella vita economica, sociale e civile della Regione.

«Abbiamo suddiviso gli interventi volti ad agevolare detto inserimento in quattro settori», afferma Vinicio Turello, assessore delegato della Regione all'emigrazione. «Si tratta di favorire il reinserimento abitativo, il reinserimento economico, il reinserimento scolastico, nonché di fornire in molteplici casi un'assistenza economica, anche perché non dobbiamo associare all'emigrato che ritorna il concetto che egli debba aver fatto necessariamente fortuna».

Vediamo ora da vicino, analizzando i singoli provvedimenti, cosa è stato fatto concretamente dalla Regione in quest'ultima legislatura.

Per l'acquisto, la costruzione (od anche il completamento), la ristrutturazione e la sistemazione della casa di abitazione esistono diverse agevolazioni previste dalle leggi regionali in materia di edilizia, valide oltreché per i residenti nel Friuli-Venezia Giulia anche per gli emigrati che rientrano definitivamente. Per questi ultimi è prevista anche la corresponsione di contributi a fondo perduto di lire 5 milioni per nucleo familiare.

Nel quinquennio 1983-87 hanno usufruito di questi provvedimenti 744 famiglie, con un esborso per l'Amministrazione regionale di Lire 3.703.869.000.

Il patrimonio maggiore di ogni emigrato è senza dubbio la sua capacità lavorativa. Capacità che gli ha consentito in tanti anni vissuti all'estero di vivere dignitosamente, di far prosperare il tessuto economico che lo ospitava, di tenere alto nel mondo il nome dei lavoratori della Regione, la cui buona fama è divenuta ormai un fatto tradizionale. Per non disperdere queste grandi peculiarità che esistono in ognuno dei nostri emigrati, la Regione ha definito una serie di progetti per la concessione di contributi in conto capitale da riservare a quei rimpatriati che intendano avviare un'attività economica in forma autonoma o cooperativa (ovviamente in Regione), nei vari settori produttivi dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, dell'industria e del turismo.

Sempre nel quinquennio 1983-87 sono state avviate e finanziate 227 iniziative per una spesa complessiva di Lire 1.942.341.000, che vanno a sommarsi ai contributi in conto capitale ed in conto interessi concessi parallelamente con le normali linee di agevolazione previste per tutte le imprese regionali.

La problematica concernente la forma di reinserimento scolastico è stata affrontata sotto due diverse ottiche: la prima di carattere economico, con la corresponsione di assegni di studio e di contributi sulle spese di soggiorno ai figli di emigrati frequentanti nella Regione scuole di ogni ordine e grado, comprese le Università. La seconda di carattere sociale, con l'istituzione di corsi di sostegno scolastico per gli studenti della scuola dell'obbligo e della secondaria superiore che incontrano difficoltà sia a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana sia per il fatto che in precedenza frequentavano ordinamenti scolastici di altri Paesi.

Nel quinquennio 1983-87 hanno usufruito dell'assegno di studio, 1691 figli di emigrati con una spesa di Lire 1.000.779.000. Questo intervento, valido per gli studenti frequentanti scuole di ogni ordine e grado, è stato altresì esteso anche ai corsi di formazione e qualificazione professionale.

Per quanto concerne i corsi di sostegno scolastico, sempre nel quinquennio 1983-87 sono stati oganizzati ben 267 corsi con una spesa di Lire 463.040.000.

Ultimo punto, ma non ultimo per importanza, quello relativo all'assistenza economica. Molti emigrati che ritornano sono alle prese con svariati problemi, specialmente nei primi tempi che seguono il rientro.

Gli interventi di assistenza economica concepiti dalla Regione possono essere attuati mediante la corresponsione di sovvenzioni da destinare a quei lavoratori emigrati dalle ridotte capacità economiche, i quali, entro il primo anno dalla data di rimpatrio, siano privi di occupazione oppure risultino in attesa del trattamento pensionistico.

Sotto questa voce, nel quinquennio 1983-87, sono stati erogati contributi a 419 persone per una spesa di Lire 1.208.640.000.

«Siamo consci», conclude l'assessore Turello, «che il debito di gratitudine e di riconoscenza che noi tutti dobbiamo agli emigrati, non si esaurisca con queste pur significative provvidenze.

A mio modo di vedere, l'obiettivo della prossima legislatura Regionale sarà quello di sviluppare ulteriormente tali agevolazioni, proseguendo nel cammino tracciato in questi ultimi cinque anni.

Da sinistra: Mario Toros, presidente di «Friuli nel mondo», Gianni Bravo, inventore del «Made in Friuli», Vinicio Turello, assessore regionale all'emigrazione. Tre uomini che hanno contribuito a valorizzare l'immagine della Regione nei cinque continenti.

Pagine a cura di
LUCIANO PROVINI

Festa di giovani figli di friulani nati in Paesi esteri.

Giovani e anziani

La Regione Friuli-Venezia Giulia fra i progetti realizzati con il Fondo per l'emigrazione ha finanziato soggiorni per anziani friulani emigrati oltre oceano e soggiorni culturali di studio e di lavoro per i giovani figli di emigranti. Queste iniziative sono state particolarmente seguite da «Friuli nel mondo».

La Regione Friuli- Venezia Giulia ha così cancellato un debito di riconoscenza verso coloro i quali, tanti anni fa, avevano lasciato spazio in patria a più fortunati conterranei, affrontando i rischi, i disagi e la struggente nostalgia della lontananza che sempre accompagna simile esperienza. Oltre oceano essi hanno conosciuto periodi di alterne vicende: tempi di prosperità economica hanno lasciato il campo ad altri di incertezza e di difficoltà, senza però che risultassero mai inquinati i principi di rettitudine acquisiti prima della partenza e rivelatisi patrimonio di inestimabile valore civile e morale cui ispirare la propria vita.

Dicevamo che la Regione ha cancellato un debito, ma ci sembra doveroso affermare che gli emigranti anziani ci hanno ricordato gli aspetti più profondi delle nostre radici proprio nel momento in cui tutto il nostro impegno di residenti sembrerebbe prevalentemente orientato al ricupero, dopo il terremoto, dell'immagine eterna dei nostri borghi e delle nostre architetture spontanee, ai quali si cerca di prolungare l'esistenza.

Nonostante la brevità della vita, è pur sempre l'uomo che porta il sigillo di una «identità» verso cui non dobbiamo smettere di guardare: sotto questo profilo tutti gli anziani ritornati dopo tanti anni di assenza in Friuli hanno dimostrato di aver tesaurizzato tale patrimonio spirituale, riproponendoci, con la genuinità dei loro sentimenti, quei valori fondamentali, dei quali in Friuli abbiamo cominciato a scordarci.

Quindi, grazie alla Regione molti lavoratori anziani, ma anche figli e nipoti, tornano sempre più spesso nella terra di origine, sia pure temporaneamente. Cessate le urgenze delle prime necessità riscoprono quanto avevano dovuto lasciare, ampliando gli orizzonti di conoscenza sulla realtà di provenienza e rientrano nella seconda patria ansiosi di raccontare quanto c'è da vedere in quella antica.

Lo fanno con orgoglio, con una specie di auto - compiacimento che crea curiosità ed interesse. Essi diventano, cioè, dei veri e propri «agenti» del Friuli-Venezia Giulia anche per avviare nuove esperienze di scambi culturali, commerciali, turistici e di promozione economica.

Lontano dagli occhi

Dopo la Terza Conferenza regionale tenutasi a Grado nel settembre 1985, si può senz'altro affermare che si è passati al consolidamento vuoi per gli interventi progettuali realizzati con il Fondo regionale dell'emigrazione (costituito nel 1980), vuoi per la realtà strutturale.

Ecco allora che la Regione, si è posta il problema di dare ulteriore impulso e concretezza agli interventi in favore di corregionali rientrati e, soprattutto, all'individuazione di valide iniziative atte a garantire e rafforzare il mantenimento dei legami culturali tra le comunità extra-regionali e la terra di origine.

Per quanto concerne le due principali direttrici cui si ispira l'intervento regionale in materia di emigrazione va rilevato che da un lato la Regione ha continuato ad intervenire nei settori del reinserimento scolastico, abitativo ed economico in favore dei rientrati, e dall'altro ha dato vita ad una ricca serie di progetti finalizzati al mantenimento dei legami culturali nei confronti delle Comunità di corregionali residenti fuori del territorio regionale.

In particolare va segnalata una notevole ripresa per quanto attiene al settore «Reinserimento abitativo». Anche gli interventi per il «Reinserimento economico» hanno fatto segnalare un netto balzo in avanti.

Per quanto concerne gli interventi finalizzati al mantenimento dei legami culturali, le principali innovazioni, frutto anche di espliciti suggerimenti emersi nel corso della Terza Conferenza regionale dell'emigrazione, sono da individuarsi nella convenzione stipulata con la Rai — Sede regionale del Friuli- Venezia Giulia — per la realizzazione di una serie di 6 rotocalchi televisivi aventi per titolo «Lontano dagli occhi» che vengono recapitati con cadenza semestrale ai vari sodalizi sparsi in tutto il mondo e nell'effettuazione di due cicli di conferenze nelle principali località dell'Argentina e dell'Australia tenute a cura di docenti universitari.

A questi nuovi interventi vanno aggiunti nei «servizi culturali» quelli che potremmo ormai definire più collaudati e per i quali di anno in anno si apportano miglioramenti tecnico-organizzativi.

Altro settore in cui l'impegno finanziario risulta rilevante del Fondo Regionale per l'emigrazione è quello dei «Soggiorni culturali, di studio e di lavoro» riservato tradizionalmente alle giovani generazioni dell'emigrazione e che, in sede di conferenza regionale dell'emigrazione, si era chiesto di potenziare.

I 25 anni del Friuli-V.G.

Nella foto grande: un carro allegorico a Udine nel 1963 ha rappresentato la nascita della Regione con le Province di Gorizia, Trieste e Udine (Pordenone non era ancora una provincia). Nella foto piccola: il presidente della Regione Biasutti con Strauss, presidente della Baviera.

Buon compleanno, Regione!

■ *Buon compleanno Friuli-Venezia Giulia! Che ne dice, presidente Adriano Biasutti?*

■ «Sostanzialmente, la Regione ha speso abbastanza bene questo suo primo quarto di secolo. Siamo stati favoriti da una sufficiente stabilità politica, tenendo conto che questo non è il Veneto "bianco", con un partito dominante. Qui, il panorama è molto più sfaccettato. Nel Consiglio regionale siedono dodici gruppi. Ma c'è stata, c'è una civiltà di rapporti politici che ha consentito la governabilità e che di fatto ha attenuato le grandi, frenanti diversità nelle scelte chiave: la ricostruzione dopo il terremoto, le correzioni di rotta dopo il trattato di Osimo, le vicende istituzionali, il ruolo internazionale della Regione, il traguardo di Trieste come polo della grande ricerca scientifica. Questa generale concordanza di vedute è stata ed è la nostra forza».

■ *Subito, sin all'avvio in quel 1964?*

■ «Non sto dipingendo un quadretto idilliaco. Ci sono state tensioni anche dure. Ma le ideologie, le diversità politiche hanno sempre trovato un comune denominatore nella volontà di fare. Quelli iniziali furono anni molto intensi di ricerca, di idee, di interventi per ribaltare il secolare destino di queste terre, per uscire dall'emarginazione. Non c'erano grandi risorse. Anche oggi, quanto a entrate ordinarie, vale a dire la quota di imposte che lo Stato ci ristorna, siamo un po' i parenti poveri delle Regioni a Statuto speciale: noi abbiamo i quattro decimi, la Sicilia i nove decimi, la Valle d'Aosta i dieci decimi. Poche risorse dunque, ma messe tanto bene a frutto in quella prima fase che, a dieci anni dal varo della Regione, il Friuli-Venezia Giulia aveva già cambiato faccia. Alla metà del decennio Settanta, eravamo già oltre il decollo. Ma ci arrivarono addosso due mazzate: il terremoto e la vicenda storico-politica molto delicata del trattato di Osimo che sanciva definitivamente i confini».

■ *Due mazzate che non risultarono mortali...*

■ «Avrebbero potuto esserlo. Ci parve davvero di dovere ricominciare tutto da capo. È la seconda fase della storia regionale. Il dopo terremoto, con la ricostruzione tesa parallelamente a un nuovo sviluppo, rappresenta una grande pagina della Regione. Ci siamo rimboccati le maniche. Abbiamo avuto grossi aiuti e una vasta solidarietà. Abbiamo saputo utilizzare a fondo l'autonomia speciale, anche nei suoi contenuti di principio. La filosofia è stata quella di dare autonomia di decisioni e di finanziamenti agli enti locali, nel quadro di un coordinamento regionale. Questo per rispettare quel che volevano le comunità, i paesi, la gente. Quando vennero quassù alcuni organi dello Stato e cominciarono a parlare di progetti come la "grande Udine" o la "grande Pordenone", furono immediatamente respinti al mittente. Fu questa la carta vincente, insieme all'idea che la ricostruzione non si dovesse limitare all'esistente prima del terremoto, ma dovesse porre le basi per un'avanzata di sviluppo».

■ *Dunque, mazzata non solo assorbita ma trasformata in nuova spinta. E l'altra, quella dell'accordo italo-jugoslavo di Osimo?*

■ «È stata soprattutto una mazzata politica. Era un atto dovuto, ma Roma lo ha sancito passando sopra la testa della Regione. Le conseguenze sono state molto pesanti: sconquassi culturali e politici, protesta triestina, ventate nazionalistiche e crisi di tutte le forze partitiche tradizionali. Quindi, uno scenario politico del tutto cambiato, con l'avvento di una forza localistica fortemente protestataria. In questo quadro, la Regione si trovò a dover affrontare l'attuazione di quell'accordo che, intanto, la protesta riusciva a mutare, archiviando di fatto il perno economico di quell'intesa, la zona franca integrale a cavallo del confine. Del trattato di Osimo, abbiamo realizzato solo le opere infrastrutturali di viabilità che puntano a collegamenti rapidi fra l'Occidente e l'Est europeo».

■ *La vicenda Osimo ha rinfocolato anche le polemiche Udine-Trieste, l'eterno problema delle diversità in un matrimonio che fu di convenienza e non d'amore.*

■ «Certo, la Regione è nata da un matrimonio di convenienza. Qualche crisi era inevitabile. L'unità è sempre stata salvaguardataa, senza appiattire le culture, le tradizioni, ma dando spazio alle diversità. In questi ultimi anni, le diversità locali sono tornate al proscenio: i friulani con i loro problemi; Trieste che rivendica un proprio ruolo; la minoranza slovena che deve essere tutelata. Non solo Osimo ha fatto da miccia. Spinte e controspinte sono state provocate anche da una situazione economica che si stava fortemente appannando. La ricostruzione era alle spalle. Tiravamo un respiro. Ma fu breve. Un giorno, ci svegliammo con la Zanussi praticamente fallita, con i cantieri navali in affanno di commesse, con l'industria statale incapace di reggere il mercato, con il tessuto produttivo friulano che aveva bisogno di grandi innovazioni tecnologiche per affrontare la sfida degli anni Ottanta-Novanta. Da questa consapevolezza è cominciata la terza fase della storia regionale, la fase dell'ammodernamento».

■ *Siamo al finale di questo primo quarto di secolo della Regione Friuli-Venezia Giulia. Siamo alla «regia» di Adriano Biasutti.*

■ Sì, gli anni sono questi ultimi quattro. Quanto alla regia è collegiale. L'ammodernamento, lo abbiamo iniziato partendo proprio dal modello istituzionale. Sulla scia dell'esperienza maturata nel dopo terremoto, non più una Regione accentrata, che ha tutto in sè. Ma delega di competenze e risorse agli enti locali. Abbiamo rivitalizzato le Province. Passo dopo passo, abbiamo avviato il rinnovamento delle strutture produttive. È un traguardo che obbliga a tempi lunghi. Intanto la Zanussi la cui crisi poteva sbalestrare gran parte del nostro equilibrio economico è stata risanata. La Regione ha fatto la propria parte, ha rappresentato gli interessi locali di fronte alla multinazionale che ha inglobato la Zanussi ma che non ha potuto sbarcare qui come se fossimo Terzo Mondo».

■ *Difesa e innovazione del «già fatto»: questa è la strategia della terza fase?*

■ «Non solo. Le sfide del futuro impongono di battere strade nuove, di cercare sbocchi diversi rispetto al tradizionale. Puntiamo molto sul progetto "Area di Ricerca" che fa perno su Trieste e che farà di questa nostra città un polo mondiale della scienza. La scelta di Trieste non è casuale, nè forzata. Risponde a un'autentica vocazione, a una profonda tradizione.

■ *Dal suo primo quarto di secolo, la Regione, insomma, guarda al futuro.*

■ «Guai ad accontentarsi del «già fatto». Per questo, abbiamo accentuato anche la politica di apertura internazionale, un'antica vocazione di questa terra di confine. Occorre sfruttare in positivo la nostra peculiare posizione geografica, quella stessa posizione che ci aveva emarginati. Il Friuli-Venezia Giulia vuole porsi come trampolino di raccordo, come centro propulsivo della collaborazione fra l'Italia e i Paesi confinanti con le nostre terre. Abbiamo chiesto allo Stato di riconoscere alla nostra Regione questo ruolo di area di confine a vantaggio di tutto il Paese: un intervento speciale e agevolazioni per tonificare l'apparato produttivo in un proiezione internazionale. Roma ne sta discutendo con qualche polemica e qualche diatriba. Noi, comunque, abbiamo già un buon pezzo di strada alle spalle. Insieme alla Slovenia e alla Carinzia, abbiamo dato vita all'"Alpe Adria". È un fatto concreto, non un'associazione per chiacchierare sulla pace e la cooperazione. L'"Alpe Adria" ci ha permesso iniziative economiche di grosso livello e ci pone al centro di questa nuova mitteleuropa che non ha nostalgie del passato, ma voglia di costruire occasioni di crescita e sviluppo, comuni alle regioni confinanti. Non a caso, la Baviera sta guardando a Trieste come al suo porto naturale. Lo potrà fare soltanto quando il porto di Trieste funzionerà in tempi non dilatati e le nostre infrastrutture con alla testa le Ferrovie praticheranno tariffe concorrenziali. Sono problemi che riguardano lo Stato, un interlocutore non sempre facile, un interlocutore anche generoso, nella fase di realizzazione di strade, autostrade, autoporti, raddoppio della ferrovia verso l'Austria, ma sordo quando gli si dice che queste realtà bisogna, poi, gestirle con una mentalità più imprenditoriale. Le occasioni sono a portata di mano».

La «perestroika» friulana

La nostra Regione ha anticipato la perestroika di Gorbaciov, perché il Friuli-Venezia Giulia è da anni una porta aperta dell'Europa verso l'Est. Pochi in Italia possono aver avuto tante occasioni come noi di andare in URSS per l'inaugurazione di nuovi stabilimenti nati dall'opera delle nostre imprese. La Regione è stato il volano di questi rapporti; una Regione che in 25 anni di vita ha avuto uno sviluppo eccezionale: da un reddito di 6 milioni pro capite si è passati ai 16 milioni di oggi. La disoccupazione è al 9%, cioè inferiore alla media nazionale.

È una Regione che grazie alla sua specialità ha potuto anche sviluppare una politica per il settore industriale, fatta naturalmente anche con la solidarietà dello Stato. La nostra sfida per il 1992 è di passare da ponte tra Est e Ovest a vera e propria zona di collegamento fra la Comunità Economica Europea e i Paesi dell'Est.

E questa Regione ha messo in moto un meccanismo di incentivazioni per permettere alle piccole e medie industrie di competere sui mercati mondiali.

Con la prossima legislatura si attueranno nuovi strumenti operativi di politica industriale per ammodernare e coordinare le attività di carattere finanziario.

Dobbiamo non chiuderci come regione ma insieme con il Veneto e il Trentino-Alto Adige trovare una politica di crescita produttiva anche con la saldatura statale come ad esempio la legge sulla cooperazione nelle aree di confine.

Altro strumento di crescita regionale è la ricerca scientifica come valvola per creare le condizioni di nuove attività e, quindi, di nuova occupazione.

E non dimentichiamo l'interessamento del Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo dell'Alpe Adria che permette un nostro diretto intervento nei recenti accordi di cooperazione e di assistenza italo-jugoslavi. Questi accordi non dovranno privilegiare le grandi imprese ma dovranno soprattutto valorizzare le piccole e medie aziende italiane e jugoslave.

Svolta generazionale

di SERGIO VESSEL

Nella nostra era tecnologica venticinque anni sono considerati lo spazio di una generazione. Un quarto di secolo rappresenta ora più che nel passato un periodo molto lungo e non è facile ricordare gli avvenimenti di allora. Senza fare dell'«amarcord» proviamo — almeno quelli di noi che hanno raggiunto gli «...anta» — a ricavare dalla memoria qualche scampolo di quegli anni. Nel 1963 uno stipendio di centomila lire mensili non era da disprezzare e al vertice dei desideri c'era una «600»; il termine computer non era ancora entrato nel dizionario quotidiano e la televisione in bianconero non ammetteva alcuna trasgressione. Andare da Trieste a Venezia o da Udine a Lubiana era già un viaggio impegnativo. Di inquinamenti allora non si parlava e nemmeno i futurologhi più preparati prevedevano che da lì a poco sarebbe scoppiato un certo '68.

In quegli anni che ci sembrano così lontani, nasceva la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia voluta dalla Carta costituzionale della Repubblica: il 31 gennaaio 1963 il Parlamento approvava definitivamente lo Statuto speciale della Regione che l'anno successivo, dopo le elezioni, cominciava a funzionare per diventare man mano quello strumento insostituibile di autogoverno cui va ascritto il merito di aver contribuito in maniera significativa allo sviluppo di questa area e delle sue popolazioni.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha quindi percorso un cammino lungo venticinque anni. Ha assistito, non passivamente, ai cambiamenti grandi e piccoli che hanno investito anche la nostra società locale. Basandosi sulle proprie potestà legislative e sui mezzi disponibili, la Regione ha cercato concretamente di sostenere i progetti di sviluppo e le aspirazioni di equità e dignità sociali, badando essa stessa di tenere conto dei cambiamenti.

Non sarebbe corretto nè veritiero affermare oggi che tutto sia filato nel migliore dei modi, che le scelte fatte negli anni siano state sempre le più perspicaci.

Ma il bilancio complessivo di venticinque anni di autogoverno regionale si presenta positivo. Non siamo più un'area economicamente, politicamente e psicologicamente isolata dal resto del Paese e dall'Europa. Siamo una Regione che svolge un importante ruolo nella cooperazione internazionale. Siamo la Regione che è riuscita a superare efficacemente le conseguenze del tragico terremoto del '76 richiamandosi alla capacità e alla serietà delle comunità locali. Veniamo oggi indicati come la Regione della Micoperi 7000, dell'autostrada più moderna d'Europa e delle sofisticate macchine costruite per bonificare la centrale di Cernobil.

Un bilancio positivo dovuto anche alla solidarietà dello Stato che la Regione ha saputo guadagnarsi, ma dovuto soprattutto alla volontà delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia, della sua classe politica, delle forze economiche e sociali. È anche grazie ad una invidiabile stabilità politica: basti pensare che in tutti questi anni ci sono stati solo tre Presidenti alla guida della Regione.

Ma siamo anche una Regione che guarda al futuro e non senza preoccupazioni. È necessario procedere al rinnovamento e all'ammodernamento di una grande parte del settore produttivo, sostituendo quelle aziende che non hanno futuro. È necessario assicurare concrete prospettive di occupazione alle giovani generazioni, puntando anche sulle nuove possibilità offerte dal terziario avanzato e dalla ricerca.

La campagna promozionale della Camera di Commercio di Udine

Il mondo economico scopre il Friuli

L'Ocse riconosce questa regione del Nord-Est d'Italia a confine con Austria e Jugoslavia come punto di riferimento dei Paesi industrializzati e come ponte di comunicazione di due diversi mercati: uno libero, l'altro pianificato

di LUCIANO PROVINI

Il Friuli non è soltanto il crocevia storico per tedeschi, slavi e italiani, ma oggi è una regione del mondo, ove non passa mese che non ci siano visite di ambasciatori, delegazioni economiche provenienti da tutti cinque i continenti. Soltanto pochi anni fa molta gente non sapeva nemmeno dove fosse il Friuli e anche in Italia c'era più di qualcuno che, quando si trattava di venire a Udine si preparava ad arrivare in alta montagna. Invece qui come clima non si sta male e si rimane al di fuori delle nebbie e calure della Val Padana vicino all'Adriatico e alle Alpi.

Questa mondializzazione è anche dovuta all'intensa campagna promozionale che la Camera di Commercio di Udine è andata facendo in questi ultimi cinque anni sotto la bandiera del «Made in Friuli» con un marchio che vuole essere più che un biglietto da visita commerciale un'immagine della vita, cultura, mentalità di tutta la popolazione friulana.

La campagna del «Made in Friuli» non conosce confini, anche perché la Camera di Commercio ha nominato «ambassadôrs» i Vip di origine friulana che si trovano in giro per il mondo, emigranti o figli di quella diaspora di braccia umane che ha caratterizzato il fenomeno migratorio a cavallo del secolo sino agli anni '50.

L'Ocse, la grande organizzazione mondiale per lo sviluppo economico, ha riconosciuto nel Friuli un modello da confrontare addirittura con lo Stato del Massachusetts (Usa) e con il Baden-Württemberg (Germania occidentale), due aree, dove si è riusciti a mantenere un buon trend di sviluppo, nonostante la crisi economica generale. È stato il direttore dell'Ocse, James Gass ad affermare che «il Friuli rappresenta un punto di riferimento estremamente importante per tutti i Paesi industrializzati e, in particolare, per l'Europa.

Il tessuto industriale della Regione Friuli-Venezia Giulia è abbastanza singolare e si distingue dal resto della realtà industriale italiana. È infatti costituito da una grossa multinazionale («Electrolux - Zanussi»), da una forte presenza dell'industria di Stato, soprattutto nel settore cantieristico, limitato comunque ad un'area geografica e attualmente in difficoltà (territorio di Trieste), da alcune imprese di medie dimensioni e, infine, da 60 mila piccole imprese che costituiscono la struttura portante dell'economia. Il reddito pro capite da 6 milioni di venticinque anni fa è passato a 16 milioni annui. Oltre il 90 per cento delle aziende occupa una media di 20 addetti. Malgrado le loro piccole dimensioni, le imprese hanno rivelato, soprattutto negli ultimi anni, una forte vocazione all'esportazione, sollecitate dalla campagna tambureggiante del «Made in Friuli». Qualche dato: sono 116 i Paesi in rapporti d'affari con la sola provincia di Udine; la bilancia commerciale è in netto attivo; l'incremento delle esportazioni nel 1987, rispetto al 1986 è risultato — secondo gli ultimi rilevamenti — del 14 per cento, dato in netto contrasto con quello nazionale, che ha fatto, invece, registrare una flessione del 6 per cento.

La Camera di Commercio di Udine, con le idee del suo dinamico presidente Gianni Bravo, inventore del «Made in Friuli», ha ricercato in questi anni di coagulare le forze delle piccole imprese con modelli di specializzazione industriale. Per uscire dalle maglie burocratiche statali sono state create aziende a capitale pubblico-privato che promuovono il commercio di tradizionali distretti: la Promosedia per le aziende produttrici di sedie, la Promomarmo per i marmi e le pietre ornamentali della montagna, la Friulshoes per le calzature, l'Acquacoltura per i molluschi della laguna e per i pesci di fiume.

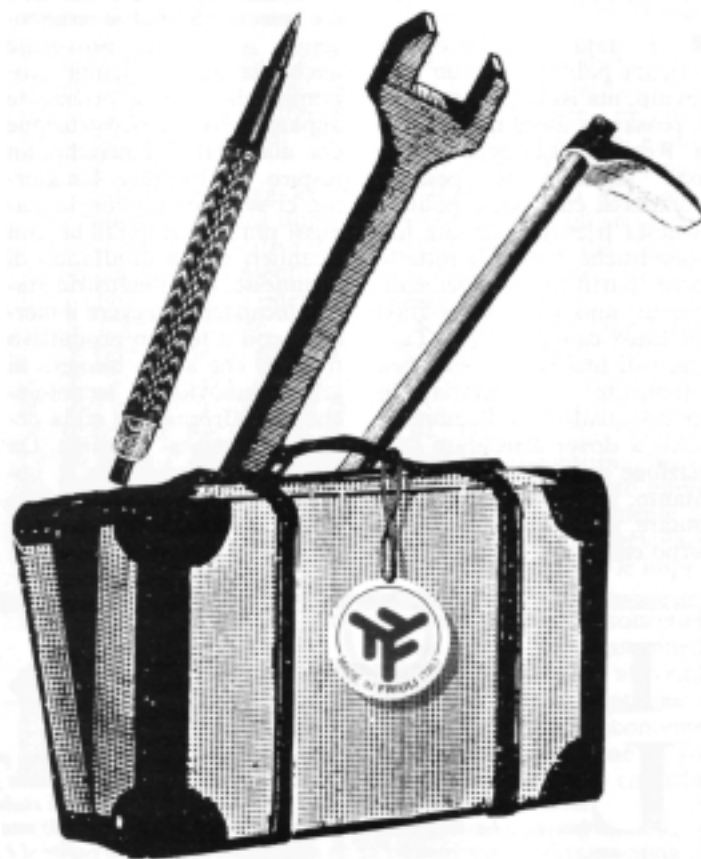
A smentire chi pensa alla provincia di Udine come fosse sola montagna, la Camera di Commercio udinese ha istituito l'azienda speciale Porto Nogaro, che promuove tutte le iniziative per la crescita del piccolo porto friulano inserito nella laguna senza per questo avere mire concorrenziali con i porti più grandi della regione, quali Monfalcone e Trieste. A Porto Nogaro i servizi sono agili e convenienti e vi possono fare scalo navi fino ad una stazza netta di ca. 4000 tonnellate.

フリウリ地方の極東使節団

Non mancano, poi, le aziende della Camera di Commercio per la ricerca scientifica, come il Centro regionale di assistenza tecnica del settore sedie - mobili - legno (Catas), che, oltre ad analisi prove e collaudi, certifica l'idoneità qualitativa dell'uso dei materiali di fabbricazione. Al Catas si aggiunge il Centro di ricerca applicata e documentazione (Crad), che dopo aver contribuito ai rilevamenti della radioattività ai tempi dello scoppio di Cernobil, ora è impegnato in un progetto ecologico con la gestione del catasto regionale dei rifiuti industriali. A questi Centri di ricerca si aggiunge il laboratorio di analisi chimico - merceologica per i cereali e il vino.

Ma il fiore all'occhiello dell'ente camerale udinese rimane il Centro Servizi che è allogato in un palazzo diverso dalla sede centrale. In questo Centro è magna pars il Centro Friulano per il Commercio estero (Cefce), che sviluppa la campagna del «Made in Friuli». Qui si avvicendano corsi di formazione, di marketing, incontri con operatori stranieri ed è qui che le aziende friulane dai prossimi giorni potranno rivolgersi per accedere ai sistemi di consulenza e informativi, collegati con le banche dati d'Europa, compreso l'Eurosportello per informazioni di rete comunitaria. Entra poi a far parte di questo sistema di informazioni la rete di corrispondenti esteri, che il Cefce ha creato durante le missioni promozionali all'estero nell'ambito del programma «Made in Friuli», cioè in Cina, a Singapore, in Giappone, nella Corea del Sud, in Australia, in Argentina, in Venezuela, in Costa Rica, negli Usa, in Canada e nell'Europa comunitaria e in Finlandia. Ma il Friuli ha dato prova da tempo di saper cogliere le opportunità del business nei mercati dell'Est Europa, mantenendo vivi contatti con l'Ungheria e la vicina Jugoslavia.

Per tutte le piccole imprese europee, che stanno abbracciando l'idea di De Benedetti di attuare una specie di Piano Marshall per l'Est Europa, l'esempio viene dalle aziende friulane come la Danieli, la Cogolo, la Pittini, la Casagrande, affermatesi in Urss ove hanno trasportato tecnologie e interi complessi industriali. Il Ministero delle relazioni economiche del governo cinese ha in questi giorni in studio l'apertura di un ufficio di consulenza presso il Centro Servizi della Camera di Commercio. Così nella funzione di ponte tra i due sistemi di mercato, uno libero, l'altro pianificato, propria della regione Friuli- Venezia Giulia, la Camera di Commercio di Udine ha aperto da tempo colloqui con le regioni dell'Austria e della Jugoslavia al fine di costituire società miste e per attività produttive nella fascia di confine, anche in vista della legge che per quest'area sta per essere varata dal governo italiano. Sono avviati anche fitti colloqui per inserire nel budget degli aiuti finanziari promessi dall'Italia alla Jugoslavia le piccole aziende friulane.

È proprio vero che il Friuli è diventato in questi ultimi tempi un'officina di idee...

Il Made in Friuli sulla Grande Muraglia

È stato il presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Bravo, ad aprire la «cittadella» delle piccole e medie aziende con l'etichetta del «Made in Friuli» alla Cina. L'ente camerale udinese ha organizzato nel febbraio del 1984 a Udine la settimana Friuli-Cina con una serie di manifestazioni a carattere popolare, ma, in contemporanea, con fitti incontri tecnici e di studio tra operatori commerciali del Friuli e i rappresentanti economici delle province della Repubblica Popolare Cinese, per la prima volta in Italia. I cinesi erano capeggiati dal vice ministro per gli investimenti stranieri di Pechino, Chu Baotai ed erano accompagnati dall'ambasciatore a Roma.

Da quell'ormai lontano febbraio 1984, conclusosi con la firma di una serie di lettere d'intenti per realizzazioni comuni nei settori tessile, agro-alimentare, arredamento, pelli, apparecchiature di precisione, autobus, plastica, si sono succedute frequenti visite e «stages» aziendali di cinesi in alcune aziende friulane. Parimenti molti imprenditori friulani (comprese due delegazioni della Camera di Commercio), sono stati invitati in Cina a conoscere direttamente la realtà locale e a studiare insieme piani di possibili interventi e collaborazioni.

Chu Baotai è divenuto di casa a Udine, tanto da essere premiato, da parte della Camera di Commercio, con la targa d'oro che si assegna ai benemeriti del lavoro e del progresso friulano. Anche nei giorni scorsi ha visitato il Friuli e ha portato la notizia che Udine sarà sede di un ufficio del suo ministero per aiutare gli imprenditori friulani ad investire in Cina.

Gianni Bravo e l'azienda speciale dell'ente camerale, Centro Friulano per il commercio estero, non si sono limitati ad organizzare le missioni in Cina, ma hanno saputo indicare agli operatori economici altre vie (Hong-Kong e Canton) per arrivare sul mercato cinese, anche attraverso il Sud-Est asiatico, affrontando con coraggio l'area del Pacifico e l'impatto delle grandi trading del Giappone, Corea del Sud e Singapore. Intanto si sviluppano le joint-ventures sia industriali che commerciali in una decina di progetti di cooperazione.

«A Pechino — ha detto Bravo — siamo riusciti a far conoscere il Friuli moderno per l'alto livello e l'affidabilità delle sue produzioni, per la tecnologia e l'engineering industriali e, persino, la bontà delle nostre vigne. Nei governi di diverse province cinesi è passata la voce del «Made in Friuli»; la frequenza dei contatti, la continuità dei rapporti e l'amicizia ripagheranno, anche se in tempi lunghi, i nostri operatori».

Storie di cosacs

L'ultime sfilade pal Atamàn

di ALAN BRUSINI

Il prin a visâsi dal moviment di cosacs al è stât Memo Basâr ch'al steve cui Batei a dâ une man, lôr ch'a jerin i fituai dal Masieri. Te vile a' stevin i todescs e tes cjasis dai colonos a' stevin une cuindisine di cosacs, cualchi femine, un tre fruz. Ta chê dì, sui prins di marz dal 1945, viars lis dîs di matine, Memo al veve viodût a rivâ de bande di Luvinâ un trop di cosacs a cjaval e po' de bande di Monastêt, di Are e Colorêt. Un dusinte omps in dut che si metevin in file sui prâz viars Feletan e li a' spietavin: impegnâz a ubidî ai ordins dai comandanz.

Sul puarton dal 'zardin de vile un tenente todesc al balinave su e jù spietant alc ancje lui. Infati, pôc dopo lis dîs, 'e capitave a Luseriâ une machine nère, une Fiat vecjone no sai ce model, cun dentri cuatri di lôr. Il sofêr, ch'al jere un cont de Bielorussie studiât a Parigj; un cjapitani miedi cu lis mostrinis rossis; il gjenerâl Damov adet 'es relazions cui furlans, tant al è vêr che a Tumiez al veve mitude inpins une mostre de civiltât cosache cun impresc' e fotografiis, ma senza inzingarâ nissun fur che lis «autoritâz», cuatri papagai fassisc' in munture nère; e lui, il comandant in capo de armade, ven a stai l'Atamàn, apene rivât di Berlin.

L'auto si fermave sul puarton, duc' a' smontavin e il tenente todesc, saludanju cu la man 'e visiere, si presentave. Po' ju compagnave sui prâz viars Feletan là che la cavalarie cosache ju spietave. L'Atamàn al vignive ju di Verzegnis là ch'al veve lassade la sô siore in compagnie di principessis profughis imò dal 1920, rivadis di cuissà dulà, ch'a levin e a' tornavin in cjase sô par fevelâsi dai biei timps, fâsi i salamelecs e bevi il tè dal samovâr 'e usanze orientâl.

L'Atamàn al stentave a saltâ fûr de machine, come par fâsi preâ, o pitost pai dolôrs romatics che lu indurivin. Ma, une volte smontât jù, si drezave su la schene judansi cul baston, al cirive di sfantâ l'uguin tes gjambis e tai braz, al saludave il tenente todesc che nol veve nancje trent'ains, po' s'inviave pàrie cul so pas curt e lizêr, il pas di un omp parsôre i otante.

«Par culì, pitte» j diseve il todesc e j mostrave une rive plene di clas jenfri dôs filis di agaz cu lis spinis. Parsôre si viarzeve la planure ch'e leve viars Feletan, ma la rive 'e jere rimpinide e il vieli al sfladassave contrariât une vorone. Al pensave: culì, i todescs, no vevino di mandamj incuintri un gjenerâl, o il so stât majôr! Si fâsial cussì a un atamàn! Ah, i todescs! A' son faz cul stamp! E cumò no varai mica di fami viodi scunît dai soldâz de mê armade. Ce puedino pensâ, ch'o soi un vièli bon di nie!

«Lamsan, tenente. Polsìn un moment, cjalìnsi intôr cheste biele 'zornade di marz». E, voltansi, j mostrave la marine che, lajù insomp, tra tiare e cîl, 'e slusive come un nastro d'arint. «E lui, ch'al scusi, isal todesc o austriac, che culì mi par che cu l'austrie 'o sin dut un: 'o ài viodût a Glemone il mût di sunâ, di balâ, i bregôns a sbuf su lis cjalzis blancjis»... Il tenente j rispuindee ridint: «Ja ja, mai gheneral» senze nancje fâ câs a ce ch'al diseve il vièli. Ch'al jere si gjenerâl, ma rus e, voe o no, prisonîr dal Raic.

Rivâz finalmentri parsôre, in pins su di un sdrup di clas, a' podevin viodi i cosacs in file, fers sui lôr cjavaluz pelôs: la barete o l'elmo todesc sul cjâf o il colbac di pêl; lis munturis cuasi une par sorte, 'e buinasse; al flanc la pistole o la spade, il fusil o il parabel di traviars su la panze; i cjavai salvadis, lis redinis di cuarde, un caravanserai di robe chê part de sô armade. Des filis al jesseve il comandant vistût 'e circasse ch'al presentave la fuarze cu la spade parajar. Chei altris a' partivin al trot, al galop in cercli sdrondenant su la tiare zòndare e glazade di chê 'zornade crude. Dopo un pôc di chês manovris, si fermavin in rango e il comandant al saludave un'altre volte cu la spade.

Po' duc' a' partivin scjavazant rèmis e rivai, strôncjis e stradelis tra i morars e lis vîz viars l'ostarie di Bie là ch'a bevevin un pâr di litros paromp di «cerna vina» berlant te taze «nastrovie!».

L'Atamàn al jere lì, su chel sdrup di clas, su la muse di vièli il colôr dal unviâr daûr des moschetis grisis, il pinsîr piardût tal timp. Trop jerial passât, un secul? A Krasnoje- Selo: lui alfièr de Uardie imperiâl, ta chê di losorôse che il zar al jere vignût a cjatâju tal cjamps des manovris. Ce fieste, chê dì, fieste di munturis gnòvis, di spalinis d'arint, di cordôns colorâz, i cjavai lustris come spicie, la fantarie in maglis di omps fissis e nèris dilunc la planure di Krasnoje- Selo, la fanfare ch'e sunave sot lis bandieris in svôl, i tôns a salve dai canôns là insomp.

Chel al jere vivi! Tes carozis 'e rivave dute la famèe dal imperatôt e ancje lui su di un cjaval grisut che lu puartave lizêr come un nûl. Lis trombis a' sunavin pe glorie dal zâr ch'al veve la barete rosse di ùssar cu la visiere nère, i sôi vôi grîs ch'a cjalavin cun tante benevolenze. Rivât lì ret, ur diseve ai soldâz: «Viva, fantaz!». E lôr a' vosavin un urrà di fâ tremâ la tiare. Alfîr de Uardie di apene vinc' àins, in pins su lis stâfis dal so pujeri Mirabò, al cjalave fis l'imperatôr, un Dio par lui e i sôi vôi si jemplavin di lagrimis. Al veve l'impression che il zâr lu cjalâs nome lui e cul pinsîr j diseve: a un to comant 'o soi pront a murî, che sarès la plui grande furtune. E j semeave che l'imperatôr lu vès capît. Krasnoje- Selo, ce sono passâz, cent àins? E po' si visave dal 1916, gjenerâl di cuarp d'armade, ch'al passave in riviste lis trupis sul so roan parmalôs, miars di omps in file par lui, un dai pôs che l'imperatôr al veve premiât cu la crôs di Sanzorz di cuarte classe. Pinsîrs che l'Atamàn al varès vûz ancje a Moscje tal '47, a otantecuatri àins, là che invezit, te preson de Lubianke, lu varessin picjât di traditôr, piês che un sassin di strade.

L'Atamàn pinsiròs e stranît, gjavâz i guanz, si cjalave lis mans gropolôsis parvie dai àins e dai romatics; si visave di vê frêt tai pis su chel sdrup di clas; al deve une voglade a chei cuatri fruz che si jerin dâz dòngje a curiosâ cun Memo Basâr; si lagnave cul gjenerâl Damov pe indiferenze dai todescs che j vevin mandât incuintri un tenente, un di numar a lui che in 'zoventût al veve balât tal palaz dal zâr cun principessis che imò uè a' vignivin a cjatâlu di cuissà dulà. Senze dî nie, al cjalave di brut il tenente, un biel vilan ancje lui che nancje lu invidave a cjoli alc di cjalt in vile, magari un bùssul di sgnape. E cussì, un passut daûr chel altri, cumò duc' in rive jù, cul baston di sbacjo, al rivave 'e sô Fiat, là che il tenente lu saludave cu la man 'e visiere, ridint, come par cjolilu vie, come par mandâlu in chel paîs: chel so paîs di Verzegnis, platât a cjadaldiàul tes monz de Cjargne.

(1. continua)

Rose dal lat

di LUCIA SCOZIERO

'E vignive jù di Bivars ogni matine a puartâ lat pes fameis. 'E rivave tor siet cun dôs gamelis plenis, une di cà e une di là dal manubri e il litro di misure ch'al pindulave sul denant. Un dai prins campanei ch'e sunave, al jere il nestri e qualchi volte, un pôc rabiosis, si scugnive saltâ-fûr dal jet par viargisj la puarte. Bisugnave fâ in presse se no Rose, sorde come ch'e jere, 'e sunave dôs tre voltis e a lunc, cunvinte che no vessin sintût. Si presentavisi su la puarte, magari in cotule-sot, cun tun pignat «Uè il solit litro, uè un e miez, cheste matine dome miez. E jê: -Su mo, su mo, vêso di vivi cul lat misurât!». Ferme su la biciclete, un pît frontât sul scjalin, 'e misurave chel bon lat molzût pocis oris prime. Il miez litro lu faseve a vôli e no sbagliave. No si pajave di par dî. Rose 'e tignive note su un librut e i conz si faseviu l'ultim dal mês.

La zornade dal pajament la femine 'e acetave di entrâ in cjase par bevi alc di cjalt che jê, biadine, 'e vignive ancje cu la nêf. No sai come ch'e faseve a rivâ in zitât senze ribaltâsi cun chel caric su chê puare biciclete. — Ce tantis voltis ch'o soi lade a riscjo di sbrissâ su la nêf o su la glerie! — 'e diseve. E il frêt? Par parâsi 'e impirave une specie di stiriane e sul cjâf une siarpe che si involtolave tor dal cuel. Si ufrivigj un cafè cu l'aghe di vite e jê contente 'e diseve che j faseve vignî cjalt par dute la vite. I conz ju faseve mê mari parceche Rose no si cjatave, spezialmentri quan'ch'al jere di zontâ o di gjavâ qualchi miez litro dal cont normâl.

Intant jê, cu lis mans rossis e grumbulosis, 'e spalancave il puarte-sfueis che in chê dì al si sglonfave ben. 'O pensi che in zornade di uè nol sarès tant sigûr par une puare femine tornâ a cjase cul pizzul capital te sachete. Rose si fermave vulintîr un moment di plui cajù di nô parvie ch'a si sintive tratade come une di famee. Nus fevelave de sô otite che la veve ridote tarde di orèle, dai siei reumatics che j vevin ingropâz i dêz des mans e dai pîs, dal so brut distin che la obleave a fâ chê vite strapazzone.

Ma 'e vignì une dì (a'n veve plui di setante) che si inacuarž di vê piardût il quilibri. Il pês des gamelis la fasevin sbandâ come i cjocs. No podeve continuâ e j displaseve di bandonâ lis sôs fameis, cussì usade che jere a faur chel servizi.

Ma intant pes buteghis si scomenzave a vendi il lat in butiglie e alore ancje lis fameis a' impararin a vivi senze «Rose dal lat» metude a ripôs.

Pagjne furlane dal «Strolic 1988» a cure di Manlio Michelutti

Jugn

A Marsûre di Sòt
l'aghe de roste
'e salte jù cisicant
dongje il mulin vieri...

E plui indenant
flôr blancs
di acazziis
a' còlin jù

tan chê aghe...
La spiete
un zariesâr grant
ch'al cimie di ròs!

Tarzint - Roe dai Mulins (foto Turrin).

L'istât cumò al jentre quanch'al ûl. Une volte no coventavin tantis: il forment al ravoave, si sintivin lis cialis a sberlâ pai prâz e, sotsere, chei cjaròns di fen ch'e lassavin daûr un bon profum di jarbe secje, si viodevin a spari come glotûz dai sotpuartics di chei timps.

No si podeve sbagliâ! Cumò cui puedial dî nie?

Dal rest ancje se no si po' stabilî quanch'al ven e quanch'al va, par nô l'istât al reste simpri il gran siôr des stagjons. Al è lui ch'al sglonfe di vitamine e di salût la tiare e lis pomis; lui che ti scjalde la piel e ti grate-vie il romatic che tu as tirât-sù vie pal unviâr; lui che cun tune tossude al lavèsù miez Friûl cui soi burlâz. Istât: timp di passarins e fiondis, di formenz madûrs e menichis taiadis. Stagjon di libertât pai fruz des scuelis e libertât pai nui di morosâ. Ogni aghe i soi clienz: pescjadôrs e fruz ch'e zuin te clapigne slisse di un riuat sec. Feminis e omps che si brustulisin tal savalon in bore.

E atôr i poi. Chei poi che primevere 'e viest e che l'istât al culuris. Poi che ridin al passâ de bavesele che scussie ramaz e fucis.

Frascjons e rosis par une prucission che passe. Cjanz di feminis e omps sot di un porton, lassù, sisilis e rondons a maglâ il cîl, ciulant. E pai prâz... pai prâz il grigriâ di simpri... simpri gnûf.

Zovins e zovinis ch'a tornin cun grops di flors di prât pocansi par dispiet e par amôr...

Cjampanis, cjampanis ch'e sùnin senze fin: legris, vivarosis a clamâ la fieste ch'e ven.

Istât cussì, a l'antighe 'l è simpri biel ch'al vegni... ch'al vegni di quanch'al ûl.

(G.A.)

'Zornadis lungjs, il soreli al tarde a lâ a mont, i ucelaz a' son tornâz a svoletâ sui prâz e a' fâsin niz par dut.

Quant ch'al sune di il tividin al fâs tirâ vie il fazzûl a Sunte e il soreli j cjarine la muse; batint la falz 'e cjale pe ultime volte i floruz dulintôr; a' nd'è di ogni sorte: scarpins e vogluz de Madonz, tarlupans, flôrs di mont, zîi 'zai, pestelac', pan purcin...

Vignint sul prât, Sunte, e' à fat un mazzet e lu à metût tal bossul sot il Crist de crosère.

I prâz verz a' somèin sclipignâz cun pinei di tanc' colôrs. Sunte 'e tornarà a cjase cul 'zei plen di jarbe frescje par passi lis vacjs plenis ch'e no àn podût lâ in mont.

I fruz cun la none a' van a tale e jarbutis par fâ la fertae.

Il soreli al à dismot lis risultivis ch'a van a jemplâ i laips di len diluncvie pes stradelis o 'a van jù pe cleve, come ramas blancs, a butâsi tal riul dongje cjase.

A' rivin i vilegjanz cjamâz di fruz e di valîs, a' disin che in citât si sclope di cjalt, i frutins a' starnudin. In te locande, cidine d'unviâr, si sint un vosarîi di fieste e Mine, la parone, 'e torne 'zovinine viodint tantis musis gnovis e cun la vôs gajarine 'e conte ai foresc' cemût ch'e à passade la brute stagjon.

Si va in te casere a cjatâ Dolfo che, cun quatri di lôr, al ten a bade un grum di vacjs; si bêf il lat ch'al à il savôr dismenteât, si puarte cun nôli formadi e la scuete par sintî il profum di mont e di salvadi. La cjaminade 'e à mitût fan a la canae e dut al è bon, ancje il pan ch'al sà di stiz. Sot dai pez e dai bedoi si cîr foncs; si cjape su chei ch'e si cognos: ceredans, ombrenis, stecherins e par fâ la migneste, lis colombinis; ognidun al dîs la sô, duc' a' son mestris, po' dopo si và a mostrâju a barbe Valerio par jessi sicûrs.

Pal paîs si viôt int vistude in maniere legre, montagnole e al par ch'e sedi simpri fieste.

I camions dai gjenars a' fâsin qualchi corse in plui par sostentâ la int oltri che di bon ajar. La sere i foresc' a' 'zuèin di cjartis cui paisans e al è biel sintî vosâ in duc' i lengaz; in bande lis feminis e la canae a' gjavin la tombule; dongje il fogolâr, distudât, a' cisichin i 'zovins.

Musis lungjs, 'zornade di ploe e di boedizze, si tire fûr i libris di ogni sorte, si fevele di tantis robis, si vôse, si cujetisi, si rît e si ivelegnisi...

Al rive 'Zuanut cun l'armoniche a meti un pocje di ligrie cun bolzaris, stajaris, polchis: al fâs gjodi duc'; i vecjos a' balin serios, i 'zovins j dan dentri misclizzant lis mossis dai viej cun lis lôr movenzis.

Madone di Avost, qualchidun al è lât, pôs a' son rivâz, si reste simpri in mancul.

Si saludisi fasinsi tantis promessis ch'a vignaran si e no mantignudis. Lant vie 'o puartìn cun nô il spieli dai monz, dai boscs e dai prâz che ju cjalarìn chest unviâr tes fotografiis coloradis come no mai.

(S.V.)

Incontro di Toros a Montreal, a Buenos Aires e Montevideo con le comunità friulane delle due Americhe

Le federazioni canadese e argentina a rapporto

In una missione durata otto giorni il presidente di «Friuli nel mondo» ha programmato assieme ai dirigenti dei vari «Fogolârs» l'attività 1988-1989, fra cui primeggia il convegno mondiale della gioventù friulana e il trentacinquesimo anniversario dell'Ente

Il piano di incontri che «Friuli nel Mondo» ha programmato con le comunità friulane operanti oltre Oceano, ha visto recentemente due momenti particolarmente importanti sia sul piano della verifica operativa dei sodalizi aderenti alla nostra organizzazione, sia per quanto comporta le responsabilità di un vicino domani che richiede impegni precisi e rigorosa analisi delle condizioni in cui verranno a trovarsi i nostri Fogolârs, singolarmente considerati come sodalizi, ma soprattutto per il ruolo che diventa vincolante per la nuova generazione.

Proprio questi punti (oltre, naturalmente alle scadenze che quest'anno vedono impegnato tutto il mondo dell'emigrazione per la seconda conferenza nazionale) come materia di dibattito sostanziale nei rapporti tra «Friuli nel Mondo» e sodalizi all'estero sono stati oggetto di due appuntamenti di grande rilievo: il primo svoltosi a Montreal e il secondo a Buenos Aires, dove il presidente Mario Toros, accompagnato dal direttore dell'Ente ha trascorso brevi ma intense giornate di lavoro, con un bilancio decisamente positivo e, se valutato in termini qualitativi, altrettanto confortante per la constatata validità dell'operare di tutti i Fogolârs, delle loro federazioni canadese e argentina e degli uomini che, con tanto disinteresse, si offrono instancabilmente a favore delle rispettive comunità.

A Montreal, prima della celebrazione ufficiale del trentesimo di fondazione di quel Fogolâr, si sono incontrati i rappresentanti di tutti i sodalizi canadesi, da quelli della sponda dell'Atlantico, a quelli della sponda del Pacifico: la Federazione aveva all'ordine del giorno un calendario fitto di tematiche sottoposte all'esame comune dei responsabili dei Fogolârs e del Presidente di Friuli nel Mondo, Toros. È stato Vic Mattiussi, presidente della Federazione, ad esporre all'Ente il programma di attività recentemente realizzate, quelle in corso e quelle proiettate nel futuro. Il Presidente Toros, esprimendo ancora una volta il suo apprezzamento ai dirigenti del Fogolâr di Windsor per l'ottimo successo del congresso svoltosi nell'ottobre scorso, a cui avevano partecipato oltre mille friulani, ha richiamato, con convinte espressioni di stima, la serietà dell'operare di quel centro di autentica friulanità: stima, ha detto, che l'Ente «vuol testimoniare per tutti i Fogolârs del Canada, sempre in prima fila per un esempio di dedizione nel sostenere la continuità di una presenza friulana, partita da lontano, oggi fiorente e di certo ricca anche di speranze per l'avvenire... Ha quindi ascoltato attentamente l'esposizione dei singoli rappresentanti dei sodalizi che, con osservazioni precise e realistiche, hanno puntualizzato il momento particolare che stanno vivendo, le difficoltà e le previsioni che si pongono come lavoro da compiere con insostituibile impegno. «Si tratta, ha affermato il presidente Toros, di mantenere quel vincolo di unità tra generazione di fondatori nuova generazione che non può essere estranea alla vita del Fogolâr: è proprio questa nuova generazione il traguardo essenziale a cui pensare e sul quale investire energie e mezzi, perché il vicinissimo domani deve essere riempito da quel patrimonio che i padri hanno conservato e valorizzato». L'incontro della Federazione ha poi approvato all'unanimità la scelta di Halifax come sede per il congresso dei Fogolârs canadesi per il 1989. Non è stata una decisione motivata soltanto da una pura rotazione dei luoghi di celebrazione dei congressi friulani in Canada: Halifax rappresenta, per tutti gli emigrati friulani in Canada, il punto di arrivo dopo la traversata dell'oceano Atlantico, degli anni Cinquanta. Qui si sbarcava come prima presa di contatto con quella seconda patria che doveva essere il Canada e Halifax era il compiersi di un viaggio verso l'ignoto, alla ricerca di un qualcosa che, per l'emigrante, costituiva una specie di ricerca da sogno. «Valorizzare il passato, ha ricordato il Presidente Toros, riprendere queste memorie di un popolo alla ricerca di un lavoro che riscattasse la vita da tante incertezze, è un proiettarsi verso l'avvenire che si è costruito in questo mezzo secolo: Halifax dovrà unire, nel 1989, un Friuli storico che aveva tante braccia da occupare e che qui sono arrivate alla ricerca di una terra aperta all'ospitalità e alla dignità verso la nostra gente, e tutto quel nuovo Friuli che è cresciuto in Canada senza aver perso la sua identità di origine. Qui si dovrà mostrare ai giovani friulani del Canada che è possibile, è necessario, perché non si può perdere tale ricchezza, essere friulani nei valori e negli ideali della Piccola Patria, pur diventando cittadini a pieno titolo di un nuovo grande Paese».

L'incontro con i Fogolârs del Canada ha puntualizzato i programmi in comune tra Ente e sodalizi: il convegno mondiale della gioventù di origine friulana (70 giovani a Udine nei mesi di luglio e agosto prossimi), la due giorni di studio per gli operatori dei Fogolârs progettata per l'otto e nove ottobre prossimo, le sedute della Federazione per la preparazione del congresso di Halifax per il 1989, la riunione del prossimo comitato regionale dell'emigrazione a Udine, i problemi di organizzazione e di strategia nei confronti di situazioni che toccano l'unità dei friulani in Canada che devono guardare, con l'Ente, al loro rischio di essere involontariamente coinvolti in altre esperienze, certamente non utili per la continuazione di un lavoro già meritatamente collaudato in maniera positiva. Di tutto questo il Presidente Toros ha avuto un ampio scambio di idee con tutti i rappresentanti dei Fogolârs e con i responsabili della Federazione: «State facendo un ottimo lavoro e posso garantirvi tutto il riconoscimento di Friuli nel Mondo, mio personale e del presidente emerito Ottavio Valerio: vorrei solo raccomandarvi, o meglio chiedervi uno sforzo particolare per un avvenimento che Friuli nel Mondo sta preparando per il sei e sette agosto prossimo, il suo trentacinquesimo di fondazione, come prima associazione regionale in Italia, nata e cresciuta a servizio dei suoi emigrati. So bene che le distanze proibiscono una presenza di tutti: ma idealmente e spiritualmente quell'anniversario verrà celebrato per tutti i friulani in qualsiasi parte di mondo si trovino». Il Presidente Toros ha poi ringraziato il presidente di Montreal Joe Mestroni e i suoi collaboratori, per l'ospitalità offerta a tutti i Fogolârs e ha avuto parole di sentito compiacimento per i dirigenti della Federazione e di tutti i suoi componenti, con un caldo arrivederci, dopo due giorni di lavoro, alla «Festa del trentacinquennale in Friuli».

Da Montreal a Buenos Aires, due continenti e «due Friuli» adulti fuori dei confini della terra d'origine: nella capitale argentina, il Presidente Toros, sempre accompagnato dal Direttore, ha ritrovato nei quasi cento rappresentanti dei Fogolârs di quel grande Paese, la cordialità e la sincera solidarietà che legano la «Casa Madre» Friuli nel Mondo a quel mare di friulani che «popolano» (è il caso di dirlo!) l'intero paese sudamericano. Anche in questa riunione (un incontro che si è protratto fino alle ore piccole, che è ripreso l'indomani per i particolari rimasti sospesi nella tarda serata) i temi avevano uno spessore di grande rilievo e di grande attualità: e la visita di lavoro del Presidente di Friuli nel Mondo era attesa per una serie di tematiche attuali che, in quel Paese, assumono carattere di emergenza per la ben nota situazione di faticosa crescita che si sta vivendo. Una riunione con tutti i rappresentanti delle sei federazioni dei Fogolâr argentini e presieduta dal cav. Daniele Romanini, presidente della confederazione, ha dato l'occasione precisa e particolareggiata per verificare possibilità e previsioni di un programma dalle molte esigenze e dalle urgenti e pressanti necessità. «È il momento, ha affermato il Presidente Toros, di rafforzare i legami con l'Ente che opera per conto della Regione Friuli-Venezia Giulia, è il momento di concordare un piano di interventi possibili nella loro attuazione: non ci si deve scoraggiare per i momenti difficili, ma è altrettanto importante, anche se può sembrare meno positivo e non lo è, evitare di crearsi illusioni miracolistiche. L'Argentina dei nostri friulani e dei nostri Fogolârs sta nel cuore di tutti e sia l'Ente che la Regione avvertono con estrema sensibilità la necessaria e continuativa presenza di un intervento che possa rispondere almeno in parte alle situazioni del presente, con buone e concrete prospettive per le nuove generazioni. Una serata colma di giudizi, di proposte, di orientamenti e di decisioni: senza la paura di «tempo scaduto» il lavoro si è protratto a lungo, interrogando in maniera concreta le tante situazioni per certi versi preoccupante e per altri — e sono i più notevoli — esaltante, se si guarda a quanto le comunità friulane rappresentano e fanno nel contesto della loro seconda patria.

Il Presidente Mario Toros, dopo questo incontro di lavoro a Buenos Aires, ha dedicato un'altra giornata al Fogolâr furlan dell'Uruguay, che a Montevideo sta facendo risorgere un centro di friulanità sentita e fortemente vissuta. Si è incontrato con alcuni esponenti per una puntualizzazione sullo stato del sodalizio, con un ricordo particolare al suo presidente Guido Zanier e al gruppo giovanile che cresce felicemente nella comunità friulana, sui programmi del corrente anno (partecipazione al soggiorno anziani e all'incontro mondiale della gioventù) e il prossimo trentacinquennale dell'Ente. Con questa serie di incontri — tra America del Nord e America del Sud si sono consumati esattamente otto giorni, cinque dei quali trascorsi ai tavoli di lavoro — si è fatto ancora un passo avanti verso l'unità ideale e operativa dei friulani che «stanno nel mondo» ma rimangono ancora legati indissolubilmente alla loro Piccola Patria.

O.B.

La «fiesta» di Mar del Plata

di RENATO APPI

Nella ricorrenza del «Mes de la Fundación Rotaria», il Rotary Club di Mar del Plata-Oeste, con l'abile guida del presidente di turno Florencio Fernadez e del past president Marino José Boscarol, si è reso promotore di una manifestazione che non ha precedenti in Argentina.

Presentata sotto il titolo di «Fiesta de los inmigrantes», nella festosa e distinta cornice del teatro «Dag Hammarskjold» del Grand Hotel Provincial e molto opportunamente arricchita dall'inserimento di uno straordinario «Conjunto Artistico-Cultural», che ne ha elevato il tono, la manifestazione ha riscosso un successo eccezionale, anche per la efficace complementarietà dei contenuti proposti.

Vi hanno contribuito: il quartetto «Stella alpina» di Cordenons (nuovamente insieme per quella che è stata definita la «Llegada de las campanas in Argentina»), presentando con rinnovata bravura alcune villotte del vasto repertorio friulano e la struggente «Vecje cjampane», del compianto maestro Rodolfo Kubik; il tenore Giuseppe Bellotto, accompagnato al pianoforte da Fortunato Lombardo, entrambi calorosamente applauditi nell'esecuzione di noti brani di musica lirica; Irma De Benedet e Gianfranco Milillo (quest'ultimo anche nella veste di presentatore), che il pubblico ha dimostrato di gradire nell'interpretazione di alcune liriche e una inedita «piece» teatrale in friulano.

Nel vario contesto rappresentato, si è pure distinto il complesso tipico «Fanna y los itateños», letteralmente esploso coi ritmi tradizionali del folklore argentino a rendere più significativa la validità delle dediche, tutte eseguite in forma esclusiva.

Parla Marino José Boscarol, past president del Rotary Club di Mar del Plata - Oeste.

In un'atmosfera da grandi occasioni, si può dire esultando, si è andati via via al «clou» della giornata, che prevedeva la consegna della bandiera della Comunità Economica Europea al Rotary Club di Mar del Plata-Oeste e l'assegnazione dei diplomi di benemerenza, concessi dal governo argentino — su segnalazione del ministero dell'Interno e della direzione nazionale dell'emigrazione, a cento «Inmigrantes», residenti da più di 50 anni nel territorio di Buenos Aires.

La cerimonia, abilmente condotta nei due distinti momenti che l'hanno qualificata, è stata mantenuta su toni di assoluto rigore, rifuggendo da ogni tentazione retorica, mai cedendo all'enfasi e alle inutili compiacenze, che l'avrebbero in ogni caso deteriorata.

Reso onore alla bandiera, simbolo di pace e amicizia tra i popoli, dono dell'euro - deputato Alfeo Mizzau al Rotary Club di Mar del Plata- Oeste, unico esemplare in tutta l'America Latina, davanti alle autorità, tra scroscianti applausi, sono poi sfilati i cento benemeriti del lavoro in Argentina: i pionieri, gli oscuri protagonisti di una storia non ancora completamente narrata, gli autentici rappresentanti della diaspora centenaria.

Chiamati nominalmente nell'ordine imposto dall'anzianità di residenza, eccoli i prototipi dell'esodo uno a uno, sul palcoscenico del Grand Hotel Provincial a raccogliere, con l'applauso, il dovuto omaggio ambito chi sa da quanto! Un passo, un cenno, il breve inchino, una stretta di mano e un groppo in gola nel ritirare il diploma: una carta pergamena (avvolta su nastro), il nome e la data..., in lunga fila! umilmente, ognuno col proprio carico di esperienze: un fardello non sempre agevole, ma sempre portato con dignità e, come ora, con fierezza: da forti.

E intanto che Tito Oscar Luis Zanetta, perfetto cerimoniere, sgranava i nomi di cento pergamene, si avvertiva nell'aria, come sospeso, amaro e greve, un sentimento di viva commozione.

Alla straordinaria manifestazione, posta sotto gli auspici del partito del generale Pueyrredòn, del dipartimento di cultura ed educazione del Gran Hotel Provincial, per la regia del Rotary Club e l'adesione del locale Fogolar Furlan, del Circulo Friulano di Avellaneda (Buenos Aires) e del Comune di Cordenons, hanno presenziato, rispettivamente, Aurelio Blas Primo Aprile, Ruperto Sanchez, Susanna Lopes-Merino, Florencio Fernadez, Tito Oscar Luis Zanetta, Marino José Boscarol (benemerito: dal 1924 in Argentina), Alfredo Brollo e Gilberto Bianchet. L'Amministrazione comunale di Cordenons era rappresentata da Enzo Paier e da Renato Puppi, che in precedenza avevano inaugurato la mostra di pittura del cordenonese Enrico Romanin, 77 anni — muratore — anch'esso «benemerito» con oltre 60 anni di Argentina. Anche per lui il «Conjunto artistico-cultural» ha fatto gran «Fiesta».

Consegna delle medaglie ricordo ad Aurelio Blas Primo Aprile, a Ruperto Sanchez e a Enzo Paier (da sinistra).

Settegiorni di ristoratori e giornalisti americani nelle contrade della Piccola Patria

Friuli batte New York

I cuochi più famosi degli Stati Uniti si inchinano alla cucina friulana e carnica ed esaltano i vini delle nostre colline

di ISI BENINI

Vi voglio raccontare la storia, che ha avuto il sapore della favola, di un gruppo di cinquanta ristoratori e undici giornalisti nordamericani giunti in Friuli, su invito della Camera di commercio di Udine, per una visita di sette giorni alle nostre contrade e un impatto con la cucina e i vini della nostra terra. Possono essere senz'altro definiti il Gotha della ristorazione americana, dal Canada (e cito primo fra gli altri John Arena, proprietario del Winston's di Toronto, forse il più prestigioso di questo immenso Paese) alla California. Assieme a loro, undici giornalisti statunitensi delle maggiori testate e delle riviste specializzate più seguite negli Stati Uniti.

A Udine e in Friuli hanno avuto, in questi sette giorni, la loro annuale Convention, quella del Gri-Usa «Ciao Italia», vale a dire del Gruppo ristoratori italiani più famosi degli Stati Uniti: nei loro locali, quasi tutti esclusivi, ospitano i più celebrati divi del cinema, i *vip* del mondo economico e politico, i magnati dell'industria, la più sofisticata società, i personaggi più in vista, e chi più ne ha, più ne metta. In questi ristoranti non si può entrare, sedere a tavola, fare la *comanda*, consumare e andarsene pagando conti anche salatissimi. Nossignori. Bisogna essere accettati, prenotare per tempo, avere conferma di gradimento e accettare l'idea di attendere il proprio turno. La loro è, il più delle volte, una cucina internazionale di gran moda, nella quale però mai trascurano la presenza di uno o più piatti di quello che amabilmente definiscono il «*mama-food*», cioè a dire la cucina della nonna che ha sempre, immancabilmente radici italiche.

Sono, senza dubbio, i portabandiera e i difensori di un'egonastromonia forse un po' tiepida nei confronti della *nouvelle cuisine* di ispirazione francese, ma rabbiosamente nemica del barbaro modo di far cucina all'americana, con immancabili *steaks* bruciacchiate e balorde *hamburger*. E, sicuramente, anche della forsennata, ahinoi intramontabile moda delle pizze all'italiana.

Nei vini cercano accanitamente il meglio, negli Stati Uniti e in Europa, e mettono alla ghigliottina le bevande più o meno stupidizzate dalla grancassa pubblicitaria dei *mass-media* orgogliosamente nazionalistici. Proprio per questa loro intransigenza, della quale siamo grati e non soltanto da Italiani, ma soprattutto da buongustai alla vecchia maniera, sono i preferiti dalla più esigente clientela internazionale alla quale sanno proporre piatti antichi che sopravvivono nonostante gli attacchi della cucina *pret-a-porter*, frettolosa e monotona all'esasperazione, e di una *nouvelle cuisine* alla francese che, ormai, ha fatto il suo tempo. Graziaddio.

E non c'importa se, per questo privilegio, alla loro clientela fanno sborsare fior di verdi dollari.

Sono «calati» in Friuli da Paesi nei quali si portano i bambini al giardino zoologico per far loro vedere, proprio perché non le conoscono se non nelle immagini dei libri di scuola, le galline che producono il loro ovetto alla *coque* del mattino. Qui, in Friuli, ho visto questi ristoratori e questi giornalisti (alcuni giovanissimi) quasi incantati come collegiali in vacanza dinanzi allo spettacolo di aie popolate da pennuti di vario tipo, galline, pulcini, anatre, conigli, tacchini, pavoni, caprette e maiali. Così come li ho visti stupiti, ammirati, quasi increduli al cospetto delle cantine che hanno visitato, della sfilata di vigneti verdeggianti sui dolci declivi del Collio e dei Colli orientali, delle antiche ville e delle caratteristiche case coloniche che ancora resistono all'arroganza del cemento, dei carri agricoli trainati da cavalli o da mucche lungo le polverose stradicciole di campagna, di uomini e donne impegnati nel duro lavoro della terra, delle *frasche* dei vini padronali che a primavera fioriscono qua e là per i *week-ends* all'aperto, dell'accogliente ospitalità di vecchie osterie ove il vino si degusta alla buona sui tavolacci di legno, delle trattorie tipiche che sanno ancora porgere il loro benvenuto fatto di semplicità e di schietta convivialità.

A tutti, credetemi, sembrava di essere stati proiettati in un pianeta che forse ritenevano scomparso, lontano le mille miglia anche dalla loro immaginazione. E tutti, in sette giorni, hanno vissuto una favola della quale sono stati i protagonisti più incredibilmente entusiasti. E piacevolmente stupiti, quasi frastornati, anche perché accanto a questa coreografia così naturale e radicata nelle tradizioni del popolo friulano, hanno preso contatto con un'altra realtà che è loro familiare ancor prima, e molto prima che muovesse i primissimi, incerti passi in Friuli: la realtà di una tecnologia avanzata nel mondo dell'industria con cui hanno avuto ancorché fugaci contatti, del comparto agroalimentare (durante la visita al sofisticato prosciuttificio Morgante di San Daniele del Friuli non hanno lesinato apprezzamenti di autentico entusiasmo per questo modernissimo stabilimento che produce quasi mezzo milione di profumati cosciotti all'anno), delle cantine più evolute ove hanno avuto la prova del nove di vini, definiti eccelsi, che sanno accomunare tecnologie vitivinicole molto progredite all'amore e al rispetto della tradizione assecondati dal tepore e dall'esperienza della mano dell'uomo. Così nei poderi di Marco Felluga, a Russiz superiore di Capriva del Friuli e del fratello Livio sulle colline di Manzano.

All'Astoria Italia.

Soprattutto, però, i ristoratori italo-americani e i giornalisti che li accompagnavano sono stati letteralmente traumatizzati — e non vi sono forzature retoriche in questa valutazione, né dilatazioni eventualmente suggerite dalla riconoscenza per un'ospitalità che si è rivelata eccezionale — dai *menus* di cui hanno fatto conoscenza durante la loro settegiorni enogastronomica. Una mano sapiente e una solidarietà con rari riscontri nel passato fra i ristoratori friulani impegnati in questa passerella, avevano fatto sì che ogni menù, pur fedele alla non ricca offerta della tradizionale cucina friulana, fosse diverso dall'altro. Proprio per rompere monotonie e sempre fastidiose ripetizioni anche se, ad esempio, il *frico*, servito una volta sola, ha suscitato entusiasmi e richieste di bis. Tutti *menus* differenti, quindi, l'uno dall'altro e a seconda delle consuetudini, o della versatilità, dei cuochi impegnati nelle varie tappe dell'itinerario enogastronomico scelto dalla Camera di commercio di Udine. Agli applausi a scena aperta che ogni chef e ogni ristoratore hanno raccolto, penso sia giusto aggiungere una citazione di merito per tutti: dai fratelli Renato ed Elio Del Fabbro che «al Grop» di Tavagnacco hanno fatto conoscere agli ospiti la antica e contadina bontà degli asparagi di questo fazzoletto di terra così vocato al turione di primavera; a Giovanni Gallinaro e Giorgio Busdon dell'«Astoria Italia» di Udine con la loro incredibile fantasia dei piatti di pesce della laguna; all'agreste semplicità della cucina di Aldo Morassutti e di Roberto Cozzarolo del «da Toni» di Gradiscutta di Varmo con i loro piatti a base di saporose e profumate *erbuzzis* della «viarte furlane»; all'indovinato *lunch*, trionfante nell'oca alla Manin, di Delino e Mario Macor del ristorante «del Doge» di Passariano; e ancora a Giorgio Trentin, al nipote Rinaldo e allo chef Vinicio Dovier nella prestigiosa cena di gala con il trionfo del rombo in umido al pomodoro fresco e al timo e, poi, nella colazione agreste servita nella foresteria di Livio Felluga a Rosazzo con il coniglio in umido e polenta gialla; a Giorgio Tuti, dell'«Aquila d'oro» di Ruttars in un insuperabile capretto allo spiedo servito nella nuova foresteria di Marco Felluga, lassù, a Russiz superiore di Capriva, inondata dal sole e tuffata nei vigneti; eppoi la cucina carnica, così ricca nella commovente interpretazione di Gianni Cosetti prima al «Roma» di Tolmezzo e poi nella casa dei Nonino a Percoto di Pavia di Udine; e infine al «Cantinon» di San Daniele del Friuli che ha fatto centro con il suo *menù* dedicato, soprattutto e com'era giusto, alla rosea carne del più famoso prosciutto al mondo, quello del gambetto.

Ho citato alcuni piatti di questo emozionante tragitto, ma anche gli altri avrebbero meritato menzione. Una serie che ha emozionato e impressionato gli ospiti italo-americani, soprattutto i giornalisti. Uno fra essi, autorevolissimo, mi ha avvicinato alla fine della settegiorni per dirmi: «È la prima volta che posso annotare una bella vittoria della cucina italiana su quella, peraltro così giustamente famosa, dei cuochi del Gruppo ristoratori degli Stati Uniti. Li avete battuti».

Forse non sarà stato proprio così, fose l'emozione per un'accoglienza e un'ospitalità che ancora una volta ha fatto onore a questo piccolissimo fazzoletto di terra friulana, o anche il fascino delle sue contrade, e la riconoscenza per un abbraccio senza precedenti nella storia delle Convention Gri-Usa-Ciao Italia, fors'anche i due misurati wine-tasting al Boschetti di Tricesimo e a Villa Manin di Passariano con una ventina di produttori presenti sotto la guida del presidente dell'Associazione enotecnici italiani Piero Pittaro e la vivace presenza del Ducato dei vini che ha donato il suo rosso collare, ad honorem, a tre ospiti e infine quella di ministri, sottosegretari, autorità e parlamentari, hanno influito sul gradito commento del giornalista statunitense. Il cui giudizio, il Friuli accantona nel suo cuore e nei suoi ricordi.

La cronaca dei settegiorni? Forse non conta. Non ce ne voglia Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine che questo prestigioso incontro ha promosso e organizzato. Conta soprattutto, e certamente anche per lui, che i settanta ospiti siano rientrati nelle loro case con negli occhi, nel cuore e nei palati i profumi, i sapori, il tepore, i colori e il grande senso dell'ospitalità di questa terra.

La previdenza dell'emigrante

a cura di LUCIANO PROVINI

Lavoro in Africa

Vorrei sapere come fare per poter avere garanzie previdenziali nel caso possa ottenere grazie ad un'impresa italiana un lavoro in Africa, cioè in uno Stato con cui il governo italiano non si è accordato in materia di sicurezza sociale.

La legge 3.10.1987, n. 398, regola la tutela previdenziale dei lavoratori italiani operanti nei paesi non convenzionati con l'Italia e contiene diverse disposizioni per quanto riguarda le assunzioni.

I lavoratori italiani, disponibili a svolgere attività all'estero, devono iscriversi in apposita lista di collocamento presso l'ufficio regionale del lavoro, che rilascia il nulla osta all'assunzione che può avvenire con richiesta nominativa. Con l'iscrizione nella lista ordinaria è compatibile: sia l'iscrizione nella lista speciale sia la stipula di un contratto con l'estero. I datori di lavoro devono chiedere l'autorizzazione al Ministero del Lavoro (inviando copia della richiesta anche al Ministero degli Affari Esteri) per l'assunzione ed il trasferimento all'estero dei lavoratori italiani. La documentazione da allegare viene stabilita dai Ministeri competenti. Il M.A.E. accerta previamente che nel paese di destinazione le condizioni generali offrano idonee garanzie alla sicurezza del lavoratore e ne informa il Ministero del Lavoro.

Il Ministero del Lavoro, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, accerta che contrattualmente vengano fatte salve le seguenti garanzie, anche nel caso in cui il lavoratore venga destinato a prestare la sua attività presso consociate estere:

— trattamento economico non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi italiani, menzionando distintamente le prestazioni in denaro e quelle in natura;

— trasferimento in Italia della quota di valuta trasferibile delle retribuzioni corrisposte nel paese estero, naturalmente nel rispetto delle locali norme valutarie;

— stipula di un'assicurazione privata per i viaggi di andata all'estero e di rientro, per i casi di morte o di invalidità permanente;

— sistemazione logistica, specificandone il tipo;

— misure idonee in materia di sicurezza e di igiene del lavoro.

Una procedura amministrativa più spedita è prevista per i datori di lavoro che abbiano concordato, depositandoli, dei contratti tipo con i sindacati dei lavoratori. Se il Ministero del Lavoro non decide entro 30 giorni sulla domanda, questa si intende accolta; oppure entro 30 giorni il Ministero del Lavoro o quello degli Esteri comunicano al datore di lavoro di dover procedere ad ulteriori accertamenti ed in tal caso il termine per la decisione è prorogato fino a 90 giorni.

In casi eccezionali di comprovata necessità ed urgenza i datori di lavoro possono effettuare l'assunzione o i trasferimenti nelle more del rilascio dell'autorizzazione previa comunicazione ai Ministeri degli Affari Esteri e del Lavoro da effettuarsi entro i tre giorni precedenti le assunzioni ed i trasferimenti.

Per chi svolge attività di mediazione per proprio conto o per conto terzi, per assumere o trasferire fuori del territorio ita- nazionale lavoratori nazionali in violazione delle disposizioni previste, si applica la punizione con la reclusione da uno a cinque anni nonché la multa da 2 a 10 milioni per ogni lavoratore reclutato. A loro volta i datori di lavoro che, al di fuori dei casi di urgenza, impiegano lavoratori italiani al di fuori del territorio nazionale, sono puniti con una ammenda da 500.000 lire a 2 milioni e, nei casi più gravi, con l'arresto da tre mesi ad un anno.

Malattia e infortunio

Che cosa succede se mi ammalo, mentre sono a lavorare con un'impresa edile italiana in Uganda?

La legge 3 ottobre 1987, n. 398 di cui abbiamo scritto qui sopra contiene queste disposizioni per la tutela, in caso di infortunio o di malattia, dei lavoratori che al seguito delle loro aziende si recano in paesi extracomunitari non convenzionati con l'Italia in materia di sicurezza sociale.

Le modalità con le quali si applicano i regimi assicurativi di cui sopra sono:

a) per l'assicurazione contro le malattie: le prestazioni sanitarie spettano ai lavoratori assicurati ed ai familiari a carico, ancorché residenti o dimoranti in Italia secondo le norme della L. 833 istitutive del Servizio Sanitario Nazionale e dei relativi decreti delegati.

Per ottenere le prestazioni economiche di malattia, il lavoratore è tenuto entro 5 giorni dal relativo rilascio, a trasmettere al datore di lavoro il certificato medico attestante l'inizio e la durata presunta della malattia, nonché ad inviare il certificato di diagnosi alla locale rappresentanza diplomatica e consolare che, dopo verifica da parte di un medico di fiducia, ne cura l'inoltro all'Inps.

b) Per l'assicurazione di maternità, l'indennità economica è dovuta per i periodi previsti dalla L. 1204/71, dietro presentazione al datore di lavoro e all'Inps dei certificati attestanti, rispettivamente, la data presunta e quella effettiva del parto, verificati da un medico di fiducia della locale rappresentanza diplomatica e consolare. Per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le M.P., la tabella delle M.P. vigenti in Italia, viene aggiornata in relazione alle tecnopatie proprie delle aree geografiche dove i lavoratori svolgono la propria attività con decreti del Ministero del Lavoro di concerto con il Ministero della Sanità, sentito l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail).

c) Nel caso in cui per malattia o infortunio o malattia professionale venga corrisposta al lavoratore una prestazione da parte dell'Ente estero presso il quale il lavoratore stesso è obbligatoriamente iscritto in forza della legislazione locale, l'Istituto previdenziale nazionale, erogatore delle prestazioni economiche, ridurrà quest'ultima in misura corrispondente.

I datori di lavoro sono tenuti ad anticipare gli oneri per l'assistenza sanitaria indiretta nei limiti di quanto previsto dalle norme di attuazione della legge 833, nonché le indennità economiche di malattia, maternità, le indennità di invalidità temporanea assoluta dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le Malattie Professionali.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Africa

ALGERIA

Doumaz Ornella - El Harrach - Cipriano Moro dalla Francia è venuto a farci visita e ti ha iscritta all'ente per il 1987.

SUD AFRICA

Lovisa Giuseppe - Durban - Liliana Marus da Fanna ti ha iscritto a «Friuli nel mondo» per l'anno corrente.

Marchio Ines - Devil's Peak - Contraccambiamo i cari saluti e ti inseriamo fra gli iscritti per il 1988.

Mariuzzi Graziano - Benoni - Tua suocera ti manda tanti saluti e ti iscrive al nostro giornale per l'anno in corso.

Menis Archimede - Germiston - Quando sei venuto a trovarci a Udine hai versato la quota associativa per il 1988.

Paronitti Oliviero - Johannesburg -È stato Menis ad iscriverti per l'annata corrente.

Pizzo Giuseppe - Germiston - Anche per te ha provveduto Menis all'iscrizione per l'anno in corso.

Sud America

VENEZUELA

Miani Mario - Caracas - Diamo riscontro alla tua iscrizione del 1987.

Moletta Mario - Boksburg - Ci è giunto il vaglia postale da Camino al Tagliamento con la tua iscrizione per il 1987.

Gobetti Renato - Caracas - Tua cugina Bruna Moro di Tarcento ti manda tanti cari saluti e ti iscrive all'ente per il 1988.

Cecchini Gino e Liliana - Caracas -Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

PERÙ

Montero Doig Cesare - Lima - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'anno scorso.

BRASILE

Marini Remo - S. Paulo -Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

Martin Valerio - S. Bernardo do Campo - Valeriano da Sedegliano ci ha mandato la tua iscrizione per il 1988.

URUGUAY

Moruzzi Pietro - Montevideo - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1987.

ARGENTINA

Ballarini Julio - Godey Cruz -Con i saluti a S. Daniele ci è pervenuta la tua quota associativa per l'anno in corso.

Gaspari Licia - S. Isidoro -Tuo zio Bepi dal Belgio ti ha iscritta all'ente per l'anno in corso.

Maier Elio - Santa Fè - Riscontriamo la tua iscrizione a «Friuli nel mondo» per l'anno corrente.

Manfrin Federico - Avellaneda -Ci è pervenuta la tua quota associativa per il 1988.

Manazzoni Fiorina - Buenos Aires - Tuo cugino Vilmo da Pantianicco ti saluta e ti iscrive per il 1988.

Manazzone Luigi - Buenos Aires - Anche per te ha provveduto Vilmo ad iscriverti per l'anno in corso; tanti saluti da parte sua.

Marchetto Natale - Quilmes - Tua cognata Carmela ha regolarizzato la tua iscrizione per il 1987 e l'ha rinnovata per il 1988.

Marcuzzi Alma e Gioiello -La Falda - Abbiamo preso nota della vostra iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Marcuzzi De Garcia Julia -La Falda - Tuo nipote Giovanni ha rinnovato la tua iscrizione per il 1988.

Marioni Tito - Martinez -Sei stato iscritto per il 1987.

Mariuzza Delfino - Rosario -Tuo fratello Germino ha versato per tuo conto la quota associativa per il 1988.

Martinuzzi Pedro - Rosario -Da Torvaianica Teresa Bello ha inviato il vaglia con la tua quota associativa per l'anno in corso e tanti saluti a tutti i friulani di Argentina.

Mariuzza Delfino - Rosario -Riscontriamo la tua iscrizione dell'anno scorso.

Masini Juan Franco - Rosario - È stato Walter Montina ad iscriverti per il 1988.

Mattiussi Adino - Olivos -Tua cugina Teresa ti ha iscritto per l'anno in corso.

Mattiussi Eno - Olivos - Cisilino Roviglio ha versato le quote associative a tuo nome sino a tutto il 1990.

Mauro Carlos - Buenos Aires - Abbiamo ricevuto il saldo della tua iscrizione dal 1987 sino a tutto il 1989.

Mazzilis-Zannier Teresa -La Falda - Tuo fratello Mario ti saluta e ti iscrive all'ente per l'anno in corso.

Miculan-De Papa Licia -Baradero - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno corrente.

Minini Orfeo - Mendoza - Ci è giunto il vaglia postale con la tua quota associativa per il 1988.

Miotto Angelo - Buenos Aires - Nel farci visita a Udine hai versato la quota associativa per il 1988.

Missoni Mina - Villa Martelli - Tua nipote Anna ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Mizzau Nello - Temperley -Tuo fratello Angelo dal Canadà ti iscrive all'ente per l'anno corrente.

Morandini Giovanni - Caseros - Nel farci visita a Udine hai provveduto a regolarizzare l'iscrizione del 1987 e a rinnovarla per quest'anno.

Morandini Luciano - Caseros - Quando ci hai fatto visita assieme a Giovanni hai rinnovato la tua iscrizione anche per il 1988.

Muzzo Aldo - Buenos Aires -Ti sei iscritto per il 1987, 1988 e il 1989.

Suor Maria Alfonsa - Merlo - I tuoi nipoti dalla Francia ti hanno iscritta all'ente per il 1987.

Tomada Gino - Olivos - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione sino a tutto il 1990. *Mandi di cûr.*

Turco Famiglia - Salsipinedes - Valeriano Martin vi ha iscritto all'ente per l'annata corrente.

Senden Argentina - Buenos Aires - Tramite la vostra agenzia abbiamo ricevuto le iscrizioni a «Friuli nel mondo» per il 1988 di: De Marchi Luciano da Adrogue, De Marchi Giuseppe da Temperley, Rizzi Enzo da Paso de lo libres, Della Savia da Villa Desell, Pastorutti Adelino Alfonso da Santa Rosa, Ongaro Ottorino da Buenos Aires, Nimis Lionella da Buenos Aires, Grattoni Attilio da Berisso, Romanello Umberto da San Andres de Giles.

Asia

GIAPPONE

Ishikawa Chieho - Shizuoka - Antonio Mussio di San Giovanni di Casarsa ti ha iscritto al nostro ente per il 1988.

Oceania

TAHITI

Madussi Graziano - Papeete - Nel farci gradita visita alla nostra sede di Udine assieme alla famiglia ti sei iscritto per il biennio 1988-1989.

AUSTRALIA

Macor Francesco - Haikett - Stefano ti ha iscritto all'ente sino a tutto il 1989.

Macor Stefano - Wangi Wangi - Quando sei venuto nella nostra sede di Udine assieme a tua moglie hai rinnovato la tua iscrizione sino a tutto il prossimo anno.

Maeorg Valli - Marryatville - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

Mansutti Giobatta - Ascot Park - Tua mamma da Campoformido ti manda tanti cari saluti nell'iscriverti al nostro ente per l'anno in corso.

Marchi Livio - Edensor Park - Tuo fratello Ezio ha provveduto ad iscriverti per l'annata corrente.

Marcollini Eugenio - Canley Vale -Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988 (è il tuo 32esimo anno di iscrizione: complimenti!).

Martin Egilberto - Brooklin - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'annata corrente.

Martin Gino - Melbourne - Riscontriamo la tua iscrizione dello scorso anno.

Martin Ivo - South Oakleigh - Nel corso della tua visita ai nostri uffici assieme a tua moglie hai rinnovato l'iscrizione per l'annata corrente.

Masters Bruno - È stato Donati a iscriverti per il biennio 1988- 1989.

Mattiussi Antonio - Beverly Hills -Riscontriamo la tua iscrizione del 1987.

Mattiussi Maria - Canley Vale - Grazie per i complimenti al nostro giornale che ti tiene molto vicino al Friuli; abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988. *Mandi di cûr.*

Mazzolini Bruno - Templeston - Viva il Friuli! Scrivi e noi ti rispondiamo: viva! Ci è giunta la tua quota associativa per l'anno prossimo.

Mizza Ettore - North Perth - Tua cugina Marina ha versato la quota per la tua iscrizione 1988.

Moretti Mario - Clarence Gardens - Edda Spizzo è venuta da noi ed ha versato la tua quota associativa per l'anno in corso.

Morgante Narcisa - Guildford - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Moro Elso - Padstow - Alvise Picco ha versato la tua quota associativa per il 1988.

Musig Ines e Bruno - Rosanna - Nel farci visita avete provveduto a rinnovare la vostra iscrizione per il 1989.

Muzzolini Famiglia - North Fitroy - Maria è venuta da noi per iscrivervi all'ente per il 1988.

Venuti Guido - Tusmore - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

Fogolar di Perth - Elenchiamo qui di seguito i soci che si sono iscritti anche a «Friuli nel mondo» per il 1988: Gabriele Valvasori, Adelio Clozza, Terry Spence, Aldo Brambilla, Tim Scaffidi, Giuseppe Boccalon, M. Pasutti, Riccardo Osoldi, Giuseppe Signorini, Giuseppe Bolzicco, Rolando Sabbadini, Silvano Piani.

Nord America

USA

Ganzini Americo - Rodester - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Manarin Elio - Frankfort - Tuo nipote Loris ti ha iscritto per il 1988.

Maraldo Gino - Detroit (Mich.) - Con i saluti a Cavasso Nuovo è pervenuta la tua quota associativa dell'anno scorso.

Maraldo Giuseppe - Flint - Nel farci visita hai rinnovato l'iscrizione per il 1989.

Maraldo Romano - Phila - Quando sei venuto a Udine ti sei iscritto per il 1987.

Mariggio Cesare - Vienna (Va) - Hai rinnovato l'iscrizione per il 1989.

Martin Italo - Rockville (MD) - Riscontriamo la tua iscrizione per l'anno in corso.

Martin Pietro - Edison (N.J.) -Sei iscritto per l'annata corrente.

Martina Giulio - St. Peterburg (FL) - Sei fra gli iscritti all'ente per il 1988.

Mascherin Fanny e Asco - Apala Chin (N.Y.) - Nel farci visita avete rinnovato la vostra iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Mazziol Giovanni - Springfield (Pa) - Grazie per le belle parole di elogio e d'incoraggiamento per il nostro lavoro; con il tuo saluto a Sequals ci è pervenuta anche l'iscrizione per il 1987 e il 1988. *Mandi di cûr.*

Miani Tiziano - Stockton (Ca) - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Mincin Emma e Secondo - Bronx (N.Y.) - Ci è pervenuta la vostra quota associativa per l'annata corrente.

Mion Elsa - Kalamazoo - Tuo fratello Roberto ha rinnovato la tua iscrizione anche per il 1988.

Mion Primo - Norridge - Sei stato iscritto anche per l'anno corrente.

Mion Romano - Harlingen (Tx) - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'anno in corso.

Mirolo Amelita - Columbus (Oh) - Sei nella lista dei soci sostenitori per il 1988.

Mistretta Franco - Washington (D.C.) - La tua quota ti permette l'iscrizione per il prossimo anno.

Morello Lucio - Redwod (Ca.) - Ti ringraziamo per i complimenti al giornale e diamo riscontro alla tua iscrizione per l'annata corrente.

Moro Giorgio - San Francisco (Ca.) - La tua iscrizione al giornale è per l'annata corrente.

Moroso Anna Maria - Detroit -Livia e Carlo ti salutano e ti iscrivono al nostro ente per il 1988.

Narduzzi Elsa e Beppi - Santa Rosa (Ca.) - Vi siete iscritti anche per il 1989.

Toneatto-Maiocchi Andreina - Greenwood Lake (N.Y.) - Grazie a Emma Mincin sei entrata a far parte della nostra grande famiglia friulana; i tuoi saluti vanno ai parenti di Flambro e Talmassons. La tua iscrizione è per il 1988.

Tonizzo Giuseppe - Vienna (Va) - Abbiamo ricevuto il rinnovo della tua iscrizione per il 1989.

CANADA

Collavino Ugo - St. Thomas - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'anno in corso.

D'Odorico Silvana - London -Tuo cognato Gaetano ti ha iscritta all'ente per il 1988.

Macor Tullio - Abbotsford - Con gli auguri e i saluti per i parenti della natia Pontebba e un ricordo per Gemona, ci è giunta la tua iscrizione fra i soci sostenitori per il 1988.

Manarin Ezio - Ottawa - Riscontriamo la tua iscrizione dello scorso anno.

Manarin Bruno - Downsview - È stato tuo nipote Loris a iscriverti per l'anno corrente.

Manarin John - Sudbury - Anche per te ha provveduto Loris ad iscriverti al nostro ente per quest'anno.

Maniago Marianna e Renato - London - Tua cugina Loretta vi ha iscritto per il 1988.

Manarin Roberto - Sudbury - Ci è pervenuta la tua iscrizione 1988.

Manzon Ivana - Downsview - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Marinig Bruno - Timmins - Sei stato iscritto per l'anno passato.

Marinch Edward - Kirkland Lake -Sei iscritto per il biennio 1988-1989.

Martin Franco - Woodbridge - Tuo fratello Eugenio ti aveva iscritto per lo scorso anno.

Masotti Rina - Hamilton - La tua iscrizione all'ente è scaduta nel dicembre dello scorso anno.

Masotti Zelio - Port Colborne - Tua sorella Irmai ti ha iscritto per il 1987.

Mattiussi Lodovico - Mississauga -Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto ad iscriverti per il 1988.

Mattiussi Luigi - Toronto - Lodovico ti ha iscritto per l'anno in corso.

Mazzarolo Gelmina - Duvernay - La tua iscrizione vale per il biennio 1987-1988.

Minisini Arrigo - Kelowna - Tua sorella Celida ti manda tanti saluti e ti iscrive all'ente per il 1988.

Mion Gustavo - Ottawa - Tua nipote Anna ti ha iscritto per l'anno in corso.

Mion Luigi - Ottawa - Anche per te è stata Anna ad iscriverti per il 1988.

Miotto Giovanni - Ancaster - Hai versato le quote associative sono a tutto il 1989.

Missio Gino e Amelia - Toronto - Tua cugina Anita vi ha iscritti per l'annata corrente.

Missio Mario - Downsview - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1988.

Mocchiutti Ermes - Quebec - Ricambiamo i cari saluti e prendiamo atto della tua iscrizione per l'anno in corso. I tuoi saluti vanno anche a Cormons, dove è tuo padre Edoardo.

Molinari Iride - Kelowna - I tuoi saluti vanno ai tuoi genitori Cicuttini di Cormons; ti sei iscritta al nostro ente per l'anno in corso. *Mandi.*

Molinaro Armando - St. Thomas - Prendiamo nota della tua iscrizione 1988.

Molinaro Ferruccio - St. Thomas - È stato Armando ad iscriverti per l'anno in corso.

Mongiat Leo - Toronto - Sei iscritto all'ente per il 1988.

Morassut Romeo - Sault Ste Marie - Diamo riscontro alla tua iscrizione 1988.

Moro Angelo - Downsview - Angelina Francile da Montenars ci ha inviato un vaglia postale con la tua quota d'iscrizione per il 1988.

Moretti Pietro - Burnaby - Abbiamo ricevuto la tua rimessa postale a saldo della tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

Moretto Diano - Oakville - Prendiamo atto della tua iscrizione per il 1987.

Morson Caterina - Toronto - Nel farci visita a Udine hai saldato l'iscrizione per il biennio 1988-1989.

Mussio Giuliano - Sarnia - Norio ed Evelina Sartor hanno provveduto a rinnovare la tua iscrizione all'ente sino a tutto il 1990.

Europa

NORVEGIA

Martinuzzi Ermanno - Oslo - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'anno in corso.

LUSSEMBURGO

Gubiani Giuseppe - Bettembourg - Attilio Martinuzzi da Codroipo ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Mentil Arnaldo - Ettelbruck - Sei nell'elenco dei soci sostenitori per il 1988.

Miotto Cicuto Wilma - Erpeldange - Rigutto ti ha iscritta nel 1987.

Morassi Leopoldo - Cessange - Ci è pervenuta la rimessa bancaria con l'iscrizione per l'anno in corso.

OLANDA

Martina Veliano - Hengelo - Ci è pervenuta la tua quota associativa per il 1988.

Massaro Romano - L'Aja - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

Mion Maria - Breda - Con i saluti a Fanna è giunta la tua iscrizione per il 1987.

INGHILTERRA

Maddalena E. Bittante - London - La segretaria del Fogolar Caterina Tossut ci ha fatto pervenire la tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

Mariutto Angelo - London - Sei iscritto per il 1988.

Mariutto Rinaldo - London - Tuo cugino ti ha iscritto per l'anno in corso.

Mariutto Vittorio - London - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Mariutto Francesco - Cockfosters -Nel farci visita hai versato la quota associativa per il 1987 e il 1988.

Martin Aida - London - Ci è pervenuta la tua iscrizione per l'annata corrente.

GERMANIA OCC.

Marchesan Fiorenzo - Heilbronn - Ci sono pervenute le tue quote d'iscrizione per il 1987 e il 1988.

Marcuzzi Antonietta - Colonia - Nel farci visita a Udine ti sei iscritta nella lista dei soci sostenitori per il 1988.

Martina Giovanni - Riegelberg - Tua cugina Maria ti ha iscritto per l'anno in corso.

Mauro Ernesto - Lohmar - Ci è pervenuta la tua rimessa bancaria a saldo dell'iscrizione 1987.

Mauro Marino - Schoenau - Sei stato iscritto per il 1987.

Pagnacco Teresa - Uberherrn - È stato Renzo Mansutti dalla Francia ad iscriverti per l'anno in corso.

Ci hanno lasciato

BRUNO MARCUZZI — Un male che ancora non perdona ci rubava, nel settembre dello scorso anno, dopo sofferenze atroci il caro Bruno Marcuzzi. Era originario di San Pietro di Ragogna, dove era nato il 10.8.1924 e aveva tentato la strada dell'emigrazione prima a Bologna, poi a Trieste, finendo a Bollate, da dove era tornato per spegnersi all'ospedale di San Daniele. A Bollate, con la moglie Maria Bortoluzzi, si era fatto amico di una larga cerchia di conoscenze, che lo stimavano come uomo e come lavoratore, particolarmente nella comunità friulana di quel centro. Si era costruito con friulana caparbietà una bella casa nel suo «borg di Ruvigne» dove sognava di godersi assieme alla sua fedele compagna, la meritata pensione. Gli amici del Fogolâr di Bollate lo vogliono ricordare per essere ancora vicini ai parenti e particolarmente alla sig.ra Maria, a cui rinnoviamo tutta la nostra solidarietà.

GIUSEPPE TAVIANI — L'8 febbraio 1988 un tragico incidente sul lavoro ha interrotto la vita terrena di Giuseppe Taviani, un caro amico che ci lascia un luminoso esempio di dedizione e di servizio verso gli altri. Nato a Bagnarsia Arsa nel 1926, fin da giovane aveva impegnato tutte le sue energie in attività sociali e parrocchiali, dimostrando doti di animatore appassionato ed instancabile.

Alla fine del 1959 era emigrato in Australia assieme alla moglie Caterina, ai due figli in tenera età ed alla sorella Rosa, raggiungendo il fratello Raffaele. Aveva sperimentato di persona la fatica e la sofferenza dell'emigrante, ma l'usura dei giorni non lo distoglieva dai propositi e dagli intenti da sempre coltivati e, con rinnovato spirito di servizio, aveva fatto fruttare i suoi talenti nella comunità religiosa e civile di Mascot (Sydney). La stima e l'apprezzamento per il suo impegno gli erano stati confermati con l'ordinazione al Diaconato permanente, segno prezioso di testimonianza cristiana. Tre anni fa aveva fatto ritorno per la seconda volta al paese natale in occasione del 60° di matrimonio dei genitori, che potevano rivedere di nuovo al completo la loro famiglia dopo quasi 30 anni.

Durante questo breve periodo di permanenza era stato ufficialmente incaricato a rappresentare la municipalità di Botany nella cerimonia del gemellaggio con Gaiarine, ricambiando la visita del Sindaco di questo Comune ai numerosi compaesani residenti in Australia.

Con una S. Messa la Comunità parrocchiale di Bagnaria, assieme ai genitori ed ai congiunti, ha ricordato con riconoscenza questo suo figlio che ora riposa nel lontano Paese che lo aveva accolto.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

BELGIO

Mansy Chiandussi Ardea - Houdeng - Tuo padre è venuto da noi e ti ha iscritto al nostro ente per il biennio 1988-1989.

Marchetti Vittorio - Mont sur Marchienne - Con i saluti a tutti gli amici sparsi per il mondo è giunta la tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

Masut Maurizio - Angleur - Ti sei iscritto anche per il 1988.

Merlino Bruno - Rebecq - Sei nella lista dei soci sostenitori per l'anno in corso.

Moreale Tullio - Seneffe - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1988.

Muner Giuseppe - Willebrock - Nel farci visita a Udine hai rinnovato la tua iscrizione per l'anno in corso.

FRANCIA

Cecchini Daniele - Marspich - Sei iscritto all'ente per l'anno in corso.

Della Siega Ermanno - Marspich - La tua iscrizione è per il 1988.

Lena Attilia - Conde sur Escaut - Tuo cugino Renzo ti ha iscritto per l'annata corrente.

Macasso Cenzio - Argancy - Tuo fratello Onorato ti ha iscritto per il 1988.

Macasso Licinio - Rombas - Anche per te ha provveduto Onorato all'iscrizione per l'annata corrente.

Madricardo Henry - Peronne - Ci è pervenuto il vaglia postale con la quota associativa per il 1987 e il 1988.

Maiano Primo - Sainte Ruffine - Quando sei venuto nella nostra sede di Udine hai provveduto ad iscriverti per il 1987.

Malisano Secondo - Contz les Bains - Ci è giunta la tua iscrizione 1988.

Mander Giuseppe - Wissembourg -Con i tuoi saluti alla natia Solimbergo è giunta la tua iscrizione per l'anno in corso.

Mander Guerrino - Tours - Sei iscritto anche per il 1988.

Maniago Giacomo - Poitiers - È stato il nostro Renato Appi a versare la tua quota associativa per l'anno in corso.

Mansutti Renzo - Longeville - Nel farci visita hai versato la quota per il 1988.

Marangone Romana - Crangrevier - Riscontriamo l'iscrizione 1987.

Marcon Valentino - Poissy - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Marcuzzi Domenico - Villesuif - Con i saluti a parenti e amici di Cornino di Forgaria è giunta la tua iscrizione per il 1988.

Marcuzzi Mario - Gradignan - Diamo riscontro al tuo pagamento dell'iscrizione 1987.

Marello Giacomo - Neufchef - L'amico Antonio ti ha iscritto per il 1988.

Marin Giuseppe - Belvis par Espezel - Con il grande ricordo per il natio Clauzetto tanti auguri per i tuoi 50 anni di matrimonio, dopo 60 anni di emigrazione in Francia; sei fra i soci sostenitori per il 1988.

Marsilli Cesare - Montlucon - Tua cugina Nella ti ha iscritto per l'annata corrente.

Martina Irma - St. Etienne du Rouvray - Nives ti ha iscritta per il 1987.

Masutti Davide - Nancy - Mariolina ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Mattiussi Amato - Bonneuil sur Marne - Tua sorella ti ha iscritto per il 1987.

Mattiussi Antonio - Lutterbach - Sei iscritto per tutto l'anno scorso.

Mattiussi Pietro - Montauban - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Mattiussi Adelia e Victor - Cahors - Siete iscritti per tutto il 1988.

Mauro Bruno - Marly - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il biennio 1987-1988.

Mazzarolli Antonio - Malahoff - Gianni da Meduno ha provveduto a versare la tua quota associativa per l'anno in corso.

Mazzolini Ennio - Bobigny - Ci hai fatto visita a Udine e hai versato la quota per l'annata corrente.

Mazzolini Renzo - Faulquemont - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Mecchia Igino - La Rochette - Da Preone è giunto il tuo vaglia a saldo dell'iscrizione 1987.

Melocco Lorenzo - Houilles - È pervenuto il tuo vaglia internazionale con l'iscrizione per il 1988.

Menegon Filippo - Lourdes - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

Michault Sabina - Berck - Sei iscritta anche per il 1988.

Micco Rita e Alfredo - Viviers - La zia Bruna di Tarcento vi saluta e vi iscrive all'ente per l'anno in corso.

Migot Benvenuto - Sucy en Brye - Sei nella lista dei soci sostenitori 1988 grazie l'intervento di tua sorella e tuo cognato dal Canada.

Migot Renè - Ormesson - Abbiamo preso nota della tua iscrizione 1988.

Milan Bruno - Luisant - Sei iscritto anche per l'anno in corso.

Minciotti Guido - Saint Brienc - Anita da S. Daniele ci ha inviato la quota associativa per la tua iscrizione di quest'anno.

Modotti Serge - Flines les Raches -Luigi Molinaro da Ragogna ci ha inviato il vaglia postale con la tua quota associativa del 1987.

Molinaro Alberto - Rosny sous Bois - Gigi da Ragogna ci ha trasmesso la quota per l'iscrizione 1988.

Molinaro Romano - Villejuif - Ci è giunta la tua iscrizione 1988.

Monai Caterina - Sotteville les Rouen - Tua nipote Lidia ti ha iscritta all'ente per il 1987.

Monai Dario - Le Chambon - La famiglia Degano è venuta a farci visita e ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Mongiat Roberto - Thaon les Vosges - È stato Riendo da Fanna ad iscriverti per il corrente anno.

Morassi Enrico - Le Mans - Luigia da Copparo (Ferrara) ci ha inviato il vaglia con la tua quota associativa per il 1988.

Morassi Saint Juvin - Rethel - I tuoi cognati Luigi e Jenevieve ti hanno iscritto all'ente per il 1987.

Morassi Tullio - Chaton - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

Moretti Jacqueline - Vitry - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il biennio 1987- 1988.

Moro Cipriano - Chevilly - Nel corso della tua visita a Udine hai regolarizzato la tua iscrizione per il 1987.

Moruzzi Livo - Hazebrouck - Riscontriamo con molto ritardo la tua iscrizione per il 1987.

Movio Luigi - Palaiseau - Quando sei venuto da noi a Udine hai rinnovato la tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Muin Pierre - Digione - Tuo nipote Henri ha regolarizzato la tua iscrizione all'ente per tutto il 1988.

Polano Alfonso - Saint Laurent de la Mer - Da S. Daniele Anita Minciotti ti ha iscritto a «Friuli nel mondo» per il 1988.

Rupil Ivo - La Primaube - È stato Edoardo Mecchia da Prato Carnico ad inviare la tua quota associativa per l'anno in corso.

SVIZZERA

Fogolâr di Ginevra - Abbiamo ricevuto il seguente elenco dei soci del Fogolâr che si sono iscritti al nostro ente per il 1988: Assaloni Adelchi, Bot Luigi, Brigoni Leonilda, Buisson-Osello Alice, Corazza Gastone, Culetto Giuliano, Ceconi Pietro, Comoretto Pierino, Calligaro Gino, Colautti Augusto, Colautti Leonardo, Cossettini Renzo, Driussi Arcangelo, De Monte Pietro, Danelon Giovanni, De Cecco Novello, De Riz Agostino, Del Tatto Dario, Groselj Franjo et Milvia, D'Odorico Giorgio, Dose Massimo, De Cecco Silvano, Del Bon Italo, De Cecco Sisto, De Piante Ermanno, Del Bon Piero, Del Bon Giovanni, Donato Gilberto, Formentin Francesco, Gavetto Marino, Giacomini Dorina, Gherardi Egla, Gambellin Giovanni, Giacomello Aldo, Gri Sante, Has Frèdèric, Haberthur Rosa- Andrè, Lanzi Roberto, Lanzi Aldo, Madile Giuseppe, Monnier Llouise, Michelizza Delfina, Mansutti Marino, Madussi Mario, Merlino Wanda, Michelutti Giovanni, Madile Roberto, Marello Francesco, Nadalini Bruno, Peloso Valentino, Puschiasis Lucien, Pauletto Dante, Pezzutti Gustavo, Pugnale Eddi, Persello Evelina, Pistor Gio Batta, Renevey Rosalia, Riolini Giovanni, Rizzo Francesco, Rizzi Antonio, Sedola Bruno, Simeoni Maria, Skrobeck-Menossi Erina, Tomasino Renzo, Temporin Celio, Tabotta Secondo, Venchiarutti Pierino, Venchiarutti Renato, Venchiarutti Bruno, Vogrig Maurizio, Winet Renè, Chiararia Giuseppe, Zanin Fermo, Di Santolo Walter, Dorner Anna, Venturini Renato, Tassotti Fernanda, Tracogna Armando, Sevino Romano, Osello Pierina, Innocente Dino, Giulietti Carmine, De Cecco Lorenzo, De Zorzi Osvaldo, Di Giusti Willi-Ines, Blasutti Emilio.

Il Fogolâr di Ginevra ha iscritto all'ente anche Lepore Ennio che risiede a Bellegarde (Francia) e Ubaldi Rosi, che risiede a St. Genis-Poully (Francia).

Fogolâr di Sangallo - Abbiamo ricevuto dal presidente le iscrizioni a «Friuli nel mondo» dei soci Soligo Vittorina, Calcinotto Giancarlo e Marassi Bruno.

Macoratti Dario - Cham - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

Magrini Ettore Adolfo - Courtelary - Ci è pervenuto il vaglia postale con le quote associative per il biennio 1987-1988.

Maiolla-Siegrist Delfina - Zug - Sei iscritta anche per il 1988.

Mancin Antonio - Zurigo - Con tanti saluti a tutto il Friuli è giunta la tua quota associativa come sociosostenitore per il 1988.

Mander Osvaldo - Zurigo - Diamo riscontro al versamento delle tue quote associative sia per il 1987 che per il 1988.

Maraldo Giuditta - Moutier - Sei iscritto sino a tutto l'anno corrente.

Marangoni Antonio - Villmergen - È pervenuta la tua quota d'iscrizione per il 1988.

Marcuzzi Alba - Zurigo - Tua sorella Vittorina ci ha reso visita e ti ha iscritta per il 1987 e il 1988.

Martina Sergio - Friburgo - Sei iscritto per l'annata corrente.

Martini Gregorio - Nyon - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1988.

Matiz Luigino - Birsfelden - Prendiamo atto della tua iscrizione 1988.

Menzi Seruzzi Nadia e Nicola - Lugano - Nel farci visita avete rinnovato l'iscrizione per l'anno in corso.

Micoli Pietro - St. Aubin - Sei iscritto per il 1988.

Missio Augusto - Worb - Abbiamo ricevuto il vaglia con la tua quota d'iscrizione per il corrente anno.

Montagnese Luigi - Losanna - Riscontriamo la tua iscrizione dell'anno scorso.

Monti Fantini Ervalda - Pregassona - Sei iscritta al nostro ente sino a tutto il prossimo anno.

Morosin Mario - Zug - Ci è giunto il tuo rinnovo d'iscrizione per il biennio 1988-1989.

Mortellaro Francesco - Adetswil - Ci è giunta la tua iscrizione 1988.

Muzzolini Roberto - Birsfelden - Sei iscritto anche per l'anno in corso.

Neuenschwander Marcella - Nidau - È giunto il tuo vaglia con l'iscrizione per quest'anno.

Vassalli Franca - Castagnola -Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

ITALIA

Da Toppo di Travesio - La nostra fedelissima amica Fides Galafassi ci ha inviato un ulteriore elenco d'iscritti a «Friuli nel mondo» per il 1988. Dall'estero: Bortolussi Ida (Australia), Cicutto Mafalda (Australia), Pellarin Lina e Antonio (USA), Pagnacco Rosalia (Francia). Dall'Italia: Vernieri Anna (Salerno), De Stefano Dionisio e Brovedan Enrica (Clauzetto), Magnan Marcuz Angelina (Cosa - S. Giorgio della Richinvelda) e poi da Toppo di Travesio: Fabris Pietro, Tonitto Francesco, Baselli Elena, Fabris Tonitto Rosina, Toncatti Gino, Pellarin Vincenzo (Gaset), Bortolussi Severino, Galafassi Vittorio, Galafassi Tonitto Noemi, Magnana Angelo, D'Agostin Nino, Magnan Pietro.

Da Lanzo Intelvi (Como) - Il direttore dell'Albergo «Altavalle» di Lanzo Intelvi, Emilio De Pellegrin ha voluto offrire l'iscrizione all'ente «Friuli nel mondo» perchè ne ricevano il giornale e così lo conoscano ai seguenti amici: Furlan Giuseppe di Pellio Intelvi, Furlan De Pellegrin Lucino di Rodano, Candalo Silvio di Lanzo Intelvi, Ristorante Pascoli Tiberio di Cusago, Pascotto De Lorenzi di Milano, De Marco Stefani di Rozzano, De Marco Giancarlo di Cinisello Balsamo, De Marco Mariano di Milano, De Pellegrin Tarquinio di Fontane di Treviso. A tutti un *«mandi di cûr»*.

Fogolâr di Garbagnate e Cesate - Questi sono i soci che si sono iscritti anche all'ente «Friuli nel mondo» per il 1988: Grattoni Norma, De Roit Gilda, Divora Luigi, Fugagnoli Remo, Cojaniz Marianna, Comello Franco, Allievi Giovanna, Tonello Silva.

Fogolâr di Mantova - Questo l'elenco dei soci per il 1988: Aldrigo Antonio, Aldrigo Ermenegildo, Bellotto Armando, Bertello Carlo, Bertolissi Giulia, Ciulla Giuseppe, Della Rovere Luciano, Del Fabbro Silvano, Furlani Ivana, Marchi Diego, Michelizza Adalgisa, Missoni Giovanna Ferrari, Pascoli Ancilla Balasini, Santarossa Riccardo, Scarbolo Diego, Valent Domenico, Di Bernardo Santa, Squillar Natalina, Burra Giobatta.

Il Fogolâr ha anche provveduto all'iscrizione di Bertolissi Bier Licia e Zalateu Pierrette residenti in Francia, di Ciulla Vecchiet Olga di Roma, Zucchetti Vecchiet Lidia di Milano e di Maserin Francesco di Montichiari (Brescia).

Fogolâr di Modena - Si sono iscritti per il 1988 i seguenti soci: Roveredo Dosolina, Villani Mario, Coradazzi Mario.

Fogolâr di Trento - Abbiamo ricevuto questo elenco di soci iscritti a «Friuli nel mondo» per il 1988: Del Pin Remigio, Filippin Marco, Degano Marinella, Gafforio Valentino, Polo Fritz Bertolini Elvira, Ongaro Colovini Jolanda, Galli Marson Anita, Tramontin Gino, Dalla Palma Basile Anna, Paolazzi Elsa, Zanor Bruno.

Fogolâr di Varese - Questi i soci per il 1988: Collavini Giovanni, Costantini Franco, Dapit Lorenzo, Della Putta Antonio, Piccini Italo, Quarino Giuseppina.

Fogolâr di Val di Fiemme e Fassa -Il segretario Gabio Bucci ci ha inviato i nominativi dei soci che si sono iscritti per il 1988: Adami Loris, Barbacetto Carlo, Cesaratto Licia, Romanin Mauro, Petris Franco, Narduzzi Renato, Simonetti Fernando, Macor Umberto, Cattaneo Giuseppe.

* * *

Rive d'Arcano ha ritenuto di essere vicino a tutti i suoi cittadini emigrati per il mondo, iscrivendoli all'ente «Friuli nel mondo» perchè possano ricevere puntualmente questa rivista e possano così essere sempre vicini alla loro terra natia.

L'iniziativa del Comune di Rive d'Arcano non può essere che elogiata e, a nome di tutti i suoi cittadini sparsi nel mondo, ringraziamo gli amministratori comunali per la sensibilità che annualmente dimostrano.

Argentina: Burelli Franco - Tandil; Burelli Giovanni - Topazzini Fermo - Esquel; Chiarvesio Antonio - Lomas del Mirador; Cominotto Lucina - Olavarria; Contardo Lino - Santa Fè; Contardo Virgilio -Santa Fè; Cosolo Albano - S. Cruz; D'Angelo Galliano - Wilde; D'Angelo Ivo - Berazategui; Del Colle Carlos -Rosario; Di Bernardo Riccardo -Rosario; Melchior Ezio - San Justo; Monaco Igino - Olavarria; Zilli Guido Guerrino - Rosario; Florissi Lino - Quilmes.

USA: Burelli Ettore - Canton; Michelutti Guido - Alliance.

Australia: Melchior Fervido e Maria - Cutting Lismore; Savio Maria - Firle Sht; Toson Rosalia - Carlingford.

Nuova Caledonia: Ongaro Luigi - Noumea.

Sud Africa: Contardo Leonardo - Yeoville.

Canada: Bazzara Pietro - Timmins; Benedetti Nick - Coniston; Bertoli Aurora - Milton; Blasutta Bruno - Toronto; Blasutti Nino - Rexdale; Blasutti Ferdinando -Sudbury; Blasutti Verginio - Etobicoke; Campana Elvino - Windsor; Campana Nino - Sault S.te Marie; Contardo Gian Alberto - Toronto; Cosolo Bruno - Etobicoke; Cosolo Luca - Toronto; Cosolo Remo -Scarborough; D'Angelo Dino - Sault S.te Marie; Doreto Rosina in Cosolo - Etobicoke; Guadagnin Mario -Toronto; Melchior Arnaldo -Barrie; Melchior Germano - Windsor; Michelutti Roberto - Arrow; Michelutti Stefania ved. Pinzano -Subdury; Nicli Renato - Chambrook; Ongaro Mario - Toronto; Pinzano Angelina ved. Grietti - Capreol; Pontarini Antonio - Mississagua; Pontarini Guerrino - Mississauga; Rinieri Aldo - E. Hamilton; Rinieri Bruno - Scarborough; D'Angelo Rino e Silvia - Windsor; Curridor Giuseppe - Sudbury; Toniutti Romana in Rinieri - Scarborough.

Belgio: Burelli Luciano - Oupeye; Fabbro Americo - Jupille sur Meuse; Fabbro Ezio - Ans; Peloso Ines in Bidino - Grace Hollogne.

Italia: Campana Celestino - Ponte nelle Alpi; Cosolo d'Angelo Alcino e Noemi - Rodeano Basso.

Svizzera: Bellotti Stefania - Dietikon; Bertoli Mario - Mattwil; Blasutti Emilio - Geneve; Blasutti Franco - Altdorf; Contardo Domenico - Ginevra; Contardo Olivo Tarcisio - Guttingen; Del Do Amelio -La Chaux de Fonds; Della Vedova Dino - Dielsdorf; Di Fant Carina ved. Pugnale - Lignon; Di Fant Lea - Manno; Dorotea Francesca Maria in Ventimiglia - Chatelaine; Dorotea Patrizia - Chatelaine; Ferro Oreste - Losanna; Filip Gino - Geneve; Floreani Diego - Arlesheim; Fornasiero Emilio - Buchs; Fornasiero Solidea in Marcuzzi - Ollon; Indorato Domenico - Losanna; Indorato Dosolina in Ventura - Renens; Melchior Cavalier Avelina - Cernier; Melchior Luigi - Losanna; Melchior Remo - Neuchatel; Miani Emilia in Muttoni - Lugano; Michelutti Beniamino - Ginevra; Micoli Angelo - Regensdorf; Montagnese Sergio - Mattwill; Narduzzi Irma ved. Melchior - Neuchatel; Nicli Arnaldo - Bienne; Peressotti Mafalda in Chollet - C. Vaud; Pressacco Odino - Sigershausen; Pugnale Silvio - Mies; Rodighiero Sandro - Erlen; Spina Enrico - Ginevra; Venir Ivo - Lyss; Vignuda Contardo Rita - Glattbrugg; Zilli Dino - Peseux.

Germania occ.: De Rosa Silvano - Gerlingen; Miani Mario - Gladbech West; Moro Bruno - Offenbach; Pidutti Dario - Besighheim; Pugnale Alessio - Bolanden Filter; Romano Della Bianca Paola e Daniel Krakow - Francoforte.

Jugoslavia: Di Giorgio Vittorio - Slavoska Pozega.

Lussemburgo: D'Angelo Gianni - Petange; Michelutti Italico - Obercorn.

Francia: Bazzarra Celestino - Padern par Tuchan; Bruno Maria - Toulouse; Burelli Aldo - Puy de Dome; Burelli Emilio - Moulins les Metz; Cestaro Giordano - Mulhouse; Colussi Arduino - Tolosa; Contardo Dino - Le Havre; Contardo Santo - St. Andrè les Vergers; Contardo Vinica ved. Midena - Fontoy; Covassi Rino - Bouches du Rhone; Cucchiaro Righetto Aurora - Garchizy; D'Angelo Dino - Tonneins; D'Arcano Arrigo - Tremblay les Gonesse; Del Do Ciro - Champaney; Del Do Enzo - Wittelsheim; Del Do Giuseppe - Vieux Thann; Del Do Lucio - Thann; Del Do Lucio - Wittelsheim; Della Vedova Carmela - S.te Savine; De Narda Angelo - Longeville les Metz; Domini Sergio - Guenange; Fabbro Otello - Novenat sur Mosella; Floreani Gianni - Fontaine les Dijon; Flumiani Sebastiano - Lainbach; Flumiani Umberto - Sarcurgel St. Marty; Frezza Napoleone - Sevran; Gallino Luigino - Vizille; jacquemet Robert - Fere en Tardenois; Martini Maria - Fere en Tardenois; Melchior Emilio - Denain; Melchior Sergio - Rozerieulles; Miani Luigi - St. Quay Port; Michelutti Domenico - Kingersheim; Michelutti Ezio - Kingersheim; Michelutti Settimo - Kingersheim; Nguyen Nguyen Ahn ved. Covassi - Bordeaux; Pascoli Carlo - Rixheim; Pascolo Gino -Wittelsheim; Pinzano Levi - Tavaux; Pinzano Rosalia ved. D'Angelo - Ivry sur Seine; Pischiutta Anna Italia ved. Contardo - Herserange; Romano Luigia ved. De Rosa - Valux en Velin; Toniutti Damiano -Wittelsheim; Toniutti Loria Berta in Toniutti - Wittelsheim; Toniutti Florina - Wittelsheim; Foniutti Tullio -Richwiller; Usaluppi Caterina - Bazancourt S. Masmes; Zucchiatti Ida Romana in Giraldo - La Destrousse; Zuttion Germano - Fontaine le Dijon.

Ci hanno lasciato

GIOVANNI TONITTO — Nella fede cristiana con cui era vissuto, si è spento a Punchbowl (Sydney, Australia), il 15 gennaio scorso il nostro fedelissimo Giovanni Tonitto. Era nato a Toppo di Pordenone il 19 ottobre 1897, aveva partecipato alla prima guerra mondiale — era Cavaliere di Vittorio Veneto — ed era emigrato in Australia nel 1949, congedandosi dal Ministero dell'Aereonautica dopo quindici anni di servizio, pur di non dividere la sua numerosa famiglia: si riuniva così con l'intera famiglia e con il padre che era emigrato in Australia nel 1912 e con il quale purtroppo visse appena due settimane. In quarant'anni di vita australiana si dedicò, soprattutto negli ultimi tempi, all'assistenza di quanti avevano bisogno di lui: particolarmente ai sofferenti e agli ammalati, a chi aveva necessità di assistenza sociale e previdenziale. Fu sempre e in ogni occasione esempio di rettitudine morale e religiosa, di dedizione e sensibilità umana. Friuli nel Mondo lo ricorda con profondo affetto ed è sinceramente vicino a quanti gli vollero bene.

LEONARDO MOLINARO — Un nostro fedelissimo sostenitore, Leonardo Molinaro, si è spento il 24 gennaio scorso all'ospedale civile di Udine, dopo una lunga malattia, sopportata serenamente. Era nato a Cornino nel 1908 ed aveva conosciuto le vie dell'emigrazione molto giovane, prima in Francia e poi in Svizzera, stabilendosi a Basilea, dove era stato attivo e responsabile promotore del gruppo donatori di sangue e del sodalizio degli alpini. Aperto e cordiale come carattere, si era fatto benvolere e stimare da una larga cerchia di connazionali e di svizzeri, in mezzo ai quali fu sempre esempio di rettitudine e di operosità. Friuli nel Mondo è vicino a quanti gli vollero bene e partecipa al loro dolore per questa perdita.

SPECIALE VACANZE IN ITALIA

La **Banca Cattolica del Veneto** al vostro servizio

Hertz "AUTO CARD"
VALIDA IN ITALIA

Banca Cattolica del Veneto
EXIT

DAMIANO D'INCA'

Scadenza: 31 gennaio 1989 CDP ID 667519

CENTRI PRENOTAZIONI HERTZ
ROMA Tel. (06) 54.79.91 MILANO Tel. (02) 20.48.3

ALL'ATTENZIONE DELLO STAFF HERTZ:
riportare il n. di CDP ID sul contratto di noleggio.

UN'AUTOCARD... E GIRI L'ITALIA SENZA PROBLEMI

Sarebbe bello arrivare in Italia per le vacanze, accompagnati da moglie e figli; scendere dall'aereo a Milano, Roma o Venezia e trovare all'aeroporto, pronto ad attenderti, il personale di terra... che non ha scioperato; i tuoi bagagli... che non si sono smarriti; pullman e treni... in perfetto orario e, per finire, anche i parenti... davvero felici di riceverti.
Sarebbe bello, ma è un sogno che, purtroppo, non sempre si avvera.
Se non puoi contare sull'efficienza altrui, quando viaggi, non disperare: conta su te stesso. E, soprattutto, non rinunciare per alcun motivo alle sospirate vacanze italiane!
La Banca Cattolica del Veneto, la Bancamica, ha ideato per i connazionali che rientrano dall'estero, un sistema per offrirgli vacanze serene e senza problemi, specialmente quando viaggiano con... bagagli e familiari appresso.
L'idea si chiama AUTOCARD e consiste in una tessera, nata da un accordo della Banca Cattolica con la Ditta Hertz, che permette di noleggiare un'auto a tariffe speciali a quanti vengono in Italia per un periodo limitato di tempo.
La tessera AUTOCARD viene inviata gratuitamente a quanti la richiedono, basta compilare il tagliando riportato in questa pagina o rivolgersi ad una filiale della Banca Cattolica del Veneto. Essa offre quest'anno numerosi vantaggi in più.
Innanzitutto è prolungata la sua validità: fino al 31 gennaio '89 (anziché dicembre '88), proprio per consentire l'utilizzo durante tutto il periodo delle ferie prescelto: d'estate, d'autunno o a Natale.
Le tariffe sono state ritoccate per renderle più convenienti e non subiranno, al tuo arrivo in Italia, alcuna variazione. Le cifre spuntate dalla Banca Cattolica del Veneto, infatti, a vantaggio degli italiani all'estero, sono quest'anno onnicomprensive e forfettarie: oltre al noleggio, comprendono l'assicurazione dell'auto contro infortunio, incendio o furto, e la stessa Iva che, altrimenti, inciderebbe sul prezzo con il 18% in più.
Inoltre, cosa non da poco, consentono un chilometraggio illimitato.
Come puoi osservare, nel retro della tessera AUTOCARD qui sotto riportata, ti viene offerta la possibilità di scegliere fra quattro categorie diverse di auto, con o senza radio, con o senza aria condizionata (confronta i gruppi B, D, F e M). Quest'anno le auto BMW e Mercedes sono state sostituite con Ford e Opel, berline altrettanto prestigiose e confortevoli, che hanno in più il vantaggio di prezzi più contenuti.
Per avere, al tuo arrivo in Italia, una di queste auto a tariffe speciali, puoi rivolgerti alle sedi Hertz di Milano o di Roma (vedi il numero di telefono impresso sulla tessera) oppure telefona, da casa tua, ad uno dei 3 mila uffici Hertz sparsi in tutto il mondo (consulta l'elenco telefonico della tua città di residenza). Il personale addetto si metterà in contatto, gratuitamente, con i colleghi italiani per farti trovare, bella e pronta, l'auto che hai scelto.
L'automobile Hertz che ti attenderà all'aeroporto, allo scalo navale o ferroviario, o in una delle 90 sedi Hertz presenti in Italia, sarà confortevole, nuova di zecca o, al massimo con 7 mesi di vita, già assicurata, meccanicamente a puntino e dotata del cambio automatico, come piace a te.
Su di essa potrai finalmente caricare i tuoi bagagli, i figli, la moglie, magari anche il cane e... sarai libero di muoverti, senza limiti di chilometraggio, in tutte le regioni italiane.
Alla tua partenza dall'Italia poi, ricordalo: nessun problema!
Potrai lasciare l'auto utilizzata in qualsiasi località, anche diversa da quella in cui l'hai trovata al tuo arrivo.
Dunque, buon viaggio con AUTOCARD e felici vacanze italiane, libere e senza problemi, a te e a tutta la tua famiglia!

●

TARIFFE A CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO

GRUPPO	MODELLI	3 GIORNI	7 GIORNI	G. SUPPL.	30 GIORNI
B	AUTOBIANCHI Y 10 FIAT UNO 45 OPEL CORSA	233	411	58	986
D	FIAT REGATA 70 ▲ LANCIA DELTA FORD ORION	250	444	63	1.134
F	FIAT CROMA ▲ BMW 316 ARIA CONDIZIONATA	423	709	101	1.717
M	OPEL ASCONA ▲ FORD SIERRA CAMBIO AUTOMATICO	442	767	109	1.853

ESPRESSA IN MIGLIAIA DI LIRE ITALIANE
COMPRENSIVA DI COPERTURA KASKO, INFORTUNI E TASSE ▲ RADIO

Ritagliare e spedire a
BANCA CATTOLICA DEL VENETO
UFFICIO CONNAZIONALI ALL'ESTERO
Servizio Sviluppo
Centro Torri
36100 VICENZA (Italia)

☐ Desidero ricevere la carta di sconto AUTOCARD per autonoleggio

intestata a: ____________________
(cognome e nome di chi userà la carta)

☐ Desidero ricevere le istruzioni necessarie per aprire un conto estero

Cognome ____________________ Nome ____________________

N. civico e Via ____________________

Città ____________________ Codice Postale ____________ Stato ____________

Luogo e data di nascita ____________________

Ho parenti in Italia che risiedono a ____________________

La mia occupazione all'estero è ____________________

LE VOSTRE DOMANDE

Il tuo stipendio dall'Italia all'estero

«Quest'anno ho pensato di lavorare, durante il periodo estivo, come accompagnatore turistico presso una agenzia di viaggi in Italia. Alla fine del mio lavoro, vorrei esportare i soldi guadagnati nella cittadina svizzera dove risiedo attualmente. Come posso fare?»

Remo Benin - San Gallo (Svizzera)

Caro connazionale, il trasferimento di valuta dall'Italia all'estero è soggetto, come Lei certamente saprà, a norme molto severe e può avvenire soltanto attraverso una Banca dichiarata «agente». La Banca Cattolica del Veneto, che opera da anni con i connazionali residenti in tutte le nazioni del mondo, ha questo titolo, per cui Lei potrà operare agevolmente tramite una nostra filiale.
Presenti alla Banca una dichiarazione del datore di lavoro che documenti il Suo reddito in Italia e potrà così trasferire nel Paese di residenza fino all'80 per cento del guadagno da Lei effettuato in Italia.
Alla cessazione del contratto stagionale di lavoro, Lei potrà portare in Svizzera anche il resto del reddito, dopo aver presentato alla Banca-agente una dichiarazione di «fine rapporto» compilata dal Suo datore di lavoro e una lettera per l'Ufficio italiano dei Cambi con la richiesta dell'autorizzazione all'esportazione.

Espatriando: con quanto denaro?

«Purtroppo, non essendo riuscito finora a trovare lavoro in Italia, mi trovo nella necessità di dover espatriare. Da una vendita ho ricavato un po' di denaro che all'estero potrebbe essermi utile. Come portare con me quanto mi occorre, essendo ancora residente in Italia?»

Matteo B. - Lentiai (Belluno)

Se Lei intende portare con sè, nel viaggio di espatrio, una somma fino a 10 milioni di lire, non ha bisogno di alcuna autorizzazione. Ma, se la somma è maggiore, deve attendere di aver ottenuto, prima, la residenza nel Paese che La ospita. Dopodiché Lei potrà portare all'estero, o farsi mandare da un parente o persona di fiducia, tutta la somma rimanente. Dovrà compilare una lettera per l'Ufficio italiano dei Cambi, che verrà inoltrata dalla sua Banca-agente, assieme alla richiesta di autorizzazione all'esportazione.
Ciò Le farà avere il riconoscimento di «pertinenza estera» e Le darà via libera per esportare il Suo denaro.